Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PER IL COMUNISMO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

Ottobre 2024 – nº 7 Prezzo: 2 € / 2 $

Distingue il nostro partito: la linea da Marx a Lenin, alla fondazione dell'Internazionale Comunista e del Partito Comunista d'Italia; alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'internazionale, contro la teoria del socialismo in un paese solo e la controrivoluzione stalinista; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali; la dura opera del restauro della dottrina e dell'organo rivoluzionario, a contatto con la classe operaia, fuori del politicantismo personale ed elettoralesco.

PER PORRE FINE ALLE GUERRE, DOBBIAMO PORRE FINE AL CAPITALISMO!

L'unico modo per opporsi alle guerre che il capitalismo produce è la **ripresa della lotta di classe** contro la stessa borghesia, **la rottura del fronte nazionale interclassista** (nei paesi belligeranti e altrove). Per questo dobbiamo combattere l'influenza organizzativa e ideologica esercitata dalla borghesia attraverso il sindacalismo integrato nello Stato e il parlamentarismo, sviluppando una **vasta rete di solidarietà e di lotta a livello sindacale, al di fuori dei tentacoli dello Stato, in cui il Partito Comunista Internazionale abbia acquisito un'influenza decisiva**.

Per portare a termine la sua missione storica, la classe operaia ha bisogno del **Partito Comunista Internazionale che deve riunire la parte più avanzata e risoluta del proletariato, unificando gli sforzi delle masse lavoratrici e portandole dalla lotta per interessi e risultati contingenti alla lotta generale per la rivoluzione mondiale**, per l'instaurazione transitoria della dittatura rivoluzionaria del proletariato verso una società senza classi, senza proprietà privata, senza lavoro salariato, senza Stato, senza mercato e regime aziendale. *(continua nella p. 16)*

SOMMARIO

Il ciclo storico della degenerazione della III Internazionale (II) **p. 2**

Vita del Partito: riunione generale di agosto 2024 **p. 7**

La pentola a pressione dell'economia capitalista **p. 11**

Per porre fine alle guerre dobbiamo porre fine al capitalismo! **p. 17**

Circo parlamentare e miseria materiale in Venezuela **p. 19**

Il processo degenerativo del *nuovo corso* (1972-1982) **p. 21**

Per la drastica riduzione della giornata lavorativa, verso l'abolizione del lavoro salariato! **p. 31**

CIRCO PARLAMENTARE E MISERIA MATERIALE IN VENEZUELA (p. 18)

La grande vittoria della borghesia venezuelana – sia dell'*oficialismo* che dell'"opposizione" – è stata quella di riuscire a identificare il Partito dell'Esercito con il socialismo e il comunismo. **È una necessità imperiosa per la classe operaia eliminare questa GRANDE BUGIA**. In Venezuela non c'è socialismo, c'è CAPITALISMO. Il capitalismo si basa sul **lavoro salariato**, in cui **la nostra forza lavoro è una merce** e ha un prezzo: il salario..

PER LA DRASTICA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, VERSO L'ABOLIZIONE DEL LAVORO SALARIATO! (p. 31)

***"Il tempo è lo spazio dello sviluppo umano. Un uomo che non dispone di nessun tempo libero**, che per tutta la sua vita, all'infuori delle pause puramente fisiche per dormire e per mangiare e così via, è preso dal suo lavoro per il capitalista, è meno di una bestia da soma. Egli **non è che una macchina per la produzione di ricchezza per altri**, è fisicamente spezzato e spiritualmente abbrutito."* (Salario, prezzo e profitto, K. Marx).

IL CICLO STORICO DELLA DEGENERAZIONE DELLA III INTERNAZIONALE (II)

1914 - Il fallimento della Seconda Internazionale

La Seconda Internazionale aveva dichiarato nel **Manifesto di Basilea** che avrebbe risposto allo scoppio della guerra imperialista mondiale con la convocazione di uno sciopero rivoluzionario e l'uso delle armi contro la propria borghesia.

Ma quando è venuto il momento, nel luglio del 1914, **la Seconda Internazionale ha fatto bancarotta**: ogni partito socialdemocratico ha fatto blocco con la sua propria borghesia, ha votato i crediti di guerra e ha teorizzato e messo in pratica la **difesa del proprio paese, tradendo il socialismo**. Solo il Partito bolscevico, il Partito Socialista Italiano e il Partito Socialista Serbo sono rimasti fuori dall'interventismo.

Gli altri hanno trovato la scusa appropriata: i francesi dovevano difendere la Francia democratica contro gli imperi centrali, i tedeschi dovevano difendere la Germania dalla Russia ancora più arretrata, alleata della Francia.

Sotto forma di una **improvvisazione**, il socialsciovinismo ha *riscoperto* supposti valori (la *civilizzazione*, la *democrazia*, il *progresso*) che stavano al di sopra della lotta di classe e che obbligavano a difendere la propria borghesia. Sotto l'ombrello della *disciplina di partito*, questo tradimento è stato imposto persino alla minoranza rivoluzionaria all'interno di questi grandi partiti socialdemocratici. Un esempio tragico di questa forma di *disciplina per la disciplina* è stato il voto dei crediti di guerra da parte di K. Liebknecht, prima di uscire in strada per chiamare la classe operaia all'insurrezione contro la guerra e al disfattismo rivoluzionario.

Lenin ha smascherato una volta per tutte tutti questi **sofismi socialsciovinisti** e ha formulato con precisione la parola d'ordine del **disfattismo rivoluzionario**, tra altri testi, nel "Socialismo e la guerra" (1915) e nel "Programma militare della rivoluzione proletaria" (1916).

In Italia, la sinistra del PSI si avvicinava completamente alle posizioni bolsceviche, tra gli altri testi, ne "Il socialismo di ieri di fronte alla guerra di oggi" (1914), opponendosi all'interventismo di Mussolini e al neutralismo borghese della direzione. Le posizioni del marxismo sono state restaurate per l'intero ciclo della rivoluzione proletaria anticapitalista: *"Chi si richiama adesso all'atteggiamento di Marx verso le guerre del periodo progressivo della borghesia e dimentica le parole di Marx:* ***'gli operai non hanno patria'*** *–* ***parole che si riferiscono precisamente all'epoca della borghesia reazionaria, superata, all'epoca della rivoluzione socialista*** *– deforma spudoratamente Marx e sostituisce al punto di vista socialista il punto di vista borghese. (...) Il contenuto ideologico e politico dell'opportunismo e del socialsciovinismo è identico:*

- Luglio 1914 – Inizio della Prima Guerra Mondiale (fallimento della 2ª Internazionale)
- 1917 – Rivoluzione di febbraio e ottobre in Russia
- 1917 – Intervento militare straniero e guerra civile in Russia
- Marzo 1918 – Trattato di Brest-Litovsk
- Novembre 1918 – Sollevamento di Kiel
- Novembre 1918 – Fine della Prima Guerra Mondiale
- Dicembre 1918 – Fondazione del Partito Comunista di Germania (KPD)
- Gennaio 1919 – Assassinio di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht da parte della socialdemocrazia
- Marzo 1919 – I Congresso della 3ª Internazionale
- Marzo-agosto 1919 – Repubblica Sovietica d'Ungheria (la partecipazione dei socialdemocratici la fa scoppiare)
- Aprile 1919 – Repubblica Sovietica di Baviera
- Marzo-aprile 1920 – 'Putsch' di Kapp/Lüttwitz e sollevamento della Ruhr
- Maggio 1920 – *Tesi della Frazione Comunista Astensionista del PSI*
- Luglio-agosto 1920 – II Congresso della 3ª Internazionale → "21 condizioni di ammissione"
- Agosto 1920 – Sconfitta dell'esercito rosso a Varsavia
- Settembre 1920 – Occupazione delle fabbriche in Italia
- Dicembre 1920 – Fusione della 'sinistra' dell'USPD con il KPD
- Gennaio 1921 Fondazione del Partito Comunista d'Italia
- Gennaio 1921 – ''Lettera aperta' del KPD al SPD e ai sindacati
- Marzo 1921 – Fallimento della Azione di marzo in Germania
- Giugno-luglio 1921 – III Congresso della 3ª Internazionale → **"conquista delle masse"** (della maggioranza…)
- Dicembre 1921 – Risoluzione dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista: → **"fronte unico politico"**
- Gennaio 1922 – *Tesi sula tattica del Partito Comunista d'Italia (Roma)*
- Febbraio 1922 – I Esecutivo Allargato
- Aprile 1922 – Conferenza congiunta con l'Internazionale 2ª e la 2ª ½
- Giugno 1922 – II Esecutivo Allargato → **"governo operaio"**
- Agosto 1922 – sottomissione del PCC al Kuomintang
- Ottobre 1922 – Marcia su Roma
- Novembre 1922 – *Progetto di Tesi presentato dal PC d'Italia al IV Congresso*
- Novembre-dicembre 1922 - IV Congresso della 3ª Internazionale → **"governo operaio e contadino"**
- Gennaio 1923 – Occupazione francese della Ruhr
- Febbraio 1923 – Arresto dei dirigenti del PC de Italia, Togliatti è messo nella direzione del PCd'I dall'Internazionale
- Giugno 1923 – "Bolscevismo nazionale" in Germania
- Ottobre 1923 – Entrata dei ministri comunisti nei governi di Sassonia e Turingia (e scioglimento militare successivo)
- Gennaio 1924 – Morte di Lenin
- Giugno-luglio 1924 – V Congresso della 3ª Internazionale → **"bolscevizzazione"**
- Giugno 1924 – Assassinio di Matteotti e farsa dell'Aventino
- Aprile 1925 – Elezioni presidenziali di Hindenburg in Germania
- Gennaio 1926 – *Tesi della Sinistra al III Congresso del Partito Comunista d'Italia (Lyon)*
- Febbraio 1926 – VI Esecutivo Allargato
- Marzo 1926 – Tradimento della rivoluzione in Cina (massacro di Shanghai e Canton in 1927)
- Maggio 1926 – Tradimento dello sciopero dei minatori in Inghilterra (Comitato anglo-russo)
- Dicembre 1926 – VII Esecutivo Allargato → **"socialismo in un solo paese"**, sconfitta dell'opposizione russa
- Ottobre 1929 – Crollo del 29
- 1936, 1938 – Processi di Mosca
- Maggio 1937 – Eventi di maggio '37 durante la Guerra Civile Spagnola
- Settembre 1939 – Inizio della seconda guerra mondiale
- Maggio 1943 – Scioglimento formale della 3ª Internazionale

La **linea temporale completa**, con la spiegazione di ogni evento, può essere consultata in modo interattivo sul sito **web installabile**, utilizzando il QR

la collaborazione delle classi invece della lotta di classe, la rinuncia ai mezzi rivoluzionari di lotta, l'aiuto al 'proprio' governo nelle situazioni difficili, invece di utilizzare le sue difficoltà nell'interesse della rivoluzione." (Lenin, Il socialismo e la guerra, 1915).

*"Si limiteranno a maledire tutte le guerre e tutto ciò che riguarda la guerra, rivendicando il disarmo? Le donne di una classe oppressa veramente rivoluzionarie non accetteranno mai una funzione così vergognosa. Esse diranno ai loro figli: '**Presto sarai cresciuto. Ti daranno un fucile. Prendilo e impara a maneggiar bene le armi. È una scienza necessaria ai proletari:**', no, non per sparare contro sui tuoi fratelli, sugli operai degli altri paesi, come accade in questa guerra e come ti consigliano di fare i traditori del socialismo, ma **per combattere contro la borghesia del tuo paese, per mettere fine allo sfruttamento, alla miseria e alle guerre, non con le pie intenzioni, ma piegando la borghesia e disarmandola**'."* (Il programma militare della rivoluzione proletaria, Lenin, 1916).

*"Il proletariato deve non soltanto opporsi a ogni guerra di tal natura, ma anche **desiderare la disfatta del 'propio' governo e approfittarne per scatenare l'insurrezione rivoluzionaria**, ove non riesca l'insurrezione per impedire la guerra"* (Il programma militare della rivoluzione proletaria, Lenin, 1916).

*"La nostra parola d'ordine deve essere: **armare il proletariato per vincere, espropriare e disarmare la borghesia**. (...) Solo dopo aver disarmato la borghesia il proletariato potrà **buttare tra i ferri vecchi, senza tradire la sua funzione storica mondiale, tutte le armi**, ed esso non mancherà di farlo, **ma solo allora, e in nessun caso prima.**"* (Il programma militare della rivoluzione proletaria, Lenin, 1916).

1917 - Rivoluzione russa

L'**atmosfera patriottica e militarista** all'inizio della guerra ha ridotto al minimo le possibilità di azione dei rivoluzionari, che sono stigmatizzati come responsabili della morte dei soldati per la loro posizione disfattista. Questa situazione di isolamento persiste fino a quando il **ritorno costante dei figli in divisa all'interno di bare** e la stanchezza dello sforzo bellico impongono un cambiamento.

Sono necessari **tre anni dall'inizio della prima carneficina imperialista mondiale** affinché si verifichi un'insurrezione sufficiente in risposta alla guerra, la rivoluzione di febbraio in Russia, in bilico tra l'**impulso delle masse a porre fine alla guerra** e le correnti borghesi favorevoli alla prosecuzione della guerra che organizzarono il complotto contro lo zar intenzionato a firmare una pace separata con la Germania (Lenin, Lettere da lontano, 1917).

Il Partito bolscevico, l'**unico partito che si era distaccato molto tempo prima dall'opportunismo**, attua la tattica di opposizione rivoluzionaria al Governo Provvisorio (Lenin, Tesi di aprile, 1917), che lo porta a prendere il potere nell'Ottobre del 1917.

La rivoluzione d'Ottobre è stata una rivoluzione politicamente proletaria perché ha significato il **ritorno al marxismo integrale**, la **riorganizzazione dell'Internazionale**, l'esercizio del potere della **dittatura del proletariato** e la **proibizione dei partiti borghesi**. Ha posto **fine al massacro fratricida della classe operaia in Europa**, che stava sanguinando, ed è stata l'**inizio di un tentativo rivoluzionario comunista in tutta Europa e nel mondo**. La rivoluzione d'Ottobre è quindi una **rivoluzione politicamente proletaria**, ma il cui compito economico è lo sviluppo del capitalismo in Russia, un compito che poteva essere superato solo integrandosi in un processo mondiale, con l'estensione della rivoluzione comunista in Europa e, in particolare, in Germania (Lenin, Sull'imposta in natura, 1921). La sconfitta della rivoluzione in Europa ha imposto il ritiro nel secondo dei suoi compiti: la costruzione del capitalismo in Russia. L'**intervento di forze armate straniere e la formazione di eserciti bianchi** da parte dei militari zaristi e **anche da parte dei menscevichi e degli eseristi** hanno notevolmente prosciugato le energie della Rivoluzione russa e, soprattutto, **pesato come un macigno sulla possibilità di sostenere la rivoluzione in Europa**, di estendere in Europa il tentativo di rivoluzione mondiale iniziato in Russia.

1918 - Fine della prima guerra mondiale

L'approccio profondamente **internazionalista** e **antipatriottico** della rivoluzione bolscevica si è concretizzato con il **trattato di Brest-Litovsk** nel marzo del 1918. Attraverso la cessione di una parte significativa del territorio russo, **si è posto fine alla carneficina fratricida tra operai sul fronte orientale**.

Oltre alla **fraternizzazione sul fronte**, i prigionieri di guerra tedeschi, trattati fraternamente dai bolscevichi, sono stati restituiti alla Germania. Una volta spezzata materialmente l'associazione demagogica di idee: *i bolscevichi uccidono i vostri figli*, si sono aperte le porte all'estensione della rivoluzione in Germania. Non passa molto tempo prima che si verifichino insurrezioni in Germania, come la **rivolta di Kiel** nel novembre del 1918, e **nello stesso mese di novembre del 1918 termina la prima carneficina imperialista mondiale**.

1918 - Fondazione del Partito Comunista di Germania (KPD)

Solo un mese dopo la fine della prima carneficina imperialista mondiale (**4 anni dopo il fallimento della Seconda Internazionale**), i comunisti in Germania si separano completamente dal punto di vista organizzativo dall'opportunismo, e la Lega Spartachista si trasforma nel Partito Comunista di Germania.

In questa **separazione tardiva dall'opportunismo dal punto di vista organizzativo** si trova una delle principali ragioni per cui l'incendio rivoluzionario che ha seguito alla fine della prima guerra mondiale in Europa non è riuscito a culminare con successo. La lezione fondamentale è la **necessità di rompere con l'opportunismo** – anche quando si è in netta minoranza – **molto prima che si verifichi una situazione potenzialmente rivoluzionaria**, altrimenti, quando i rivoluzionari si dotano dell'organizzazione necessaria – il Partito – i primi atti del dramma sono già trascorsi e l'opportunità è potenzialmente persa.

1919 - La socialdemocrazia: carnefice della rivoluzione

Nel corso del 1919 questa lezione trovò una serie di tragiche conferme. Nel gennaio del 1919, appena un mese dopo la fondazione del Partito Comunista Tedesco, i suoi due principali dirigenti sono **assassinati su ordine del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) dalle Freikorps**.

La **Repubblica Sovietica d'Ungheria**, nata a marzo, è **sabotata dall'interno dai socialdemocratici e liquidata** nell'agosto del 1919.

La **Repubblica Sovietica di Baviera è sconfitta**

dall'azione dell'esercito della Repubblica di Weimar (governata dal SPD) e dalle Freikorps.

La socialdemocrazia non solo assassina comunisti in Europa ma anche i **menscevichi e gli eseristi organizzano eserciti bianchi all'interno della Russia**.

La borghesia europea stava combattendo una sanguinosa battaglia a morte contro la nascente rivoluzione proletaria e la socialdemocrazia si presentò come il suo miglior agente.

1919 - Fondazione della Terza Internazionale

Coincidendo con la **fine della prima guerra mondiale** e con l'**espansione dell'incendio rivoluzionario in Europa**, nel marzo del 1919 viene fondata la Terza Internazionale a Mosca. Nel corso di soli sette anni dalla sua nascita nel 1919, quella che avrebbe dovuto essere l'organizzazione mondiale del proletariato rivoluzionario e che per un momento lo fu, percorse la parabola completa dall'errore tattico iniziale a una vera e propria **deviazione tattica** ("fronte unito politico", 1922), **deviazione tattica e programmatica** ("governo operaio", "governo operaio e contadino", 1922), **deviazione organizzativa** ("bolscevizzazione", 1924) per finire in un completo tradimento dei principi comunisti con **la deviazione programmatica** del "socialismo in un solo paese" nel 1926, che culmina il processo di **degenerazione** dell'Internazionale. Le lezioni della lotta della Sinistra Comunista Italiana contro questa degenerazione sono **materiale indispensabile per la ripresa del movimento comunista** rivoluzionario per l'abbattimento del regime borghese.

1920 - "Putsch" di Kapp/Lüttwitz e sollevamento della Ruhr

Per giustificare il sostegno del KPD al governo, si cerca di paragonare il *putsch* di Kapp/Lüttwitz del marzo 1920 all'episodio Kornilov durante la rivoluzione russa. Il confronto non ha fondamento poiché l'episodio Kornilov rappresentava una reale possibilità di restaurazione feudale nel contesto di una doppia rivoluzione, mentre **il *putsch* di Kapp rappresentava solo una frazione della stessa borghesia**, già classe dominante.

In risposta al *putsch*, si verificarono una serie di **sollevamenti operai nella regione della Ruhr** che tennero in scacco lo Stato tra marzo e aprile e furono **duramente repressi dall'Esercito e dalle Freikorps sotto la direzione del SPD al potere**.



PER CORRISPONDENZA
(senza ulteriori dettagli):

Casella Postale
52076
28080 MADRID
ESPAÑA

****

www.pcielcomunista.org pci@pcielcomunista.org

Questo mette in luce le **incertezze della tattica del KPD** nel sostenere il governo contro il *putsch* quando avrebbe dovuto lanciarsi nel rovesciamento del governo come unico mezzo per abbattere anche i *putschisti*.

1920 - Tesi della Frazione Comunista Astensionista del PSI

Pochi mesi prima del II Congresso dell'Internazionale Comunista (dal 19 luglio al 7 agosto 1920), furono scritte le Tesi della Fazione Comunista Astensionista del PSI (1920), nel corso della conferenza della Fazione dell'8 e 9 maggio a Firenze.

Questo rappresenta l'*unico* contributo internazionale che si è adattato pienamente ai principi direttivi del corpo di tesi programmatiche e tattiche che sono emerse da tale congresso ed è un esempio di ciò che ci si aspettava da esso: un testo che stabilisse e consolidasse i **principi e gli obiettivi del movimento comunista**, che raccogliesse e esprimesse la **critica alle diverse correnti ideologiche in contrasto con il marxismo** e che stabilisse le **norme di azione** del partito su una **scala non locale o contingente, ma mondiale e storica**.

Le tesi sono, per la loro formulazione, una chiara **piattaforma internazionale di rottura con l'opportunismo**, una **definizione dei principi rivoluzionari comunisti** rispetto alle altre correnti e al **programma tattico d'azione** da sviluppare e anticipano e risolvono con successo i problemi che minacceranno il percorso del movimento comunista nei successivi anni immediati.

Nella **prima parte**, le Tesi ripercorrono i **principi e gli obiettivi del comunismo** enunciati nel Manifesto del Partito Comunista, persino con le stesse parole, come unica base per la costituzione del Partito Comunista. Si seguono le fasi dell'organizzazione della classe operaia fino a *" l'organizzazione in partito politico che realizza la costituzione del proletariato in classe lottante per la sua emancipazione. "* (punto 6) e la chiara definizione dell'obiettivo dell'azione del Partito Comunista: *"l'abbattimento violento del dominio borghese, la conquista del potere politico da parte del proletariato, l'organizzazione di questo in classe dominante."* (punto 7). Riconoscendo le complessità del processo di trasformazione, si identifica chiaramente che il *" termine di tale processo è la realizzazione completa: del possesso e dell'esercizio dei mezzi di produzione da parte di tutta la collettività unificata; della distribuzione centrale e razionale delle forze produttive nei vari rami della produzione; dell'amministrazione centrale da parte della collettività nella ripartizione dei prodotti."* (punto 10), cioè un'economia non mercantile e il suo corollario: *"l'abolizione delle classi sarà un fatto compiuto e lo Stato come apparecchio politico di potere sarà stato sostituito progressivamente dalla razionale amministrazione collettiva dell'attività economica e sociale."* (punto 11).

Nella **seconda parte**, si passa alla **critica delle diverse scuole chiaramente borghesi**: l'idealismo filosofico (punto 2), il liberalismo e la democrazia borghese (punto 3), il riformismo, l'educazionismo e il gradualismo (punto 4), il nazionalismo e la difesa della patria (punto 5), il pacifismo (punto 6), l'utopismo (punto 7); **o falsamente operaie**: il cooperativismo (punto 9), l'autogestione e il sindacalismo corporativista o 'rivoluzionario', che considera il sindacato come l'organo sufficiente per la rivoluzione (punto 10, anche se senza rinunciare a rivendicare l'azione sindacale come campo necessario di una prima esperienza proletaria), il consigliarismo e la cogestione o qualsiasi forma di 'controllo operaio' prima del rovesciamento del potere, incluso l'ordinovismo gramsciano (punto 11), la nazionalizzazione o la municipalizzazione (punto 12) e il parlamentarismo (punti 13, 14 e 15), il sindacalismo corporativo, fascista o dannunziano (punto 16) e, infine, l'anarchismo identificato correttamente come un conservatore del capitalismo sul piano economico e come un disfattista della rivoluzione sul piano politico (punto 17).

Nella **terza parte**, si presenta il **sistema di norme tattiche**: vengono respinti sia il fatalismo che il volontarismo (punto 1), si concepisce un partito non nazionale ma internazionale (punto 2) e si anticipa l'approccio corretto riguardo alla necessaria influenza del Partito sulle vaste masse per intraprendere l'azione, senza cadere in formulazioni ambigue di carattere aritmetico o democratico: *"Criterio sull'opportunità di eseguire azioni rivoluzionarie è la valutazione obiettiva delle forze proprie e di quelle avversarie, nei loro complessi coefficienti di cui il numero non è l'unico né il più importante. "* (punto 3). È vitale la definizione delle condizioni di azione dei comunisti negli organi formati esclusivamente dai proletari (punto 5), il rifiuto di entrare in qualsiasi istituzione o associazione *"nelle quali proletari e borghesi partecipano allo stesso titolo "* (punto 6). Si esprime il rifiuto della tattica parlamentare (punto 7) e della sua variante municipalista (punto 8), per ribadire la necessità di diffondere lo scopo rivoluzionario (punto 9), portando anche la propaganda nelle file dell'esercito (punto 10) e preparando una rete di informazione e armamento che prepari il Partito a agire come stato maggiore del proletariato (punto 11). Infine, viene condannato il fronte unico politico, persino con correnti che accettano l'azione insurrezionale "*ma ne divergano nel programma di azione posteriore.*" (punto 12), la precisa relazione tra i soviet e il Partito (punto 13), per concludere con una chiara distanza da quella che sarà chiamata 'tattica dell'offensiva', stabilendo come compito specifico del partito *"combattere tanto coloro che col precipitare ad ogni costo l'azione rivoluzionaria potrebbero spingere il proletariato al disastro, quanto gli opportunisti che sfruttano le circostanze che sconsigliano l'azione a fondo per creare arresti definitivi nel moto rivoluzionario, disperdendo verso altri obbiettivi l'azione delle masse, che invece il partito comunista deve sempre più condurre sul terreno della efficace preparazione alla immancabile, finale lotta armata contro le difese del principio borghese. "* (punto 14).

1920 - II Congresso della III Internazionale

Riunitosi in luglio-agosto 1920, il II Congresso è considerato il vero congresso costitutivo dell'Internazionale.

Le **questioni teorico-tattiche sono affrontate nel contesto del marxismo** nelle Tesi del II Congresso, senza pregiudizio per il fatto che *"Forse meglio sarebbe stato il congresso, anziché seguire la disposizione di argomenti che seguì nelle varie tesi, tutte teorico-tattiche, avesse fissato le basi fondamentali della concezione teorica programmatica comunista, sulla cui accettazione si dovrebbe fondare primieramente l'organizzazione di tutti i partiti aderenti; e quindi avesse formulato le fondamentali norme di azione di fronte al problema sindacale, agrario, coloniale, ecc. ecc., alla cui osservanza disciplinata sono impegnati tutti gli aderenti."* (Partito e Azione di Classe, 1921).

In esso sono state approvate le **condizioni di ammissione**, in cui ha avuto un ruolo di rilievo il rappresentante della Frazione Comunista Astensionista al Congresso. Il loro senso generale è chiaro e si riassume nella 21ª condizione: *"**I membri del partito che rifiutino in via di principio le condizioni e le tesi elaborate***

dall'Internazionale Comunista debbono essere espulsi dal partito. *Lo stesso vale specialmente per i delegati ai congressi straordinari"*. Il rappresentante della Sinistra italiana difenderà a Mosca che: *"Nei confronti del programma non esiste disciplina. O lo si accetta o non lo si accetta; e in quest'ultimo caso si lascia il partito.* ***Il programma è qualcosa di comune a tutti, non qualcosa di proposto dalla maggioranza dei compagni****.*

Tuttavia, nonostante gli sforzi della Sinistra, il testo finale di tali condizioni d'ammissione includeva una serie di eccezioni (le ***'particolari condizioni del loro paese'*** nella formulazione del programma della condizione di ammissione 15ª, il *quando tali decisioni siano possibili* della 16ª e le eccezioni della 20ª) che si configurarono come altrettante **porte secondarie per l'ingresso dell'opportunismo**.

In questo stesso II Congresso furono approvate anche le **Tesi sulla questione nazionale e coloniale**. In queste si raccoglieva la tattica che i comunisti e i loro partiti devono seguire nei Paesi in cui la rivoluzione antifeudale e/o anticoloniale era ancora in corso. Nello sviluppo del Partito Comunista Cinese (fondato nel 1921 e sottomesso al Kuomintang nel 1922) si possono vedere **le nefaste conseguenze della trasgressione dei limiti di tale tattica** e, in particolare, le conseguenze del sacrificio della completa autonomia organizzativa dell'organizzazione comunista.

Va ricordato che al II Congresso furono erroneamente ammesse a partecipare correnti non marxiste come l'anarcosindacalista A. Pestaña, delegato della CNT spagnola.

Rispetto alla **discrepanza tattica** riguardo alla tattica del **parlamentarismo rivoluzionario** in relazione alla tattica dell'**astensionismo rivoluzionario**, è necessario ricordare alcuni punti fondamentali:

- Non vi è **alcuna discrepanza teorico-programmatica** tra i bolscevichi e la Sinistra: **il parlamento borghese deve essere abbattuto e sostituito dalla dittatura del proletariato**. Le proprie tesi dell'Internazionale prevedono il boicottaggio del parlamento, i bolscevichi boicottarono il parlamento in diverse occasioni.
- Al contrario, **coloro che si aggrappavano e si aggrappano oggi al titolo della tattica bolscevica sono in realtà per la difesa del parlamento borghese** e non difendono né concepiscono il suo abbattimento e la sua sostituzione con la dittatura del proletariato. Dietro l'apparente accordo di queste correnti con il titolo tattico si nasconde sempre una divergenza teorico-programmatica di fondo con la posizione bolscevica.
- La Sinistra ha sempre sostenuto che la divergenza fosse tattica, dando la priorità alla necessità del centralismo internazionale sull'astensionismo, attendendo dalla propria esperienza la correzione della tattica a livello internazionale, rifiutando di ottenerla attraverso le *"condizioni speciali"* ingannevoli, l'inganno o l'astuzia organizzativa: ***"l'astensionismo che cerchiamo di far passare dalla porta, non deve entrare dalla finestra"*** (Elezioni, 1921).
- La Sinistra non basava il proprio astensionismo sulle *"difficoltà"* della tattica proposta dai bolscevichi, ma sulla convinzione che **quella tattica avrebbe condotto i partiti comunisti sulla strada dei partiti socialdemocratici**, nonché **che sotto la loro protezione si sarebbero rifugiati tutti coloro che rifiutavano la rivoluzione violenta**, accettandola solo di parole.
- Cento anni dopo, possiamo affermare senza ombra di dubbio che la storia ha dimostrato che **l'errore tattico del *parlamentarismo rivoluzionario* nel capitalismo maturo** non solo non ha fatto saltare in aria alcun parlamento borghese, ma è stato parte del meccanismo di costrizione dei nascenti partiti comunisti nella camicia di forza del parlamento borghese.

1920 - Sconfitta dell'Esercito Rosso alle porte di Varsavia

Quando l'Esercito Rosso riuscì a controllare sufficientemente la situazione all'interno della Russia, arrivò **troppo tardi per sostenere le rivolte avvenute in Europa** (gennaio 1919 e all'inizio del 1920).

La sconfitta dell'Esercito Rosso alle porte di Varsavia nell'agosto 1920 segnò un **punto di inflessione nelle possibilità rivoluzionarie in Europa e l'inizio del suo riflusso**.

(La pubblicazione di questa serie, iniziata su "El Comunista" nº71 come risultato del lavoro di studio collettivo dell'assemblea generale dell'agosto 2023, continuerà nei prossimi numeri della rivista)



LEGGETE, SOSTENETE E DIFFONDETE LA STAMPA COMUNISTA!

READ, SUPPORT AND SPREAD THE COMMUNIST PRESS!

¡LEE, APOYA Y DIFUNDE LA PRENSA COMUNISTA!

LLEGEIX, DÓNA SUPORT I DIFON LA PREMSA COMUNISTA!

PER CORRISPONDENZA (senza più dettagli):
Casella Postale 52076 - 28080 MADRID – ESPAÑA
www.pcielcomunista.org – pci@pcielcomunista.org

VITA DEL PARTITO: RIUNIONE GENERALE DI AGOSTO 2024

Durante la seconda settimana di agosto si è tenuta una **riunione generale del Partito**, con partecipazione di militanti e simpatizzanti provenienti dal Venezuela, dal Cile, dalla Spagna e dall'Italia. L'approccio della riunione generale ha avuto come scopo di studiare lo sviluppo dalle origini della *Sinistra*, attraverso la sua lotta contro la degenerazione dell'IC, la scissione del 1952 (vera ricostituzione del Partito su solide basi marxiste), la lotta che ha portato al corpo di Tesi del 1965-66, gli errori tattici che ne sono seguiti sulla questione sindacale e la successiva sbandata che ha portato al processo degenerativo della direzione del Partito tra il 1972 e il 1982 noto come *nuovo corso*. La versione integrale delle relazioni scritte lette e commentate durante l'incontro sarà pubblicata sulla stampa del Partito nei prossimi numeri, nonostante i brevi estratti di citazioni che vengono riprodotti sinteticamente in questo resoconto.

La domenica della settimana precedente è stata la data di arrivo della maggior parte dei compagni nella sede della riunione ed è stata destinata alle questioni logistiche generali.

La **prima sessione** (mattina del primo giorno) si è approcciato il piano della riunione e si è dato inizio allo studio della selezione di scritti della Sinistra (1912-1917) estratti dal materiale associato al primo volume della Storia della Sinistra.

La **seconda sessione** (pomeriggio del primo giorno) è proseguita con lo studio della lotta contro la degenerazione dell'Internazionale, utilizzando la linea temporale estesa che è stata preparata nella riunione generale dell'agosto 2023 e che viene pubblicata sulla stampa del Partito (vedere "Per il Comunismo" nº5 e la pagina 2 del presente numero).

La **terza sessione** (mattina del secondo giorno) è stata dedicata alla autentica ricostituzione del Partito nel 1952 e alle ragioni che hanno portato alla rottura con la deviazione democratico-attivista che sosteneva, tra l'altro, la partecipazione alle elezioni parlamentari, il meccanismo democratico all'interno del Partito, la libertà di innovazione teorica, la negazione dell'azione sindacale, il rifiuto della parola d'ordine dell'anonimato, la teoria della decadenza graduale del capitalismo e di una presunta nuova classe dominante in Russia (la burocrazia). Lo studio, il cui resoconto completo sarà pubblicato sulla stampa del Partito, è stato realizzato raccogliendo il materiale pubblicato su *Battaglia Comunista*, che in quel momento era la rivista del Partito. Nella stessa seduta si è studiato uno dei testi su cui il Partito basò la sua attività da allora in poi, la sintesi della Riunione di Roma del 1951, intitolata "*Teoria e azione nella dottrina marxista*".

La **quarta sessione** (pomeriggio del secondo giorno) è stata dedicata a una sessione di lavoro generale in cui è stata organizzata la distribuzione dei compiti tra i partecipanti alla riunione; compiti relativi alla digitalizzazione dell'archivio, alla preparazione della sessione di revisione della stampa borghese, alla preparazione e traduzione di articoli, alla preparazione di stand per la propaganda alle manifestazioni, alla preparazione di libri da pubblicare, alla preparazione di materiale autopubblicato per le letture della riunione, al completamento di alcune sezioni del sito web, ecc. Sessioni simili sono state ripetute al termine delle letture della quinta, sesta e settima sessione.

La **quinta sessione** (mattina del terzo giorno) è stata dedicata alla presentazione dei dati dell'economia capitalista e della raccolta della stampa borghese a livello internazionale, da parte di alcuni compagni che si coordinano per questo compito: *"Il partito compie oggi un lavoro di registrazione scientifica dei fenomeni sociali, al fine di confermare le tesi fondamentali del marxismo. Analizza, confronta e commenta i fatti recenti e contemporanei. Ripudia l'elaborazione dottrinale che tende a fondare nuove teorie o a dimostrare l'insufficienza della dottrina nella spiegazione dei fenomeni."* (Tesi caratteristiche, 1951).

La **sesta sessione** (pomeriggio del terzo giorno) si è svolta in parte al di fuori della sala di riunioni del partito, in quanto abbiamo partecipato a un'assemblea sindacale in cui i compagni del Venezuela e del Cile hanno spiegato lo svolgimento della loro attività sindacale. Questa spiegazione – che ha dato luogo a una conversazione chiarificatrice tra i presenti – si è svolta come parte dello sviluppo dell'assemblea stessa, in cui sono state presentate e valutate, come avviene settimanalmente, le situazioni sindacali e la distribuzione dei compiti per focalizzarle. Questa sessione si è conclusa con la visione del video-documentario "*Alternativa al sistema mercantile-capitalista*", a cui hanno partecipato militanti, simpatizzanti e contatti.

La **settima e l'ottava sessione** (mattina e pomeriggio del quarto giorno) sono state dedicate interamente allo studio attraverso lettura e commento delle *Tesi caratteristiche* (1951). Le Tesi, dopo aver richiamato il programma di Livorno, stabiliscono i compiti del Partito in continuità con quelli enunciati nelle Tesi di Lione (1926): *"Compiti egualmente necessari del partito prima, durante e dopo la lotta armata per il potere sono la difesa e diffusione della teoria del movimento, la difesa e il rafforzamento della organizzazione interna col proselitismo, la propaganda della teoria e del programma comunista, e la costante attività nelle file del proletariato ovunque questo è spinto dalle necessità e determinazioni economiche alla lotta per i suoi interessi."* (Tesi caratteristiche, 1951). Le Tesi forniscono, insieme al testo studiato nella terza sessione, una guida sicura nella tattica sindacale del Partito (affrontata alla luce del processo di integrazione sindacale avviato dal fascismo e mantenuto dopo la seconda guerra mondiale), ribadiscono la posizione anti-personalista del Partito (*"attività politica, aliena al massimo da arrivismi e apologismi di persone"*) e la sua posizione anti-revisionista: *"Lo sviluppo del capitalismo dalla sua nascita ad oggi ha confermato e conferma i teoremi del marxismo, quali sono enunciati nei testi, ed ogni pretesa «innovazione» o «insegnamento» di questi ultimi trent'anni conferma solo che il capitalismo vive ancora e che deve essere abbattuto. Il centro, quindi, dell'attuale posizione dottrinaria del movimento è questo: nessuna revisione dei princìpi originari della rivoluzione proletaria."* (Tesi caratteristiche, 1951).

Le Tesi studiano in profondità le tre ondate di degenerazione opportunista (revisionismo socialdemocratico, fallimento della Seconda Internazionale, degenerazione dell'IC e del suo prodotto: lo stalinismo), tirandone le lezioni tattiche e organizzative, e ribadendo: *"Per accelerare la ripresa di classe non sussistono ricette bell'e pronte. Per fare ascoltare ai proletari la voce di classe non esistono manovre ed espedienti, che come tali non farebbero apparire il partito quale è veramente, ma un travisamento della sua funzione, a deterioramento e pregiudizio della effettiva ripresa del movimento rivoluzionario, che si basa sulla reale maturità dei fatti e del corrispondente adeguamento del partito, abilitato a questo soltanto dalla sua inflessibilità dottrinaria e politica."* (Tesi caratteristiche, 1951).

La **nona sessione** (mattina del quinto giorno) è stata dedicata a un'introduzione al corpo di Tesi del 1965-66 con una spiegazione dettagliata delle due deviazioni contro cui sono dirette le *Considerazioni sull'organica attività del partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole* (1965), le *Tesi*

sul compito storico, l'azione e la struttura del partito comunista mondiale, secondo le posizioni che da oltre mezzo secolo formano il patrimonio storico della sinistra comunista (Tesi di Napoli, 1965) e le *Tesi supplementari sul compito storico, l'azione e la struttura del partito comunista mondiale* (Tesi di Milano, 1966). Cioè, da un lato, contro la deviazione attivista-democratica che dette origine all'attuale "*Rivoluzione comunista*" nel 1964 e, dall'altro, contro la deviazione mistico-umanistoide che darà origine a "*Invariance*" (1967) e il cui testo fondazionale è *Origine e funzione della forma partito*.

Durante questa sessione, si sono lette le *Considerazioni sull'organica attività del partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole* (1965) che, dopo aver descritto la crudezza della situazione sfavorevole, ribadiscono in seguito che *"Rivendichiamo dunque tutte le forme di attività proprie dei momenti favorevoli nella misura in cui i rapporti reali di forze lo consentono"* e che *"nessun militante odierno può inferire il diritto ad una scelta: di avere le carte in regola col "partito storico", e infischiarsi del partito formale"*.

La **decima sessione** (pomeriggio del quinto giorno) è stata dedicata alla lettura e commento delle *Tesi sul compito storico, l'azione e la struttura del partito comunista mondiale, secondo le posizioni che da oltre mezzo secolo formano il patrimonio storico della sinistra comunista* (1965), note come *Tesi di Napoli.*

Le Tesi si battono simultaneamente contro la mistificazione democratica e la mistificazione idealista-umanistoide. A modo di esempio, nel 7° punto, dopo aver rivendicato il materialismo dialettico e il determinismo economico, si rivendica il superamento del meccanismo democratico: *"la via da percorrere era solo quella che nel processo storico ci avesse sempre più liberati del letale meccanismo democratico, non solo nella società e nei vari corpi che si organizzano in seno a questa, ma nel seno della stessa classe rivoluzionaria e soprattutto in quello del suo partito politico"* e subito poi si lancia una frecciata al tentativo di approcciare questo risultato da un punto di vista mistico-umanistoide: *"Questa aspirazione della Sinistra, che non si può ricondurre ad una intuizione miracolosa o ad un illuminismo razionale di pensatori, ma che si è contessuta negli effetti di una catena di lotte reali violente sanguinose e spietate anche quando si sono chiuse con la sconfitta delle forze rivoluzionarie, ha le sue tracce storiche in tutta la serie delle manifestazioni della Sinistra".* Contro entrambe le deviazioni si ribadisce che le posizioni del Partito non provengono da *"scoperte di inutili geni o solenni risoluzioni di congressi «sovrani»".*

Le tesi chiariscono la confusione generata dagli autori di *Origine e funzione* intorno al termine tedesco *Gemeinwesen*, ponendo la questione dello Stato al suo posto: *"La questione teorica dopo Lenin non ha bisogno di ulteriori chiarimenti. (…) la dittatura rivoluzionaria è un vero Stato munito di forze armate, di polizia repressiva e di una giustizia in forme politiche e terroristiche che non si lega le mani con tranelli giuridici. (…)".*

Le Tesi ricordano anche che *"La prima verità che l'uomo potrà conquistare è la nozione della futura società comunista"* e che questa conoscenza è nel programma della rivoluzione proletaria, soprattutto in senso negativo *"la società futura, che noi ben conosciamo, in quanto abbiamo bene individuato i tessuti ed i gangli della esosa società presente che la rivoluzione dovrà travolgere"*, ma avvertono tassativamente che *"tali sviluppi non possono essere adoperati a spiegare come gradatamente si afferma il modo di vivere del partito libero dall'opportunismo, che è contenuto nel centralismo organico e non può sorgere da una «rivelazione».".*

Le Tesi ribadiscono anche che *"nel partito si possa tendere a dare vita ad un ambiente ferocemente antiborghese, che anticipi largamente i caratteri della società comunista"* ricordando allo stesso tempo che *"il partito è al tempo stesso un fattore ed un prodotto dello svolgimento storico delle situazioni, e non potrà mai essere considerato come un elemento estraneo ed astratto che possa dominare l'ambiente circostante, senza ricadere in un nuovo e più flebile utopismo"* e che la nostra aspirazione *"non potrà essere ridotta a considerare il partito ideale come un falansterio circondato da invalicabili mura".*

Le Tesi di Napoli finiscono così: *"Il partito persevera nello scolpire i lineamenti della sua dottrina, della sua azione e della sua tattica con una unicità di metodo al di sopra dello spazio e del tempo. Tutti coloro che dinanzi a queste delineazioni si trovano a disagio hanno a loro disposizione la ovvia via di abbandonare le file del partito. (…) Chi vedendo il partito proseguire per la sua chiara strada, che si è tentato di riassumere in queste tesi da esporre alla riunione generale di Napoli, luglio 1965, non si sente ancora a tale altezza storica, sa benissimo che può prendere qualunque altra direzione che dalla nostra diverga. Non abbiamo da adottare nella materia nessun altro provvedimento".*

L'**undicesima sessione** (mattina del sesto giorno) è stata dedicata allo studio delle *Tesi supplementari sul compito storico, l'azione e la struttura del partito comunista mondiale* (1966), note come *Tesi di Milano*, tesi che aggiungono una serie di punti complementari che sviluppavano come caratteristiche fondamentali dell'opportunismo *"preferire una via più breve più comoda e meno ardua a quella più lunga più disagiata ed irta d'asprezze"*, *"appaiare il peggiore tralignamento dai principi del partito ad una ostentata ammirazione per i testi classici, per il dettato e l'opera dei grandi maestri e dei grandi capi"*; riaffermavano che *"nel partito non vi sono concorsi nei quali si lotti per raggiungere posizioni più o meno brillanti o più in vista"* ricordando che *"abusare dei formalismi di organizzazione senza una ragione vitale è stato e sarà sempre un difetto ed un pericolo sospetto e stupido"* così come ribadivano la nostra posizione anti-personalista di sempre e la determinazione del Partito di: *"liberarsi per sempre dalla spinta traditrice che sembrava emanare da uomini illustri, e dalla funzione spregevole di fabbricare, per raggiungere i suoi scopi e le sue vittorie, una stupida notorietà e pubblicità per altri nomi personali"*.

Fermo restando che i materiali fondamentali sono quelli pubblicati in quanto tali e che la corrispondenza storica tra compagni ha un carattere complementare, lo studio è stato ricapitolato con la lettura di una lettera del 1952 e di un'altra del 1964 che contengono suggestive espressioni che hanno poi trovato la loro redazione finale nelle Tesi studiate.

Per quanto riguarda il divieto di nuovo sviluppo teorico:

- *"(…) dopo aver ben chiarito in cento occasioni che senso ha il lavoro teorico del partito, fondamentale, incessante, collettivo, ma non intellettuale e personale, si VIETA ai singoli militanti di trovare fatti che contrastano con la teoria che da un secolo possediamo. Questo lavoro lo facciano i nemici.*
  La nostra teoria è un'arma della classe e non una esplicazione della ciarlatanesca corsa verso il Vero del pensiero dell'uomo. Essa si forgia integrale per servire a tutta un'epoca storica, ad un ciclo di classe.
  A 9999 su diecimila militanti non tocca aggiungere nulla e nemmeno controllare nulla, ma diffondere i canoni e risultati comuni. Nessuno deve avere la velleità di elaborare da dati nuovi, nuovi capitoli e peggio

correzioni a versetti dei vecchi.
Vediamo calibri come Engels, Lenin, Trotzky avere dedicato lunghe pazienti redazioni a ripetere e riesporre la dottrina di partenza scartando ogni diritto di altri cercatori borghesi ed opportunisti a contrapporre nuovi dati storici economici, non possiamo ammettere che qualche pivelloide di 20 o 80 anni pretenda di scoprire del nuovo." (Lettera di 1952).

- *"Appunto non essendo sacerdoti dell'augusto vero ma marxisti dialettici (…). Oggi bisogna battere su questo intellettualismo peripatetico che è uno dei palesi sintomi della situazione generale antirivoluzionaria ed opportunistica. Non potendo dosare la stretta al milligrammo, irrigidire senza pietà piuttosto che correre il rischio di allentare."* (Lettera di 1952).

Per quanto riguarda la necessità di sviluppo della rete di lotta sindacale e l'influenza del Partito su di essa:

- *"Bisogna tendere ad arrivare alla rete generale economico sindacale: se no niente, nemmeno lontana futura affermazione del partito e niente probabilità rivoluzionaria. (…) La lotta è il mezzo, la rete è il fine, fine mediato per arrivare alle condizioni in cui la più squisita rete politica entra in azione."* (Lettera di 1952).
- *"L'autonomia di cui mi appago è formale, statutaria, burocratica nel senso che è sancita dagli statuti scritti. Cade se in questi è detto: "l'organizzato va alla messa la domenica, o subordina i suoi interessi alla produzione nazionale e alla potenza della patria". Non cade se lo statuto dice nudamente: "ogni lavoratore salariato è ammesso nel sindacato". E soprattutto se gli operai lo credono e se in massa sono lì, non altrove."* (Lettera di 1952).

Per quanto riguarda la lotta contro il personalismo e la rivendicazione dell'irrinunciabile centralismo:

- *"È vero che il partito non è omogeneo se per tenerlo insieme bisogna far ricorso alla ammirazione per il grande X. Dato che io sia un capo geniale, è proprio senza capo geniale che deve funzionare il partito quale sempre lo abbiamo pensato. (…) Quindi basta coi nomi e coi miti fatti di nomi. Male quindi che i compagni non siano educati a capire che non è un argomento decente quello che dice: X pensa così."* (Lettera di 1964).
- *"L'altro male è che la disciplina al centro sia condizionabile dalle opinioni o dalla stima del compagno singolo sulla persona di quello che al centro è addetto. Se il centro è Z o Pinco Pallino non si obbedisce quando si pensi che Z è in gamba, ma si obbedisce e stop. Questo è il centralismo. E quello di Vladimiro pesava una tonnellata se il mio pesa un grammo, stanne sicuro. Fuori da questo non vi è che pagliacciata e convinzione che il partito sia una specie di concorso letterario a premi."* (Lettera di 1964).

È stato inoltre ricordato che per noi la nostra disciplina ha un limite, al di fuori del quale perde ogni senso, come ricordato nelle proprie Tesi di Napoli (1965): *"(…) quelle Centrali internazionali e nazionali erano sulla via della deviazione e del tradimento; secondo la teoria di sempre della Sinistra,* ***è questa la condizione che deve togliere loro ogni diritto ad ottenere in nome di una disciplina ipocrita la cieca obbedienza della base****."* (Tesi di Napoli, 1965).

Questa concezione della disciplina si trova in numerosi testi fondamentali della Sinistra:

"Alla base del rapporto fra militante e partito vi è un impegno; di tale impegno noi abbiamo una concezione che, per liberarci dell'antipatico termine di contrattuale, possiamo definire semplicemente dialettica. Il rapporto è duplice, costituisce un doppio flusso a sensi inversi, dal centro alla base e dalla base al centro; ***rispondendo alla buona funzionalità di questo rapporto dialettico l'azione indirizzata dal centro, vi risponderanno le sane reazioni della base****.*

Il problema quindi della famosa disciplina consiste nel porre ai militanti di base un sistema di limiti che sia l'intelligente riflesso dei ***LIMITI posti all'azione dei capi.*** *Abbiamo perciò sempre sostenuto che* ***questi NON DEBBONO AVERE LA FACOLTÀ in importanti svolti della congiuntura politica DI SCOPRIRE, INVENTARE E PROPINARE PRETESI NUOVI PRINCIPI, NUOVE FORMULE, NUOVE NORME PER L'AZIONE DEL PARTITO.***

È nella storia di questi COLPI A SORPRESA che si compendia la storia vergognosa dei tradimenti dell'OPPORTUNISMO*."* (Forza, violenza, dittatura nella lotta di classe, 1947).

La **dodicesima sessione** (pomeriggio del sesto giorno) iniziò con lo studio della deviazione nel piano sindacale che si sviluppò tra il 1966 e il 1971 nel Partito attribuendo un presunto carattere "di classe" alla C.G.I.L. e nella formazione di "comitati di difesa del sindacato di classe" al suo interno a partire dal 1970. Ciò si scontrava frontalmente con la caratterizzazione della C.G.I.L. (con la "i" di Italia, in contrapposizione alla C.G.L. degli anni Venti) realizzata dal Partito.: *"non possono mascherare il fatto che anche la Confederazione che rimane coi socialcomunisti di Nenni e Togliatti non si basa su di una autonomia di classe. Non è una organizzazione rossa, è anche essa una organizzazione tricolore* ***CUCITA SUL MODELLO MUSSOLINI****."* (Le scissioni sindacali in Italia, 1949).

Questa deviazione fu la sfortunata preparazione alla sbandata verso l'altro estremo con la quale fu istituita una autentica rinuncia alle impostazioni sindacali del Partito sulla questione sindacale, esposte nelle *Tesi caratteristiche* (riunione di Firenze, 1951) e in *Teoria e azione nella dottrina marxista* (riunione di Roma, 1951). In effetti, le "Tesine sindacali" (pubblicate come "*il partito di fronte alla questione sindacale*" ne "il programma comunista" n°3/1972) contengono posizioni spontaneiste e antisindacali che implicano una revisione delle impostazioni del Partito e che sono alla base degli errori tattici successivi.

Il resto della sessione è stato dedicato all'analisi e all'illustrazione della **fisionomia** del processo degenerativo che prese la direzione del Partito dai due centri dell'organizzazione formale (in Italia e in Francia) tra il 1972 e il 1982, noto come *nuovo corso*, attraverso la lettura della relazione preparata per la pubblicazione sulla stampa del Partito (vedere questo numero di "Per il Comunismo", pagina 20).

La **tredicesima sessione** (mattina del settimo giorno) è stata dedicata ai primi tentativi di riorganizzazione internazionale del Partito da parte delle sezioni che si erano opposte a questo *nuovo corso* (leggendo l'articolo pubblicato nel primo numero della ripresa della rivista del Partito "El Comunista", nel maggio 1983) e la successiva esplosione in serie e il susseguente processo di cannibalismo tra le varie correnti che avevano incarnato la degenerazione del *nuovo corso* e che attualmente pubblicano le riviste "le Prolétaire", "il Comunista" (exCombat) e "il Programma Comunista", utilizzando a tal fine la relazione pubblicata su "Per Il Comunismo" n. 6.

Dopo lo studio dettagliato delle crisi precedenti, una conclusione si impone chiaramente. Nel 1952 e nel 1964 il

Partito aveva respinto le deviazioni attivistiche. **Nel 1972-82, la situazione si era capovolta ed era l'attivismo a dirigere l'organizzazione e a consumare la distruzione** della linea storica del Partito dall'interno.

Nella **quattordicesima e la quindicesima sessioni** sono stati fatti il **bilancio** dell'attività del Partito e il **piano** di attività, un programma di lavoro e un coordinamento internazionale fino alla prossima riunione generale: *"**La organizzazione internazionale**, eliminando tutte le vestigia del federalismo della vecchia Internazionale, **deve assicurare il massimo di centralizzazione e di disciplina**. Questo processo si svolge tuttora attraverso le difficoltà derivanti dalle differenti condizioni dei vari paesi e dalle tradizioni dell'opportunismo. Esso si risolverà efficacemente non con espedienti meccanici, ma con **la realizzazione di una effettiva unità di metodo, che ponga in evidenza i caratteri comuni all'azione dei gruppi di avanguardia del proletariato nei vari paesi**."* (Tattica dell'Internazionale Comunista nel progetto di tesi presentato dal PC d'Italia al IV Congresso Mondiale, Mosca 1922)

Durante il tempo di svolgimento della riunione, così come attraverso le relazioni presentate alla riunione di bilancio, sono state scambiate esperienze e valutazioni dell'attività sul piano sindacale a partire dalla riunione generale dell'agosto scorso, che ha visto la partecipazione e l'organizzazione di scioperi da parte di militanti del Partito nelle aziende di teleoperazione, in vari musei e nel settore della caffetteria in Spagna, così come nell'insegnamento e nei lavoratori "non richiesti" nelle aziende di base del Venezuela.

Fin dalla precedente riunione generale, nel programma delle sessioni di studio internazionali si sono alternate sessioni settimanali di revisione dei dati economici e di monitoraggio della stampa borghese a letture collettive, che in questo periodo comprendevano: "*Anti-Dühring: Parte terza (Socialismo)*", completando la lettura del libro iniziata nel periodo precedente, Prefazione al testo "*Socialismo utopico e socialismo scientifico*", "*Forza, violenza, dittatura nella lotta di classe*" (1947) e "*Proprietà e capitale*" (1948).

Si è anche proseguito a portare avanti il lavoro di traduzione e ripubblicazione di vari libri del marxismo e della Sinistra, sono state realizzate delle prese di posizione del Partito, diffuse in manifestazioni e per via telematica, sono stati allestiti stand con libri e riviste il primo maggio in diversi luoghi in Spagna, Italia, Cile e Venezuela.

Dalla riunione dell'agosto scorso, i militanti del partito si sono occupati anche della realizzazione di presentazioni di formazione marxista – che si realizzano da anni all'interno di un ciclo annuale – come *"Origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato", "100 anni della rivoluzione d'ottobre", "La rendita fondiaria", "Sviluppo del capitalismo dalla seconda guerra mondiale", "8 marzo giorno della donna proletaria", "Teoria marxista della moneta", "Giornate di maggio: dalla vittoria proletaria alla sconfitta per mano dell'antifascismo", "Caduta tendenziale del saggio di profitto", "Sconfitta della rivoluzione proletaria cinese"* in diverse località, nelle sedi sindacali e con il collegamento di compagni dall'Italia, dal Cile, dal Venezuela e dal Nicaragua.

Nel corso della riunione si è data continuità al *"(…) formarsi sempre più deciso del **nostro metodo di lavoro, che attraverso uno sforzo non breve né facile mira** – con la liquidazione irrevocabile di ogni residuo di manie per le manovre, gli intrighi e gli alterni schieramenti di falsi gruppetti politici che divorziano e patteggiano a catena, e che in nessun avvenire ci troveranno sul loro cammino – **a conciliare il convinto lavoro di tutti, nessuno escluso, con l'assoluta omogeneità di indirizzo e di posizione ideologica e politica e la massima uniformità di intonazione**, avendo posta per chiunque, noto od ignoto, la pietra tombale sul vecchio mefitico diritto di lanciare incautamente in circolazione, senza controllo, fesserie improvvisate, pescate in disturbi dell'associazione nervosa, quando no nel fondo del fiasco.*

*Il nostro lavoro è un'organica **costruzione e ricostruzione con materiali tratti da prove e ricognizioni antichissime, messi alla dura prova della continuità e della coesione**."* (Sommario del Rapporto alla Riunione di Firenze, 25-26 gennaio 1958).



¡LEE, APOYA Y DIFUNDE LA PRENSA COMUNISTA!

READ, SUPPORT AND SPREAD THE COMMUNIST PRESS!

LEGGETE, SOSTENETE E DIFFONDETE LA STAMPA COMUNISTA!

LLEGEIX, DÓNA SUPORT I DIFON LA PREMSA COMUNISTA!

PER CORRISPONDENZA (senza ulteriori dettagli):
Casella postale 52076 - 28080 MADRID – SPAGNA
www.pcielcomunista.org –
pci@pcielcomunista.org

Annunci attesi

Sia la Banca Centrale Europea che la Federal Reserve hanno iniziato a ridurre i tassi di interesse. Il ciclo di rialzo iniziato nella prima metà del 2022 (la Fed a marzo, la BCE a luglio) ha raggiunto il suo picco e inizia a ridursi nella seconda metà del 2024 (la BCE a giugno, la Fed a settembre). Anche la Banca d'Inghilterra ha tagliato i tassi. E anche la banca centrale cinese lo ha annunciato. Analizziamo il processo che li ha portati fin qui.

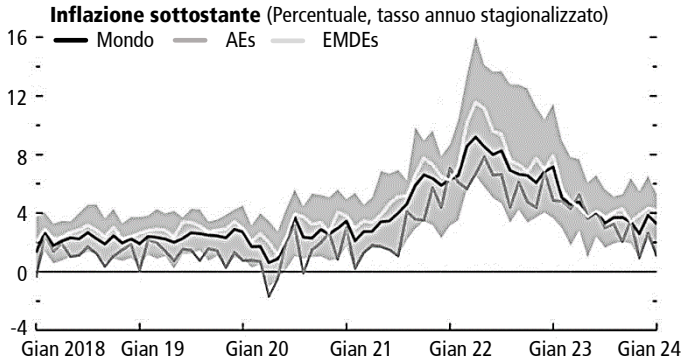
La famosa inflazione

Probabilmente poche nozioni economiche sono più diffuse tra la massa della popolazione dell'inflazione, e ancora di più negli ultimi anni, quando è stata al centro dell'attenzione dei media. La classe operaia ha certamente ragioni per temere l'inflazione: i prezzi di tutte le merci aumentano, ma il prezzo della forza lavoro (il salario) tende a rimanere indietro. Per lo stesso motivo, la borghesia simpatizza con un'inflazione moderata o addirittura elevata, anche se il secondo scenario può causare sofferenze alle aziende che devono temporaneamente pagare di più il loro capitale costante (materiali e mezzi di produzione) senza essere ancora in grado di trasferire questo aumento sul prezzo finale (cfr. "El Comunista" n. 70, p. 17).

Evoluzione dell'inflazione mondiale

Vediamo nel seguente grafico elaborato dal Fondo Monetario Internazionale l'evoluzione dell'inflazione di fondo (tasso annuo stagionalizzato). Questo organismo mondiale della borghesia prende come riferimento 57 economie che rappresentano il 78% del PIL mondiale (a parità di potere d'acquisto) nel 2023. Le fasce rappresentano il 25-75 percentile dei dati relativi a queste economie.

Si osserva che, nonostante le differenze nell'entità dell'inflazione tra le varie economie, sia le curve medie che le fasce di dispersione mostrano un movimento analogo nel tempo. Ciò riflette il carattere globale delle pressioni inflazionistiche sottostanti nel corso di quel periodo.



AEs: economie avanzate (secondo la sigla in inglese)
EMDEs: mercati emergenti ed economie in sviluppo

Ripresa epilettica della produzione

Nei numeri precedenti abbiamo analizzato l'inizio degli squilibri di domanda e offerta prodotti dalla *"paralisi sequenziale della produzione [che] ha generato un brusco calo della domanda e la conseguente interruzione della circolazione, con il sovraffollamento delle scorte e l'arresto/riduzione della produzione di materie prime e semilavorati"* ("El Comunista" nº66, luglio 2021, p. 15) seguita dalla *"ripresa della produzione in modo non sincronizzato [che] ha generato un altrettanto brusco aumento della domanda di questi prodotti che non può essere soddisfatta a breve termine: le scorte vengono ridotte al minimo e la scala di produzione viene regolata per il soddisfacimento di una domanda continua e distribuita nel tempo e non per l'accumulo improvviso dello stesso volume di domanda in poco tempo"*. ("El Comunista" n. 66, luglio 2021, p. 16), analizzando poi le strozzature *"prodotte dalle convulsioni dell'avvio dei vari settori produttivi che più che una ripresa si presenta come un gigantesco* ***ATTACCO EPILETTICO dell'organismo produttivo capitalista****."* ("El Comunista" n. 66, luglio 2021, p. 16).

Abbiamo anche visto i RANTOLI e gli SPASMI della circolazione mercantile capitalista attraverso i quali *"le arterie della circolazione capitalista sono rimaste simultaneamente collassate e prive di approvvigionamento, nell'intreccio dialettico delle contraddizioni del capitalismo che producono contemporaneamente il sovraffollamento e la carenza"* ("El Comunista" n. 68, aprile 2022, p. 10) e come *"la saturazione della circolazione a causa del sovraffollamento produce l'esaurimento dell'approvvigionamento in un altro polo. E per evitare la carenza ogni concorrente cerca di accaparrarsi quanta più fornitura possibile, dando luogo a una spirale che continua a riprodurre sovraffollamento e carenza a ogni polo"* ("El Comunista" n. 68, aprile 2022, p. 11).

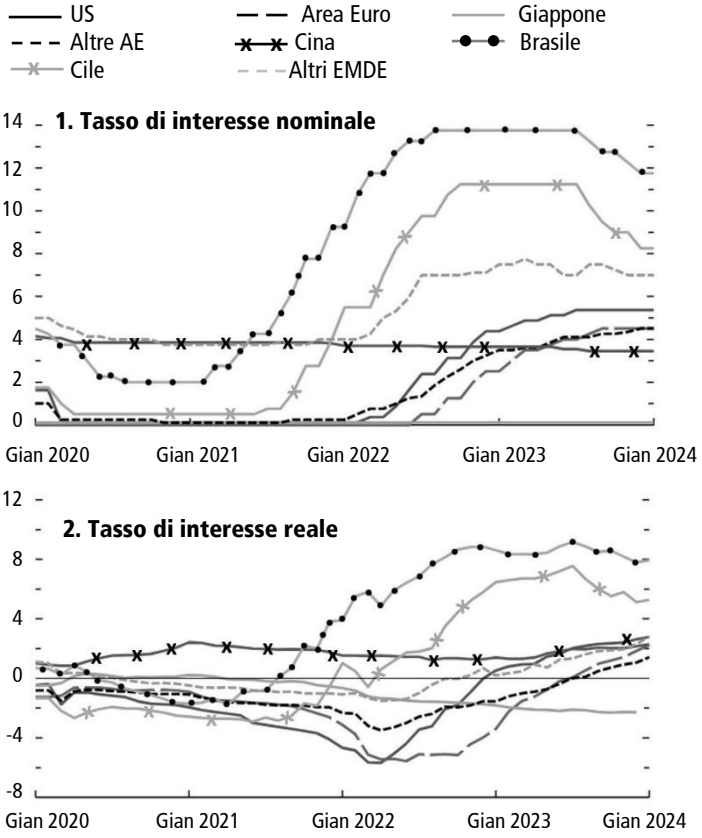
Siamo stati in grado di ribadire che è stato il *"fenomeno che si verifica nel quadro del processo di riproduzione e di rotazione del capitale produttivo (che comprende la sua produzione e la sua circolazione) a motivare l'aumento dei prezzi"* ("El Comunista" n. 69, settembre 2022, p. 6), di scartare le spiegazioni errate dell'inflazione basate sulla politica monetaria ("El Comunista" n. 69, settembre 2022, pp. 7-8) e di analizzare l'evoluzione delle tensioni nella catena di approvvigionamento per mostrare il punto di inflessione che si riflette nel calo delle vendite di semiconduttori (e il corrispondente aumento delle scorte), nel calo dei prezzi di molteplici metalli e dei cereali, nei tentativi di ridurre le scorte negli Stati Uniti (anche vendendo in perdita) e nel graduale calo dei prezzi del trasporto marittimo di container ("El comunista" n. 69, settembre 2022, pp. 11-12).

In "El Comunista" n. 70 (aprile 2023, pp. 16-17) abbiamo analizzato il graduale ma consolidato disinfiammarsi della catena di approvvigionamento alla fine del 2022, nel calo dei prezzi di trasporto, dei giorni di transito, dei tempi di scarico dei container, ecc. come pure il crescente sovraffollamento degli inventari, la diminuzione della disponibilità di spazio nei magazzini di distribuzione negli Stati Uniti e il corrispondente aumento del costo di affitto di tali magazzini. In "Per il Comunismo" n. 6 (luglio 2024, p. 25), dopo aver esposto **il quadro storico generale** in cui si muove il capitalismo e a cui rimandiamo il lettore, ribadiamo: *"È in questo contesto che si produssero e si prolungarono nel tempo i blocchi e le interruzioni della produzione e della circolazione capitalistica nel 2020-2021 così come la successiva ripresa epilettica della produzione e della circolazione capitalistica mondiale. Questo elettroshock somministrato al capitalismo dal sistema stesso permise alle economie degli imperialismi occidentali di uscire temporaneamente dalla palude della deflazione in cui erano sprofondate da anni"*. E abbiamo anche riportato: *"Per il momento, la Fed e la BCE hanno sospeso i rialzi dei tassi di interesse e iniziano a parlare di riduzioni dei tassi. La tendenza è in atto: "Gli ultimi dati raccolti da Bank of America mostrano ben 30 tagli dei tassi di interesse a livello globale negli ultimi tre mesi, il maggior numero dal 2020". (Expansión, 21-11-2023)."* ("Per il Comunismo" n. 6, 2024, p. 26).

La politica monetaria nominale e reale

In "El Comunista" n. 70 (aprile 2023, p. 5) questionavamo *"su questo calo dell'inflazione, l'effetto della politica monetaria della banca centrale (da non confondere con la spesa realizzata dal governo per gli investimenti, i sussidi e gli aiuti)"* dato che durante la maggior parte del processo *"i tassi erano ben lontani dall'avere un effetto realmente restrittivo".*

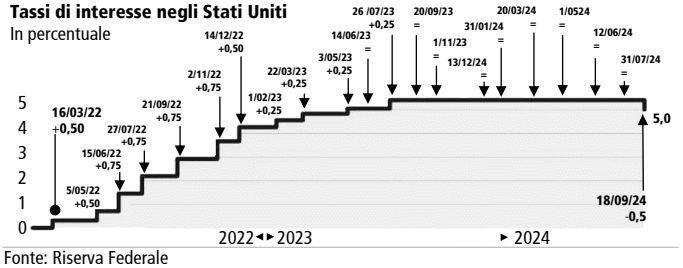
Il FMI fornisce un utile confronto tra tassi reali e tassi nominali:



In realtà (tranne che in Brasile, Cile e Cina), i tassi hanno iniziato ad avere un effetto restrittivo una volta che l'inflazione è diminuita, e più per effetto del calo dell'inflazione stessa che per il contrario. Ribadiamo la caratterizzazione delle banche centrali come MARIONETTE sotto il controllo di forze più potenti.

La Fed, i tassi e la disoccupazione

Come abbiamo iniziato a dire, la Federal Reserve degli Stati Uniti ha tagliato il tasso di interesse: lo ha ridotto di 0,5 punti il 18 settembre 2024 portandolo al 5%.



Fonte: Riserva Federale

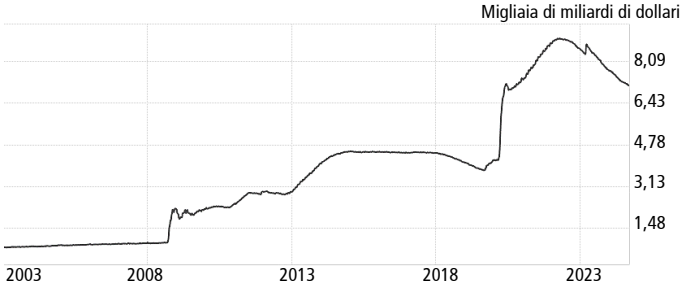
La Fed ha ripetutamente dichiarato negli ultimi tempi il suo obiettivo di far fallire il "mercato del lavoro". Cioè, far crescere la disoccupazione in modo che i salariati siano messi nella condizione di dover accettare salari e condizioni più bassi (cfr. "El Comunista" n. 68, aprile 2022, p. 13, e "El Comunista" n. 70, aprile 2023, p. 12). Ma, con assoluta sfacciataggine, il cambio di politica monetaria è stato anticipato già in agosto con questa giustificazione: *"faremo tutto il possibile per sostenere un mercato del lavoro forte"* (Expansión, 24-08-2024).

Sebbene la Fed cerchi di giustificare le sue decisioni dicendo che servono a rafforzare il mercato di lavoro, la verità è che la ragione sta altrove. Infatti, solo due mesi prima, il presidente della Fed aveva detto il contrario: *"ha insistito ieri sul fatto che il tasso di disoccupazione rimane "storicamente basso", anche se è salito fino al 4%"* (Expansión, 13-06-2024).

L'evoluzione del bilancio della Fed

La Riserva Federale aveva iniziato nel maggio 2024 a rallentare il ritmo di riduzione del debito inghiottito nel periodo precedente: *"Fino ad ora, ogni mese il suo bilancio è stato ridotto di 95 miliardi di dollari e, a partire dal prossimo mese, questo importo sarà ridotto a 60 miliardi - 35 miliardi in obbligazioni ipotecarie e 25 miliardi in obbligazioni"* (Expansión, 02-05-2024).

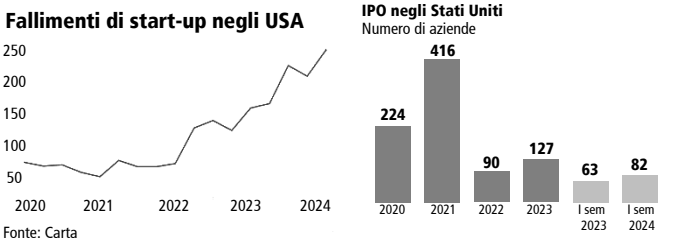
Come si può osservare nel grafico seguente, il bilancio (l'ammontare del debito che è stato inghiottito e che viene riacquistato alla scadenza) si è ridotto, ma è ancora molto alto.



Fonte: Riserva Federale

Le turbolenze nell'economia degli Stati Uniti

Nei grafici seguenti si può notare l'aumento dei fallimenti di start-up e anche la riduzione del numero di società che si quotano in borsa negli Stati Uniti (cfr. "El Comunista" n. 71, settembre 2023, pag. 12).



Fonte: Carta

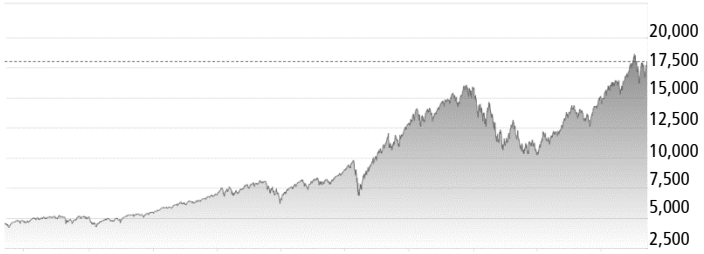
Fonte: Expansión, EY

Nell'aprile 2024 *"le autorità di regolamentazione statunitensi salvano la Republic First Bancorp. Si tratta del primo fallimento bancario negli Stati Uniti nel 2024, (...) Si stima che il costo per il fondo di garanzia dei depositi legato al fallimento dell'entità sarà di 667 milioni di dollari".* (Expansión, 29-04-2024).

Anche le borse hanno dato un campanello d'allarme agli speculatori mondiali in agosto. In un solo giorno: *"la ricerca di rifugi sicuri da parte degli investitori ha portato via ieri in un colpo solo circa 1.500 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato sui mercati borsistici mondiali, anche se durante la sessione le perdite sono state notevolmente maggiori"* (Expansión, 06-08-2024) e *"in un periodo di tre settimane, il crollo ha cancellato circa 6.400 miliardi di dollari dai mercati borsistici mondiali"*. (Bloomberg, 05-08-2024).

I cali si sono concentrati nelle banche e nelle società tecnologiche. Se osserviamo l'evoluzione del Nasdaq possiamo notare: 1) la caduta subito dopo le restrizioni del 2020, 2) il successivo rigonfiamento derivante dall'iniezione monetaria che ha portato a un raddoppio del valore dell'indice, 3) l'incenerimento del capitale speculativo a causa dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse a partire dalla prima metà del 2022, 4)

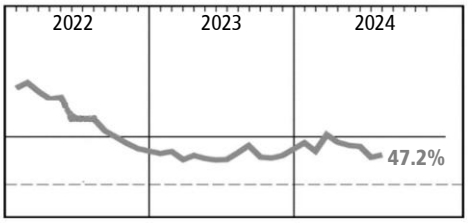
la successiva ripresa del rigonfiamento che mostra il mantenimento della sovrapproduzione di capitale e del corrispondente eccesso di liquidità e 5) l'"allarme" dell'agosto 2024.



Fonte: trading Economics Set,20, 2024

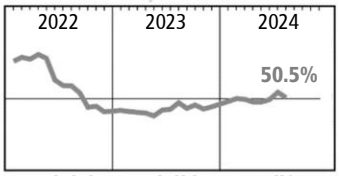
Infine, l'economia manifatturiera degli Stati Uniti è in contrazione da 21 mesi, interrotta solo da un barlume di espansione nel marzo 2024.

Indice di produzione manufatturiera (PMI) degli Stati Uniti*



*In questi indici, un valore superiore a 50 indica espansione e un valore inferiore a 50 indica contrazione.

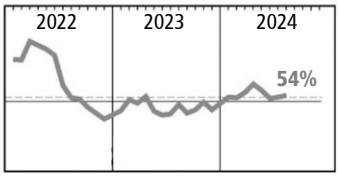
Forniture dei fornitori*



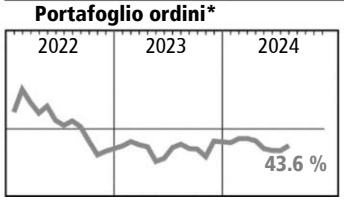
Rimanenze dei clienti*



Prezzi dei materiali intermedi*



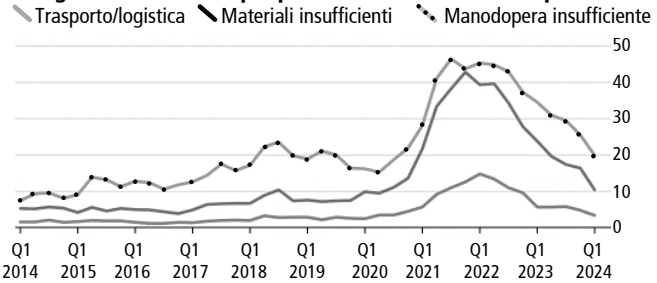
Portafoglio ordini*



Queste sono ragioni molto più potenti per l'inizio della riduzione dei tassi di interesse rispetto alle lacrime di coccodrillo della Fed sul mercato del lavoro.

Le preoccupazioni della borghesia statunitense hanno cambiato il segno nel processo di sgonfiamento della catena di approvvigionamento e la SOVRAPPRODUZIONE è tornata sotto forma di ECCESSO DI OFFERTA e insufficienza di domanda.

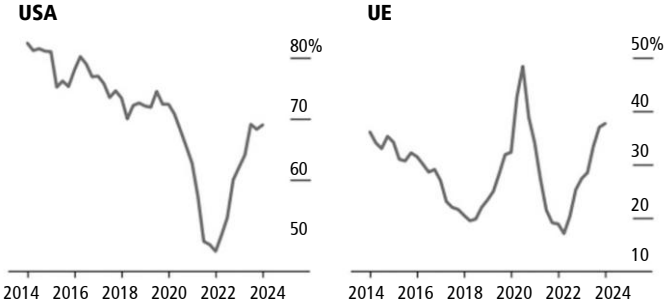
Le ragioni delle aziende per produrre al di sotto della capacità



Fonte: Census Bureau; Jason Miller at Michigan State

A titolo di inciso, si noti nel grafico sottostante che l'indice nell'UE era in aumento dal 2018 fino a poco prima dei confinamenti e si noti anche il momentaneo sollievo per l'arresto (parziale) della produzione.

Le aziende che citano la domanda come limite alla produzione



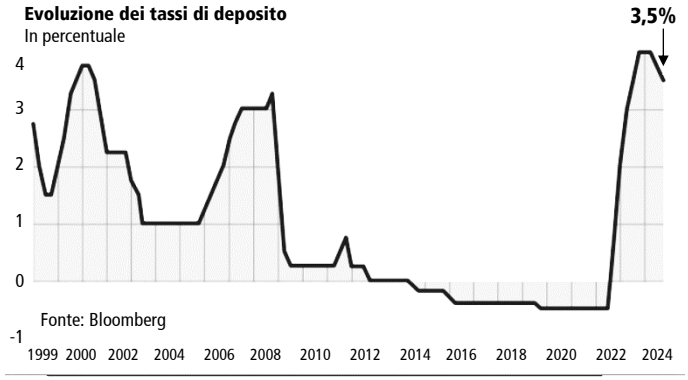
Fonte: Bloomberg

La BCE e la mossa del cambiamento del tasso di riferimento

Nel giugno 2024, la BCE ha iniziato a ridurre i tassi di interesse. Questo solo due anni dopo aver iniziato ad alzarli nel luglio 2022. Per circa un anno, dal luglio 2022 al settembre 2023, la BCE ha aumentato i tassi dallo 0% al 4,5%. Per quasi un anno li ha lasciati al 4,5% e ora ha iniziato a ridurli. Il primo taglio è avvenuto nel luglio 2024 (-0,25%), seguito da un altro taglio (-0,60%).

Quest'ultima riduzione è stata presentata con un sotterfugio, sostenendo che la riduzione fosse dello 0,25%. Il TRANELLO è stato che, invece di annunciare la riduzione del tasso di rifinanziamento, l'annuncio si è concentrato sul tasso di interesse sulla facilità di deposito, una manovra che era già stata preparata da marzo: *"da settembre ridurrà la forbice tra la facilità di deposito, che è il prezzo che paga alle banche per lasciare i loro soldi in deposito a Francoforte, e il tasso di rifinanziamento, che è il prezzo che fa pagare alle banche per prendere in prestito denaro. Il margine sarà ora di 15 punti base invece di 50".* (Expansión, 24-04-2024).

Evoluzione dei tassi di deposito
In percentuale



In effetti, il tasso di deposito è sceso solo dello 0,25% a settembre. Ma il tasso di rifinanziamento, che è quello che finora si intendeva per tasso di interesse a termine generale, è sceso dal 4,25% al 3,65% (un calo di 0,6 punti e di quasi un punto intero se si considera il livello a cui si trovava da un anno).

Al di là della componente cosmetica dell'operazione di opportunità per camuffare il ritmo reale delle riduzioni, è significativo che la BCE ammetta che il tasso di riferimento non è l'interesse che la banca presta, ma quanto la banca paga (o quanto addebita, quando è negativo) per i depositi. E questo mentre si ammette la riduzione del margine tra i due tassi di interesse, un margine che è il nucleo dell'azienda bancaria.

Un'idea della borghesia dietro questa riduzione del margine è quella di rendere più redditizio per le banche commerciali il rapporto con la banca centrale. Fino a che punto si tratti di una misura strategica per incoraggiare la concessione di prestiti o di una manifestazione di un reale restringimento del margine è qualcosa che dovremo osservare nei tempi a venire. Quello che si può dire è che *"le banche europee nuotano nella liquidità e*

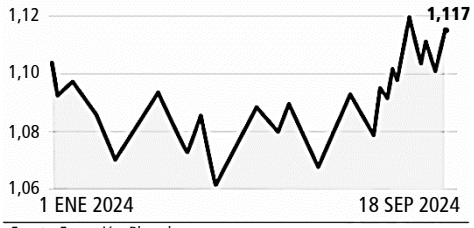
ignorano le aste in formato 'open-bar' organizzate ogni settimana dall'autorità monetaria. Ma ora si spingono oltre: escludono di partecipare in massa alle aste, nonostante il miglioramento dei tassi di interesse per queste operazioni che arriverà a settembre". (Expansión, 24-04-2024).

L'impatto sulla guerra commerciale

Quanto abbiamo cercato di spiegare in relazione all'inflazione e, più in generale, alle limitazioni delle decisioni delle banche centrali non significa che esse non abbiano alcun effetto senza più. In particolare, l'aumento dei tassi di interesse statunitensi ha avuto un chiaro effetto di rivalutazione del dollaro rispetto alle altre valute. Questo è stato un meccanismo che ha spinto le altre banche centrali ad alzare i tassi di interesse e ad adottare altre misure (vendita di dollari o, più precisamente, riacquisto della propria valuta) per non vedere le proprie valute scendere eccessivamente. La svalutazione della moneta può favorire le esportazioni, ma una svalutazione eccessiva fa aumentare il costo di tutte le importazioni, riduce l'attrattiva per i capitali speculativi e quindi non attira gli esportatori.

Ora che la Fed ha intrapreso la strada opposta (quella di abbassare i tassi di interesse), le altre banche centrali subiranno un'ulteriore pressione (che non è l'unica) per abbassare anch'esse i tassi ed evitare un eccessivo apprezzamento delle loro valute. La borghesia europea calcola il punto di svolta in cui l'aumento del prezzo delle sue merci potrebbe danneggiare le sue esportazioni: *"l'area di 1,15-1,20 dollari in cui l'economia sentirebbe il pieno impatto del tasso di cambio potrebbe costringerla a cambiare marcia e a riequilibrare i rapporti di forza".* (Expansión, 19-09-2024).

Evoluzione dell'euro-dollaro
Tassi di cambio, in dollari



Fuente: Expansión, Bloomberg

In un quadro in cui tutti gli imperialismi sono in competizione per mantenere la propria quota di mercato e fare da parte il resto del mercato mondiale, l'inizio del taglio dei tassi di interesse mostra la pressione del vulcano della sovrapproduzione il cui epicentro è in Asia.

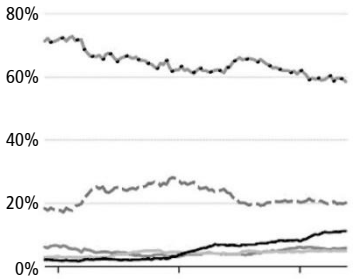
Valuta di pagamento

Ciò che permette alla Fed di costringere gli altri a seguire i suoi movimenti (senza voler dire per un attimo che la Fed si sottrae all'essere determinata dall'andamento dell'economia), è la posizione ancora predominante del dollaro come mezzo di pagamento e il suo correlativo privilegio di moneta di accaparramento.

Come abbiamo osservato in "El Comunista", l'indebolimento di questo ruolo è stato dialetticamente catalizzato dall'uso di questo ruolo come strumento di pressione sugli altri imperialismi; in una situazione in cui il ruolo degli Stati Uniti non corrisponde a quello che la loro moneta ancora conserva, né alla produzione mondiale né alla sfera militare.

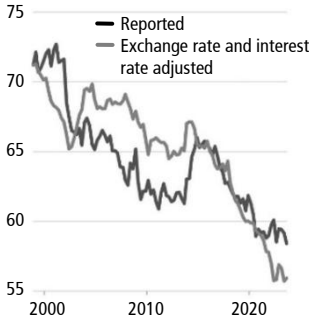
Ha suscitato un certo clamore l'esistenza o meno di un accordo formale tra Stati Uniti e Arabia Saudita sui petrodollari (l'impegno di quest'ultima a vendere il petrolio esclusivamente nella valuta della prima) e il suo mancato rinnovo nel 2024, 50 anni dopo. A prescindere dalle carte più o meno ufficiali o segrete, ciò che è certo è che questo cambiamento è avvenuto, o meglio si sta verificando, e già nel 2022 l'Arabia Saudita vendeva petrolio in yuan alla Cina, senza che gli Stati Uniti potessero applicarle il rimedio che applicavano a Saddam Hussein per la vendita di petrolio in euro.

Quota delle riserve in valuta estera
USD EUR JPY GBP Non tradizionale



Fonte: FMI

Quota in dollari delle riserve in valuta estera (percentuale)



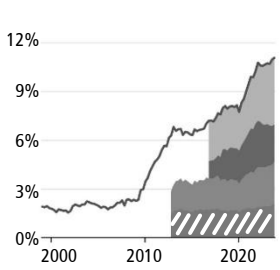
Come si può vedere nei grafici precedenti, la quota del dollaro nelle riserve valutarie è scesa dal 70% nel 2000 al 58% in termini nominali (55% se aggiustato per i tassi di interesse), secondo i dati del FMI.

Si nota una chiara tendenza alla diminuzione della quota del dollaro nelle riserve valutarie, che tuttavia per il momento si manifesta come un processo piuttosto lento e graduale. Ma non si possono escludere accelerazioni in futuro, poiché il processo contiene tutti gli ingredienti per un brusco cambiamento se si raggiungono determinate soglie critiche, sia per la graduale erosione della sua egemonia sia per l'ascesa di un'altra valuta.

Oro detenuto nelle riserve ufficiali
(milioni di once fini troy)



Composizione della quota "non tradizionale"
AUD CAD RMB Altre



Source: IMF, International Financial Statistics

In questo contesto si inserisce l'acquisto di oro da parte delle banche centrali, che: *"(...) hanno concatenato 14 anni di acquisti netti di questo metallo prezioso, portando le loro disponibilità a oltre 36.700 tonnellate per un valore di 2.520 miliardi di dollari. Gli ultimi due anni, inoltre, sono stati particolarmente prolifici. Con acquisti di 1.000 tonnellate in entrambi gli anni, sono stati superati tutti i record recenti, portando le acquisizioni a livelli mai visti dal 1967 (...) l'oro ha superato un nuovo traguardo diventando, dietro solo al dollaro, la seconda riserva più importante tra le autorità monetarie in termini di volume".* (Expansión, 25-03-2024). Va detto che, nonostante il boom di acquisti di oro da parte delle banche centrali, l'oro non svolgerà il ruolo di un tempo e, per il momento, il peso delle altre valute deve ancora raggiungere la massa critica necessaria per superare il dollaro.

Il debito mondiale in continua crescita

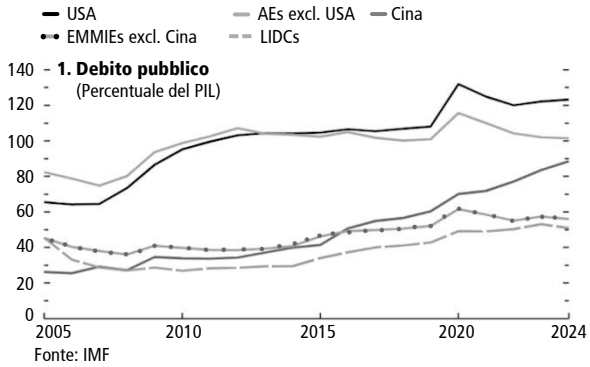
L'inarrestabile crescita del debito globale di stati e imprese è una realtà che comincia a spaventare settori della borghesia: *"il*

presidente del World Economic Forum (...) ha sottolineato ieri in questa riunione che "non si vedeva un debito così alto dalle guerre napoleoniche, è vicino al 100% del PIL mondiale". (Expansión, 29-04-2024).

Per quanto riguarda il debito statunitense, il FMI è diplomatico ma non meno chiaro sull'insostenibilità della situazione, riferendosi alla recente performance "eccezionale" degli Stati Uniti: *"Ma riflette anche forti fattori di domanda, tra cui una posizione fiscale che non è in linea con la sostenibilità fiscale a lungo termine"* (Bloomberg, 16-04-2024*).*

In termini meno diplomatici, il responsabile dell'analisi di Barclays afferma*: "Il paese spende come un marinaio ubriaco a terra durante il fine settimana" (...) un deficit maggiore richiederà agli Stati Uniti di emettere altri 150 miliardi di dollari di debito nei tre mesi che precedono la fine dell'anno fiscale a settembre (...) Questo aumenterebbe il saldo totale in sospeso dei Buoni da 5.700 miliardi di dollari alla fine del 2023 alla cifra record di 6.200 miliardi di dollari alla fine di quest'anno. Qui si apre la questione di chi li comprerà (...) Le dimensioni del mercato del Tesoro sono quintuplicate dalla crisi finanziaria, a dimostrazione di quanto gli Stati Uniti abbiano fatto ricorso al finanziamento del debito negli ultimi 15 anni".* (Financial Times, 21-06-2024).

E tuttavia notiamo che non si tratta di un processo esclusivo degli Stati Uniti, ma di un processo globale, in cui si sta immergendo anche il capitalismo cinese.



Fonte: IMF

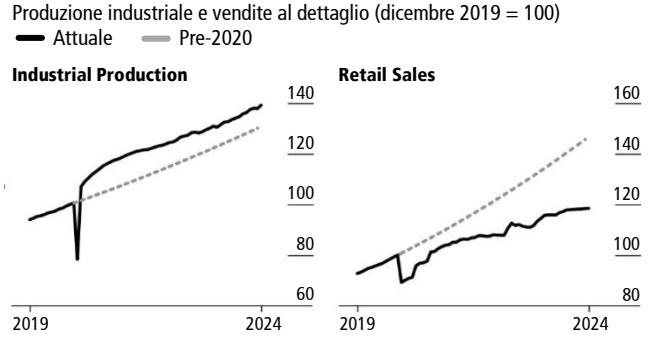
Il prezzo dell'energia

La situazione precedente alla paralizzazione o all'arresto parziale della produzione orchestrato nel 2020 era una tendenza al ribasso dei prezzi del petrolio, nonostante gli sforzi monopolistici dell'OPEC+, precipitati in un primo momento durante le restrizioni ("El Comunista", n. 64, agosto 2020, p. 12). In seguito, la brusca virata verso le energie non fossili che si era manifestata negli anni precedenti ha prodotto l'effetto opposto e uno scenario in cui le restrizioni alla produzione concordate dall'OPEC+ poterono avere l'effetto di far aumentare il prezzo del petrolio ("El comunista", n. 68, aprile 2022, p. 14). In questo scenario, l'effetto iniziale del riorientamento dei flussi petroliferi dovuto all'avvio delle sanzioni all'imperialismo russo unito a una componente speculativa che ha influenzato anche il prezzo del gas in Europa, il prezzo del petrolio ha raggiunto un picco di 120 dollari al barile nel giugno 2022. Ma proprio questo riorientamento implicava la vendita a forte sconto del petrolio russo e, se il suo primo effetto è stato un picco, il suo effetto a medio termine doveva essere un calo del prezzo ("El Comunista" n. 69, settembre 2022, pp. 6-8). Un calo che in effetti si è verificato proprio in concomitanza con lo scoppio della bolla speculativa sul gas in Europa ("El Comunista" n. 70, aprile 2023, pp. 13-15), entrambi fattori che convergono con la deflazione della catena di fornitura iniziata in precedenza e che consolida il calo dell'inflazione. Le contraddizioni interne dell'OPEC+, la sua relativa perdita di quote di mercato, l'ascesa degli Stati Uniti come primo produttore mondiale di petrolio, l'abbandono a medio termine dei combustibili fossili hanno caratterizzato questo periodo insieme al tentativo fallito di imporre un blocco al petrolio russo e di far salire il prezzo del petrolio riscaldando l'area mediorientale e silurando le rotte di trasporto ("El Comunista", n. 72, pp. 31-32). La crescente pressione globale della **relativa sovrapproduzione di materie prime e capitali** fa sì che, nonostante il blocco petrolifero in Libia e gli attacchi e i bombardamenti israeliani in Libano, il prezzo del petrolio sia salito un po' per tornare a circa 70 dollari.

Nel frattempo, la diffusione di alcune energie non fossili genera una sovrapproduzione di energia che si manifesta in un crescente accumulo di ore di prezzo negativo in diverse aree del mondo.

Il vulcano della produzione

Lo sviluppo del capitalismo dal secondo dopoguerra in poi ha comportato lo spostamento del suo centro di gravità nelle aree in cui si è diffuso in quel periodo, e in particolare in Asia, che presentava le condizioni di un alto tasso di profitto (capitalismo giovane) con notevoli riserve di masse proletarizzabili che si sono tradotte (da alcuni decenni) in grandi masse di proletari accumulate in alte densità di popolazione. Il plusvalore estratto dallo sfruttamento di questa parte del proletariato mondiale ha alimentato i capitalismi occidentali che vi hanno investito per compensare il calo del loro tasso di profitto e anche le borghesie locali che si sono catapultate in potenze capitalistiche. Da questo centro di gravità del capitalismo scaturiscono le montagne di merci che inondano i mercati e i capitali esportati contro i quali i vecchi imperialismi hanno cercato e cercano di erigere i loro muri tariffari. Qui vogliamo concentrarci su alcuni degli effetti di questo processo sulla principale potenza CAPITALISTA asiatica e mondiale: la Cina.



Fonte: Bloomberg Economics basado en National Bureau of Statistics

Il grafico qui sopra illustra bene la situazione interna del capitalismo cinese. Mentre la produzione industriale cresce, i consumi interni crescono a un ritmo più lento. In nessuno dei due grafici vediamo una crescita che mantiene il tasso di profitto (dovremmo vedere un'evoluzione geometrica e non lineare), quindi il capitalismo cinese non sfugge alla tendenza alla diminuzione del tasso di profitto. Ma ciò non toglie che esista e aumenti chiaramente il differenziale di cui sopra. **Questo differenziale raddoppia la pressione affinché le merci prodotte dal capitalismo cinese trovino uno sbocco nelle esportazioni e inondino ancora di più il mercato mondiale con merci a costi inferiori rispetto ai loro concorrenti**.

Questa situazione di SOVRAPPRODUZIONE si nota all'interno del mercato cinese con il calo dei prezzi di una serie di merci:

"I prezzi al consumo sono stati particolarmente colpiti dal calo dei costi alimentari. I prezzi delle verdure fresche sono scesi del 7,3% su base annua a giugno, mentre i prezzi della frutta sono scesi dell'8,7% e della carne bovina del 13,4%". (Financial Times, 11-07-2024). *"In Cina, i beni di lusso vengono venduti con sconti fino al 50%, poiché la classe media sta frenando la spesa per gli articoli costosi e i rivenditori cercano di smaltire le scorte in eccesso".* (Expansion, 17-07-2024).

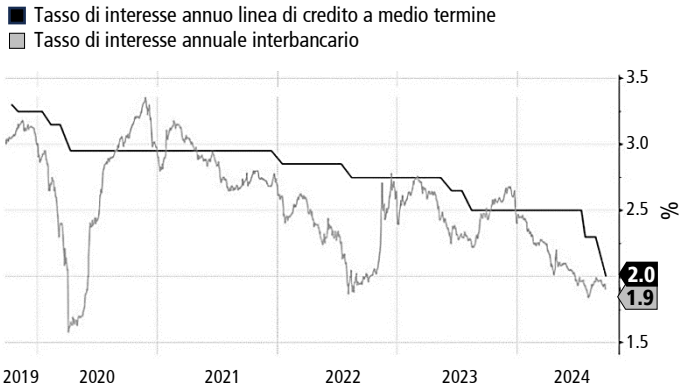
Ma il cibo e il lusso non sono gli unici beni che si stanno svalutando nel capitalismo cinese: *"I dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica hanno mostrato sabato che i prezzi del settore industriale cinese in aprile sono rimasti bloccati in territorio negativo. L'indice dei prezzi alla produzione è sceso del 2,5% rispetto al mese precedente, dopo il calo del 2,8% a marzo e del 2,7% a febbraio"* (Financial Times, 11-05-2024) e *"i prezzi delle nuove case sono scesi ad aprile a un ritmo più veloce rispetto al mese precedente, mentre il valore delle case esistenti ha registrato il più grande calo in un decennio"* (Bloomberg, 31-05-2024).

Di fronte a questa situazione, lo Stato capitalista cinese ha annunciato diverse misure. Nel marzo 2024 ha pubblicato *"un piano per promuovere il rinnovo di macchinari o la consegna di beni di consumo, come parte del pagamento per l'acquisto di nuovi. Secondo la stampa locale, ciò darà un nuovo impulso al mercato interno aprendo un mercato del valore di circa 640 miliardi di euro, riporta Efe (...) L'obiettivo è che, entro il 2027, gli investimenti in macchinari - che comprendono settori come l'agricoltura, l'industria pesante, l'edilizia e i trasporti, tra gli altri - siano aumentati di oltre il 25% rispetto al 2023. Altri obiettivi citati sono un tasso di penetrazione di oltre il 90% degli strumenti digitali di ricerca, sviluppo e progettazione nelle principali aziende industriali del Paese e un volume di riciclaggio dei veicoli rottamati quasi doppio rispetto al 2023. (...) Alla fine del 2023, il numero di veicoli civili in Cina ha raggiunto i 336 milioni, mentre il numero di elettrodomestici come frigoriferi, lavatrici e condizionatori ha superato i 3 miliardi di unità".* (Expansion, 16-03-2024). È facile capire che se una parte del piano è volta a incoraggiare il consumo finale, una parte non meno importante del piano è volta a incoraggiare il consumo di capitale costante e di capitale fisso in particolare. Se questo consumo si concretizzerà, il capitalismo cinese avrà creato una base ancora più ampia per la sovrapproduzione sul mercato interno e sul mercato mondiale.

Nel maggio 2024 ha annunciato che *"(...) inizierà a vendere questa settimana il primo lotto delle sue obbligazioni sovrane speciali a lunghissimo termine per un valore di 1.000 miliardi di yuan (138 miliardi di dollari). (...) 100 miliardi di yuan per 50 anni, 600 miliardi di yuan per 30 anni e 300 miliardi di yuan per 20 anni".* (Bloomberg, 13-05-2024). *"La vendita arriva dopo che le banche regionali cinesi hanno acquistato grandi quantità di obbligazioni sovrane a lungo termine nel primo trimestre di quest'anno - portando il costo del finanziamento pubblico a minimi storici - mentre cercavano rifugio dalla volatilità dei mercati azionari e immobiliari cinesi".* (Financial Times, 14-05-2024).

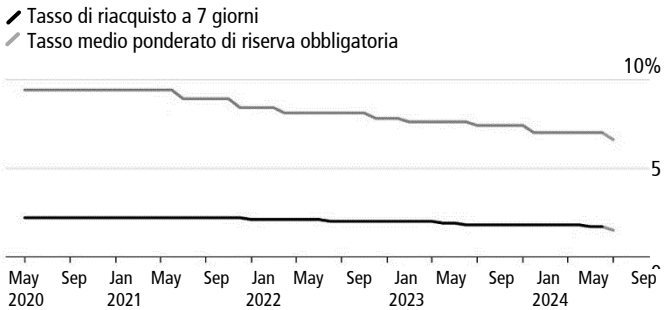
A settembre lo Stato capitalista cinese ha annunciato le seguenti misure: *"(...) riduzione degli oneri ipotecari di 5.300 miliardi di dollari e allentamento dei requisiti di acconto per l'acquisto di seconde case, portandoli a un minimo storico. La Banca Popolare Cinese taglierà i tassi ipotecari al dettaglio di una media di 0,5 punti percentuali, (...). La percentuale minima di acconto per l'acquisto di una seconda casa sarà ridotta dal 25% al 15%. (...) Attualmente, i mutui esistenti hanno un tasso di interesse medio di circa il 4%, rispetto al 3,2% per i prestiti di nuova emissione per una prima casa e al 3,5% per una seconda casa, secondo i dati compilati dalla China Real Estate Information Corp. alla fine di agosto".* (Bloomberg, 24-09-2024). E queste misure si stanno ripercuotendo sui margini delle banche commerciali cinesi: *"Le banche hanno fatto ricorso a molteplici tagli dei tassi di deposito per mitigare l'impatto dei tassi di prestito più bassi. I profitti combinati degli istituti di credito commerciali cinesi sono aumentati dello 0,4% nel primo semestre, il ritmo più lento dal 2020, secondo i dati ufficiali. I margini di interesse netti del settore hanno continuato a ridursi ulteriormente, raggiungendo il minimo storico dell'1,54% a fine giugno, ben al di sotto della soglia dell'1,8% ritenuta necessaria per mantenere una ragionevole redditività."* (Bloomberg, 24-09-2024). Le misure dello Stato capitalista cinese non si fermano qui: *"per i mercati azionari del Paese, (...) la banca centrale fornirà almeno 800 miliardi di yuan (113 miliardi di dollari) di sostegno alla liquidità"* (Bloomberg, 24-09-2024).

Abbiamo visto il calo dei tassi dei mutui, dei tassi di finanziamento delle obbligazioni, dei tassi di deposito, gli spread bancari e infine: *"La Banca Popolare Cinese ha tagliato il tasso di finanziamento a medio termine al 2% dal 2,3%, secondo un comunicato di mercoledì. Il taglio di 30 punti base è stato il più consistente dal (...) 2016."* (Bloomberg, 25-09-2024).



Fonte: Banco Popular de China, Bloomberg

Sono stati ridotti anche i requisiti di riserva delle banche e i tassi di riacquisto a una settimana:



Fonte: Banca centrale cinese, Bloomberg

Il capitalismo cinese ha indugiato in un momento in cui il resto delle potenze imperialiste dava libero sfogo alla politica monetaria espansiva. L'ha applicata gradualmente e con riluttanza quando il resto delle potenze imperialiste era sulle montagne russe dell'inflazione, ma l'aspetto interessante di questo momento è che le misure che sono costrette ad adottare tendono a convergere nel tempo, come sintomo dello stesso problema di fondo comune e globale: la **SOVRAPPRODUZIONE relativa di capitale e merce**.

PER PORRE FINE ALLE GUERRE, DOBBIAMO PORRE FINE AL CAPITALISMO!

La guerra è la soluzione del capitalismo alla crisi

Sono passati già quasi due anni dall'inizio della CARNEFICINA in Ucraina e un anno dal MASSACRO di Gaza, mentre molteplici altri conflitti meno mediatici imperversano nel mondo capitalista di oggi. Sarebbe di estrema CECITÀ cercare di capire questi conflitti considerandogli solo nella loro scala locale, per non parlare di cercare una "soluzione" su quella scala. Questi conflitti sono determinati dall'intersezione di necessari processi della concorrenza tra i diversi imperialismi su scala mondiale.

L'accumulo di interessi imperialisti incrociati, che si scontrano ed esplodono sotto forma di conflitti armati, avviene nel quadro dei processi che determinano il periodo attuale, una volta concluso il ciclo delle rivoluzioni borghesi anticoloniali in Asia e in Africa e completata **l'estensione del capitalismo su scala globale**: lo **spostamento del centro di gravità del capitalismo** in Asia, la **rottura della ripartizione del mondo** e la **crisi di sovrapproduzione**.

Questi processi determinano, tra l'altro, lo spostamento degli Stati Uniti operato da altri imperialismi e il loro ripiegamento da diverse aree di influenza, l'esacerbazione della guerra commerciale, la tendenza all'interconnessione intra- e inter-regionale, l'irruzione di alterazioni nelle rotte commerciali e nella catena di approvvigionamento nel tentativo di contenere l'inondazione di merci e di contrastare le sabbie mobili della sovrapproduzione, la loro materializzazione in conflitti militari per il momento localizzati ma con un coinvolgimento e un impatto indiscutibilmente internazionali e mondiali.

Sia la rottura della ripartizione del mondo che la crisi di sovrapproduzione relativa di capitali portano il mondo capitalista verso la guerra imperialista; non si tratta della follia di questo o quel battilocchio, ma dell'essenza della soluzione capitalista alla crisi: *"Come fa la borghesia per superare queste crisi? Da una parte con la* ***DISTRUZIONE forzata d'una massa di forze produttrici,*** *dall'altra con la* ***CONQUISTA dei nuovi mercati e lo SFRUTTAMENTO più perfetto degli antichi.*** *Cioè essa* ***prepara delle crisi più generali e più terribili****, e riduce i mezzi per prevenirle."* (Manifesto del Partito Comunista, 1848).

Il macabro gioco dei diversi imperialismi

Tutti gli imperialismi agiscono spinti da determinazioni materiali in difesa dei propri interessi, ma i risultati delle rispettive azioni di tutti producono spesso effetti diversi da quelli attesi, ma non per questa ragione possono essere fermati nella loro corsa incontrollata a spodestare i loro rivali.

La **guerra in Ucraina** è stata preparata dagli Stati Uniti con l'intenzione di rompere i legami tra l'UE e la Russia, con l'obiettivo di isolare e logorare l'imperialismo russo contemporaneamente all'imperialismo europeo, e per imporsi successivamente sui contendenti esausti (come ha fatto nelle due guerre mondiali). È stata avviata dalla Russia con l'intenzione di riconquistare la propria sfera d'influenza, stimolata dal processo di ritiro degli USA a livello mondiale. L'imperialismo europeo cerca di contenere con il conflitto le spinte dell'imperialismo cinese e russo. Il proletariato ucraino e russo viene sacrificato al fronte e sottoposto a un doppio sfruttamento nella retroguardia, lottando e lavorando per una causa che è quella dei propri sfruttatori.

Il **massacro a Gaza** è stato fatto esplodere come mezzo per rallentare l'integrazione di Israele con il resto dell'area del Medio Oriente, che si stava accelerando con gli accordi di Abraham nel marco del ritiro degli Stati Uniti dall'Afghanistan e praticamente dall'Iraq, dell'accordo Iran-Arabia Saudita sotto l'auspicio cinese e del riconoscimento di Israele da parte dell'Arabia Saudita che sarebbe stato annunciato poco dopo. Questo processo di integrazione avrebbe lasciato senza basi materiali alcuni settori, sia sul lato palestinese che su quello israeliano: i gestori del campo di concentramento di Gaza (Hamas) e la fazione israeliana attualmente al potere e legata agli ultraortodossi e ai "coloni". Queste fazioni sono quelle che sono state spinte a cercare di fermare questa integrazione, organizzando i primi l'attacco del 7 ottobre sul territorio dell'attuale Stato israeliano e gli altri permettendo che questo attacco alla popolazione civile avvenisse senza contenimento, al fine di avere il pretesto per entrare militarmente a Gaza e portare avanti l'opera di massacro e distruzione che l'esercito israeliano sta portando avanti da allora. Sia Hamas che lo Stato israeliano hanno attivamente sabotato qualsiasi cessate il fuoco, cercando di estendere il più possibile l'intensificazione militare (verso il Libano o direttamente con l'Iran), al fine di mantenere vivo il conflitto che dà loro ragione d'essere. Ciascuno dei principali imperialismi coinvolti muove i suoi pezzi su questa scacchiera. Le conseguenze sono subite dal proletariato palestinese, israeliano, libanese, iraniano e dal resto della regione.

Le guerre sono inevitabili nel capitalismo

Il ruolo riservato al proletariato nella sceneggiatura borghese che abbiamo descritto e negli episodi successivi è quello di carne da macello nel campo dello sfruttamento e sul fronte della guerra, a meno che non si sollevi contro gli sfruttatori come ***classe per sé*** e non per il capitale, riprenda la lotta di classe e si costituisca in Partito Comunista Internazionale.

Dalla prima guerra mondiale, nel calore della rivoluzione d'ottobre, sorse nel 1919 l'Internazionale Comunista, organo della rivoluzione internazionale, dichiarando al proletariato mondiale:

"RICORDATEVI DELLA GUERRA IMPERIALISTA! *Queste sono le prime parole che l'Internazionale Comunista rivolge a tutti i lavoratori e le lavoratrici, dovunque vivano e qualunque lingua parlino. Ricordatevi che a causa dell'esistenza della società capitalista un pugno di imperialisti ha potuto costringere i lavoratori dei diversi paesi per quattro lunghi anni a sgozzarsi a vicenda. Ricordate che la guerra della borghesia ha provocato in Europa e in tutto il mondo la più spaventosa carestia e la più spaventosa miseria. Ricordate che* ***senza il rovesciamento del capitalismo la ripetizione di queste guerre di rapina è non solo possibile ma inevitabile.*** *(...) La guerra imperialista ha confermato ancora una volta ciò che era scritto negli statuti della Prima Internazionale:* ***l'EMANCIPAZIONE DEI LAVORATORI non è un problema locale, né nazionale, MA INTERNAZIONALE."*** (Statuti dell'Internazionale Comunista, II Congresso, 1920).

Questa Internazionale subì una grave **degenerazione** nel corso di un breve periodo di tempo commettendo una serie di errori tattici (fronte unico politico, 1921), tattico-programmatici (governo operaio, 1922), organizzativi (l'erroneamente chiamata "bolscevizzazione", 1924) che portarono alla controrivoluzione stalinista (il "socialismo in un paese" o la bugia che in Russia c'era il socialismo, 1926). Questi errori distrussero l'Internazionale stessa, trasformandola in una filiale subordinata alle necessità della costruzione del capitalismo in Russia. Nel 1943, nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, lo stalinismo stava dissolvendo il suo cadavere come offerta per meglio dividere l'Europa e il mondo con le altre potenze

imperialiste.

Senza il completo e definitivo superamento di questi errori tattico-programmatico-organizzativi è impossibile la ripresa della linea di classe, del Partito Comunista Internazionale. Senza la riappropriazione del programma e della teoria marxista è impossibile un'alternativa al macabro sceneggiatura **ricostruzione–sovrapproduzione–crisi–guerra–distruzione**: *"senza teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario". "*(Lenin, Che fare?, 1903).

Ogni illusione pacifista in un capitalismo senza guerre è uno STUPEFACENTE SOCIALE che consegna il proletariato legato mani e piedi alla sua borghesia al momento della verità:

"Si accontenteranno di maledire ogni guerra e tutto ciò che è inerente alla guerra e di esigere il disarmo? ***Mai le donne di una classe oppressa veramente rivoluzionaria accetteranno una funzione così vergognosa****. Esse diranno ai loro bambini: "Presto tu sarai grande. Ti daranno un fucile. Prendilo e impara a maneggiare le armi. È una scienza necessaria ai proletari. Ma non per sparare sui tuoi fratelli, gli operai degli altri paesi, – come si fa nella guerra attuale, e come ti consigliano di fare i traditori del socialismo,* ***– ma per lottare contro la borghesia del tuo proprio paese, per mettere fine allo sfruttamento, alla miseria e alle guerre, non formulando pii desideri, ma riportando la vittoria sulla borghesia e disarmandola*** *(...)* ***Solo dopo aver disarmato la borghesia il proletariato potrà, senza tradire la sua missione storica e di importanza mondiale, buttare nei ferri vecchi tutte le armi in generale****; e il proletariato non mancherà di farlo, ma solo allora, e in nessun caso prima. "* (Il programma militare della rivoluzione proletaria, Lenin, 1916).

L'alternativa proletaria alla guerra è la rivoluzione sociale anticapitalista.

La posizione militante comunista è quella del **DISFATTISMO RIVOLUZIONARIO**, la trasformazione della guerra imperialista in guerra civile rivoluzionaria: *"Il proletariato deve essere non soltanto contro qualsiasi guerra di questo genere,* ***ma deve augurarsi la sconfitta del "suo" governo*** *in tali guerre e* ***approfittarne per scatenare un'insurrezione rivoluzionaria****, se l'insurrezione che doveva impedire la guerra non è riuscita. "* (Il programma militare della rivoluzione proletaria, Lenin, 1916).

Una parte dell'opportunismo vorrebbe farci scegliere tra Stati Uniti, Unione Europea, Russia, Cina, Iran, ecc. **Dobbiamo respingere questa trappola, che è la stessa di sempre**. La lezione del 1871, quando la Prussia liberò l'esercito francese per massacrare la Comune di Parigi, è valida oggi a livello mondiale: **tutti gli eserciti del mondo sono confederati contro il proletariato.**

Così come **nel cuore di ogni piccolo borghese batte l'ambizione e l'avidità del grande capitale**, così nel cuore di tutte le borghesie antimperialiste di ieri batte l'ambizione e l'avidità imperialista dei loro oppressori colonialisti di ieri. Le aree che sono state teatro di questa lotta anticoloniale borghese sono oggi parte integrante del mercato mondiale e le borghesie che vi dominano giocano il proprio ruolo nella guerra per il dominio del mercato mondiale e la spartizione dello sfruttamento del proletariato mondiale. La posizione del marxismo è stata stabilita per tutto l'attuale ciclo storico dopo il tradimento social-sciovinista che ha portato al fallimento della 2ª Internazionale: *"****immaginate che un padrone di cento schiavi guerreggi con un altro che ne possiede duecento per una più "giusta" ripartizione degli schiavi stessi.*** *È chiaro che, in un simile caso, la qualifica di guerra "difensiva" o di "difesa della patria" costituirebbe una falsificazione storica e, in pratica, solo* ***un inganno*** *della gente semplice, della piccola borghesia, della gente ignorante,* ***da parte degli astuti padroni di schiavi****. (...) Non è compito dei socialisti aiutare il brigante più giovane e più forte a depredare i briganti più vecchi e più nutriti.* ***I socialisti devono servirsi della lotta tra i briganti per abbatterli tutti****." (Il Socialismo e la Guerra, Lenin, 1915).*

Per la ripresa della lotta di classe, per l'internazionalismo proletario

L'unità nazionale è la tomba della classe operaia: il nazionalismo ci consegna legati mani e piedi allo sfruttamento capitalistico in tempi di guerra commerciale e al macello come carne da cannone in tempi di guerra militare. Qualsiasi difesa della propria "patria" è tradire la causa della rivoluzione: ***"I lavoratori non hanno patria. Non possiamo togliere loro ciò che non hanno."*** (Manifesto del Partito Comunista, 1848)***.***

La storia offre una sola via per eliminare tutti gli sfruttamenti, tutte le tirannie e le oppressioni: **la strada dell'azione rivoluzionaria di classe che, in ogni paese, qualunque sia, ponga le classi dei lavoratori contro la borghesia locale, in completa autonomia di classe** nel pensiero, nell'organizzazione e nel comportamento politico, nell'azione di battaglia; **unendo le forze dei proletari di tutto il mondo attraverso le frontiere di tutti i paesi** – nella "pace" e nella guerra – **in un organismo unitario la cui azione non si arresti fino al completo abbattimento delle istituzioni del capitalismo.**

L'unico modo per opporsi alle guerre che il capitalismo produce è la **ripresa della lotta di classe** contro la propria borghesia, **la rottura del fronte nazionale interclassista** (nei paesi belligeranti e nel resto). Per questo dobbiamo combattere l'influenza organizzativa e ideologica esercitata dalla borghesia attraverso il sindacalismo integrato nello Stato e il parlamentarismo, sviluppando una **vasta rete di solidarietà e di lotta a livello sindacale, al di fuori dei tentacoli dello Stato, in cui il Partito Comunista Internazionale abbia acquisito un'influenza decisiva**.

Per portare a termine la sua missione storica, la classe operaia ha bisogno del **Partito Comunista Internazionale che deve riunire la parte più avanzata e risoluta del proletariato, unificando gli sforzi delle masse lavoratrici e portandole dalla lotta per interessi e risultati contingenti alla lotta generale per la rivoluzione mondiale**, per l'instaurazione transitoria della dittatura rivoluzionaria del proletariato verso una società senza classi, senza proprietà privata, senza lavoro salariato, senza Stato, senza regime mercantile e aziendale.

La parola d'ordine dei rivoluzionari di tutto il mondo deve essere intransigentemente e senza eccezioni:

- Rifiuto di ogni nazionalismo: *"i lavoratori non hanno patria"*.
- Rifiuto della solidarietà con l'economia corporativa e con l'economia "nazionale".
- Disfattismo rivoluzionario contro la propria borghesia in tempi di guerra commerciale o militare.
- Organizzazione congiunta e internazionale dei proletari di tutte le lingue nel Partito Comunista Internazionale per la **RIVOLUZIONE COMUNISTA SU SCALA MONDIALE**.

CIRCO PARLAMENTARE E MISERIA MATERIALE PER LA CLASSE OPERAIA IN VENEZUELA GOVERNO E OPPOSIZIONE LO STESSO SFRUTTAMENTO!

La vera frode è la farsa elettorale, la stessa illusione parlamentare

Il 28 luglio 2024 si sono tenute in Venezuela le elezioni presidenziali. Il cosiddetto *oficialismo* si è autoproclamato vincitore di queste elezioni, che sono state poi ratificate dal CNE. Frode e inganno? Può farlo perché è il Partito dell'Esercito e controlla gli organi ufficiali e non ufficiali di repressione.

Ciò che determina realmente chi vincerà le elezioni in Venezuela è chi avrà l'appoggio delle Forze Armate, dell'Esercito, che per il momento non intende rinunciare alla proiezione parlamentare che gli è servita negli ultimi tempi. Ma, compagni, quello che dobbiamo capire è che la **DEMOCRAZIA PARLAMENTARE è una profonda FRODE per definizione**, è una frode con cui si fa scegliere agli sfruttati quale gruppo di sfruttatori dominerà nei prossimi sei anni.

L'*oficialismo* e l'"opposizione" si battono in definitiva per vedere quale cricca saccheggerà i frutti dello sfruttamento del proletariato venezuelano e della rendita petrolifera. Ma c'è qualcosa di più profondo che unisce l'*oficialismo* e l'"opposizione": **entrambe le fazioni borghesi hanno bisogno dell'ILLUSIONE e dello STUPEFACENTE PARLAMENTARE.**

Circo parlamentare e controllo sociale

Cosa c'è dietro gli appelli a manifestare pacificamente sia da parte del governo che dell'"opposizione"? Per quanto paradossale possa sembrare, la realtà è che **né l'*oficialismo* né la stessa "opposizione" possono permettere alla cosiddetta "opposizione" di vincere queste elezioni**. Se lasciassero vincere l'"opposizione", il programma economico e sociale che dovrebbe mettere in campo per risollevare l'economia capitalista sarebbe altrettanto o addirittura più antioperaio dell'attuale politica economica e sociale dell'*oficialismo*. Il capitalismo venezuelano sarebbe rimasto senza l'esca, la carota, l'ILLUSIONE con cui narcotizza la classe operaia. Il capitalismo **venezuelano rimarrebbe senza l'assicurazione sulla vita dell'ILLUSIONE parlamentare e rischierebbe una SITUAZIONE SOCIALE ESPLOSIVA**. Con cosa manterrebbero l'INGANNO delle masse lavoratrici sfruttate? Con quale ILLUSIONE manterrebbero la PACE SOCIALE e la SEDAZIONE con cui controllano la classe operaia? Quale alternativa rimarrebbe alla classe operaia dopo che diverrà chiaramente dimostrato nei fatti che **l'*oficialismo* e l'"opposizione" sono lo stesso sfruttamento**?

Avremmo solo l'alternativa di CAPIRE e IMPARARE che**, chiunque governi, l'economia capitalista venezuelana esige il sacrificio della classe operaia**, il suo sfruttamento raddoppiato e che solo se recuperiamo i metodi della lotta di classe, attraverso il recupero del sindacalismo di classe e della lotta per il rovesciamento del potere borghese, potremo porre fine alla situazione di MISERIA a cui ci condanna il CAPITALISMO.

È per questo che la **stessa "opposizione" è incaricata di fermare la protesta e di controllare la situazione**. Si tratta di mantenere l'ILLUSIONE, di ingabbiare la classe operaia promettendole che il giorno in cui sarà permesso di tenere elezioni "vere" tutto sarà risolto.

Così, la reazione di chi aveva sperato e ha visto svanire le proprie illusioni è rimasta un'indignazione parlamentare, di intensità minore rispetto a quanto si è cercato di far credere: molti dei video che sono stati diffusi si riferiscono a situazioni di anni fa, durante le *guarimbas*. Ciò non toglie che **lo Stato capitalista venezuelano abbia messo in atto una repressione selettiva ma sistematica: arresti, irruzioni nelle case, perquisizioni di telefoni cellulari**, ecc.

La situazione del capitalismo venezuelano

Ciò che sta accadendo in Venezuela è che gli illusi pronipoti di Bolivar hanno abbandonato l'intero parco industriale, dedicandosi all'esportazione di capitali e di petrolio; gli alti prezzi del petrolio hanno facilitato i crediti e si sono indebitati fino al midollo, hanno promosso la liquidazione della propria industria vendendo il petrolio in cambio di prodotti manifatturieri che hanno poi inondato il mercato venezuelano, distruggendo prima la propria industria e la propria agricoltura e poi producendo un'inflazione incontrollata, facendo precipitare le masse proletarie in una miseria senza precedenti.

In questi 25 anni di governo l'Esercito Bolivariano, il partito più centralizzato della borghesia venezuelana, ha sviluppato una politica di repressione e sottomissione della classe operaia con l'incorporazione di gruppi di criminalità organizzata chiamati "colectivos", con i quali controlla le manifestazioni dai quartieri alle fabbriche. Nei quartieri proletari controllano il proletariato, con l'incorporazione del lumpenproletariato che distribuisce la borsa CLAP e il gas domestico, imponendo regole di convivenza simili a quelle delle carceri, e il governo chiama queste "zone di pace", dove non c'è più bisogno della polizia perché sono controllate dalla criminalità, garantendo quella che chiamano pace sociale. Inoltre, in questi 25 anni il governo ha mitigato il malcontento e la lotta proletaria con un **uso intensivo dell'ILLUSIONE PARLAMENTARE: da quando sono saliti al potere ha tenuto 23 elezioni parlamentari**, compresa quella attuale.

L'*oficialismo* e l'"opposizione" sono riusciti con la campagna elettorale a smobilitare il proletariato, hanno paralizzato la sua energia, il suo istinto di classe. L'Osservatorio venezuelano dei conflitti sociali (OVCS) ha registrato 1.243 proteste nel primo trimestre del 2024, pari a una media di 14 manifestazioni al giorno. Questa cifra rappresenta un calo del 56% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Miseria materiale per la classe operaia

I servizi pubblici sono in completo deterioro in tutto il paese: le interruzioni di corrente sono state prolungate fino a 5 ore al giorno e il servizio di acqua potabile è stato limitato. Per quanto riguarda i salari, a marzo 2024 ricorrono due anni dall'ultimo aumento del salario minimo di base, che rimane congelato a 130Bs (3,55$ secondo il BCV e 3,11$ secondo il dollaro parallelo, al cambio attuale). Nel luglio 2024, il governo ha annunciato un aumento del cosiddetto salario integrale, aumentando l'importo dei cosiddetti titoli di guerra (pagati in Bs, indicizzati al dollaro BCV). Ai pensionati è stato aumentato l'importo di 45 dollari (1.640 Bs). Per i dipendenti pubblici il pagamento del bonus di guerra è di 90$ della BCV, il biglietto del cesto di 40$, il salario in busta paga è congelato. Il salario è stato bonificato, questi "bonus di guerra" non hanno alcun impatto sul pagamento dei benefici, delle vacanze o delle gratifiche natalizie, (rispettando gli impegni con Fedecamaras di eliminare gradualmente i benefici). E, mentre il paniere alimentare nel marzo 2024 raggiunge i 554,26 dollari, il paniere alimentare di base in Venezuela (che oltre alle spese alimentari comprende altre voci come l'istruzione, la sanità, i trasporti e i servizi), ha raggiunto un costo di 1.200 dollari per una famiglia di cinque persone, secondo il Centro di documentazione e analisi sociale della Federazione degli insegnanti (Cendas-FVM, 09-05-2024). **La borghesia venezuelana paga parte o tutti i nostri salari in bolivar quando l'intera economia è dollarizzata**.

Questa situazione di crisi spingerà sempre la classe spossessata, il proletariato, a ribellarsi, alla lotta per il pane, per il cibo. Ma in assenza di una **rete di lotta sindacale al di fuori del controllo dello Stato** e in assenza dell'**influenza del Partito Comunista Internazionale**, questa ribellione si consumerà da sola o sarà incanalata da ogni frazione della borghesia che arruolerà una parte dei salariati per combattere per gli interessi di quella frazione, promettendole falsamente la soluzione di tutti i suoi problemi con il suo trionfo elettorale.

La grande bugia del socialismo in Venezuela

La grande vittoria della borghesia venezuelana – sia dell'*oficialismo* che dell'"opposizione" – è stata quella di riuscire a identificare il Partito dell'Esercito con il socialismo e il comunismo. **È una necessità imperiosa per la classe operaia eliminare questa GRANDE BUGIA**. In Venezuela non c'è socialismo, c'è CAPITALISMO. Il capitalismo si basa sul **lavoro salariato**, in cui **la nostra forza lavoro è una merce** e ha un prezzo: il salario. Per questo **il capitalismo significa inevitabilmente sfruttamento e fame per la classe operaia**. **Nessun cambio di governo parlamentare significherà un vero cambiamento per la classe operaia sotto il capitalismo**. Lo Stato capitalista è al servizio del capitale, chiunque sia al comando, chiunque governi.

L'**illusione parlamentare** serve solo a distrarci mentre veniamo affamati o uccisi: i governi parlamentari passano e la fame rimane. Noi proletari continueremo a subire le conseguenze di questo sistema finché verremo ingannati dal fatto che dobbiamo cambiare governo, quando invece dobbiamo **abolire questo sistema di sfruttamento**.

Questa è la realtà che la classe operaia e il proletariato venezuelano stanno vivendo e affrontando, disarmati di teoria e senza un'organizzazione di classe che serva da strumento per la **lotta per migliori condizioni di lavoro e salari**. La classe operaia non sarà in grado di lottare nemmeno per le sue richieste immediate **se non rompiamo con la politica borghese che influenza e dirige l'intero apparato sindacale, rompendo con il suo controllo organizzativo, tendendo a formare organismi di lotta economica di classe e indipendenti dai partiti politici parlamentari**, combattendo la politica di sottomissione o solidarietà all'economia nazionale o aziendale, combattendo e smascherando il regime democratico parlamentare come classico strumento di dominio della dittatura del capitale.

Dobbiamo **recuperare un programma di superamento rivoluzionario del capitalismo**, solo così potremo lottare per migliori condizioni di lavoro e sociali, preparando le condizioni per l'abolizione della schiavitù del lavoro salariato.

ABBASSO IL FALSO "SOCIALISMO" DEL PARTITO DELL'ESERCITO!
ABBASSO IL CAPITALISMO SFRUTTATORE CHE AFFAMA LA CLASSE OPERAIA!
PER LA RIPRESA DELLA LOTTA DI CLASSE!
PER L'ABOLIZIONE DEL LAVORO SALARIATO!

PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE - www.pcielcomunista.org

4 agosto 2024

LA FISIONOMIA DEL PROCESSO DEGENERATIVO DEL *NUOVO CORSO* (1972-1982)

Un bilancio della degenerazione de "il Programma Comunista" tra il 1972 e il 1982

In concomitanza con la digitalizzazione del nostro archivio, intendiamo avviare in questo e nei prossimi numeri un **approfondimento e uno sviluppo del bilancio di** quello che è stato il processo degenerativo noto internamente come *nuovo corso* e della nostra lotta (che non è stata l'unica) contro questo processo revisionista, in difesa della continuità del programma comunista all'interno del vecchio Partito.

Per focalizzare la questione, non è obiettivo immediato di questo lavoro criticare le posizioni attuali della pubblicazione "il Programma comunista", senza pregiudizio di affrontare in futuro questa questione più limitata. Allo stesso modo, affronteremo la critica del ruolo svolto all'epoca da questa e da altre organizzazioni attuali che si dichiarano appartenenti al Partito[1], come risultato collaterale di questo lavoro, nella misura in cui è legato al processo degenerativo che stiamo studiando.

Quando parliamo di bilancio della degenerazione de "il Programma Comunista" ci riferiamo al processo vissuto negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta all'interno del Partito ricostituito nel secondo dopoguerra sulla base della continuità del programma comunista e delle lezioni tratte dalla degenerazione dell'Internazionale Comunista e dalla lotta della Sinistra comunista italiana al suo interno, l'organo principale del quale era la rivista "il Programma Comunista", come lo erano state "Battaglia Comunista" e "Prometeo", riviste in cui sono pubblicati i nostri testi fondamentali.

Come nel caso dell'Internazionale Comunista, negli anni Settanta, una serie di deviazioni tattiche si sono trasformate in deviazioni programmatiche e hanno portato a una serie di deviazioni organizzative per imporre il *nuovo corso* a tutta l'organizzazione che ha reagito contro queste deviazioni, fino a portare a una serie di rotture interne, che hanno assunto la forma di espulsioni e scissioni, generalizzate all'inizio degli anni Ottanta.

L'argomento è complesso e richiede un'estensione non trascurabile per poter esporre adeguatamente i diversi punti di scontro tra la corrente (o, in realtà, le correnti) che dalla direzione del Partito voleva sottoporre a revisione le sue basi teoriche, programmatiche e tattiche, da un lato, e, dall'altro, la corrente (in realtà, anche qui le correnti) che lottava contro questa degenerazione da un relativo isolamento imposto dalle circostanze.

Di fronte a questo problema è noto che l'attuale pubblicazione de "il Programma Comunista" abbia deciso di stendere un velo pietoso su di esso come se nulla fosse accaduto[2] e che, al contrario, "le Prolétaire/il Comunista" abbia da allora rigurgitato i cosiddetti "bilanci" in cui difendevano le azioni del Centro all'epoca (le loro proprie azioni), contraddicendosi ad ogni passo, cambiando la versione dei fatti e trasformandosi più volte nel processo; il tutto con l'obiettivo di seppellire sotto una montagna di terra le proprie posizioni e azioni dell'epoca.

Entrambi i frammenti, provenienti dal centro degenerato di allora, hanno in comune il fatto di circoscrivere la crisi degenerativa all'ottobre 1982 in Francia e al giugno 1983 in Italia. Entrambi, cioè, rivendicano la linea tattica, programmatica e organizzativa che hanno imposto al Partito a partire dal 1972 e collocano la crisi nel momento in cui sono stati allontanati dalle loro posizioni di direzione (anche se è noto che gli attuali dirigenti de "le Prolétaire/il Communiste" hanno legalizzato "Combat" e controllato il suo fondo economico), dopo aver compiuto tutta l'opera di distruzione interna delle posizioni della Sinistra.

Il bubbone che è scoppiato alla fine del 1982 e che è esploso in sequenza nel successivo periodo di cannibalismo tra coloro che avevano imposto la loro linea interclassista e attivista al Partito, si è sviluppato in un processo iniziato molto prima.

In questo numero potremo solo abbozzare i temi che verranno approfonditi in seguito, con l'obiettivo principale di presentare una descrizione sintetica ma sufficientemente dettagliata della **fisionomia** del *nuovo corso*, di come il processo degenerativo si è manifestato all'esterno.

Crisi precedenti

Quella a cui ci riferiamo non è l'unica crisi che ha attraversato il Partito formale ricostituito dopo la Seconda guerra mondiale. Altre, il cui studio è ancora più importante, sono sia la rottura con l'attivismo *dameniano* che prese il controllo di *Battaglia Comunista* e *Prometeo* nel 1952 (oggi "Tendenza Comunista Internazionalista") sia la doppia rottura rappresentata dalle Tesi del 1965-66 contro la deviazione mistico-idealista (che diede vita alla rivista "Invariance") e contro la deviazione attivista che voleva reintrodurre il centralismo democratico nel Partito (che diede vita a "Rivoluzione Comunista").

Nella lotta contro queste deviazioni, il Partito ha prodotto materiali teorici fondamentali, ribadendo la continuità del programma comunista, uscendone rafforzato nel suo bagaglio teorico, tattico e programmatico. Le *"Tesi caratteristiche"* (1951), le *"Considerazioni sull'organica attività del Partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole"* (1965), le *"Tesi di Napoli"* (1965) e le *"Tesi di Milano"* (1966) condensano – insieme ad altri testi – le basi fondamentali del Partito, in piena continuità con le *"Tesi della Frazione Comunista Astensionista"* (1920), le *"Tesi sulla tattica del Partito Comunista, di Roma"* (1922), le *"Tesi sulla tattica presentate al IV Congresso dell'IC"* (1922) e le *"Tesi di Lione"* (1926).

Lo stesso non si può dire della rottura[3] del 1973 con i "fiorentini" che oggi pubblicano "il Partito comunista". Le posizioni difese allora e portate avanti nell'organizzazione sulla

---

[1] Sul processo di cannibalismo tra le diverse correnti attiviste che hanno condiviso e contestato la direzione de "il programma comunista" e soprattutto sulla traiettoria e il ruolo svolto da una di esse (l'attuale "il Comunista", nato da "Combat"), si veda l'articolo pubblicato su "Per il comunismo" n. 6, intitolato: *"'le Prolétaire"/"il Comunista': punta di lancia della degenerazione del nuovo corso"*.

[2] Nel primo numero de "Il Programma Comunista" del 1984, l'articolo "Riprendendendo il cammino" inizia dicendo: "I militanti che hanno ripreso nelle loro mani il filo del 'Programma Comunista' sciaguratamente spezzato nei numeri 7-10 del 1983, (...)". Questa è la prova che essi consideravano solo i numeri 7-10 del 1983 come errati, fuori linea, rivendicando tutto ciò che era accaduto in precedenza. Il che era logico perché erano stati loro a farlo insieme a coloro che avevano pubblicato prima "Combat" e poi "il Communista"/"Le Prolétaire" e anche a coloro che avevano deciso di essere coerenti con la loro attività reale e avevano cercato di sciogliere l'involucro formale.

[3] Si trattò infatti di un'espulsione anti-organica delle sezioni toscane che anticipò i metodi che si sarebbero poi diffusi.

tattica sindacale erano sbagliate[4] e costituivano una deviazione dall'analisi fatta dal Partito sulla natura delle grandi organizzazioni sindacali nella dinamica dell'integrazione nello Stato. Ma anche le posizioni di coloro che rimasero e incorporarono alla direzione del Partito erano altrettanto confuse, oscillanti e sbagliate, come divenne chiaro in seguito. Così, analizzando le deviazioni tattiche e più specificamente la questione sindacale, vedremo che le "tesine sindacali" del 1972 (pubblicate come *"il partito di fronte alla questione sindacale"* ne "il programma comunista" nº3/1972) contengono posizioni spontaneiste e antisindacali che implicano una revisione degli approcci del Partito e che sono alla base degli errori tattici successivi. Torneremo su questo tema in un altro numero per affrontarlo con la profondità che richiede, ma gran parte degli errori e delle derive tattiche che vedremo di seguito e che si sono sviluppate nel corso degli anni Settanta **derivano dalla ricerca di sostituti e surrogati dell'ovvia centralità dell'intervento a livello sindacale nella nostra tattica e nei testi del Partito**. [5]

È importante osservare che **nelle crisi del 1952 e del 1964 il Partito fu accusato di immobilismo, di essere *"attesista"* o *"attendista*", di non essere sufficientemente politico**. È esattamente la stessa accusa che, a partire dalla metà degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, la dirigenza degenerata del Partito lanciò contro le sezioni che si opponevano al *nuovo corso*. Nel 1952 e nel 1964 il Partito aveva respinto le deviazioni attiviste. **Nel 1972-82, la situazione si era capovolta ed era l'attivismo a dirigere l'organizzazione e a consumare la distruzione** della linea storica del Partito dall'interno**.**

Le cause della degenerazione

Diciamo subito che le cause delle successive crisi del Partito formale, così come del processo degenerativo che ci proponiamo di studiare, non possono essere ricercate in individui o correnti specifiche. Anche se dovremo seguire il ruolo svolto da questi o da quelli per mostrare lo **sviluppo** del processo degenerativo, non saranno mai gli atti di questo o quell'individuo a spiegare le **cause** della degenerazione.

La causa ultima della degenerazione e del processo che l'ha portata è stato il peso del prolungamento della controrivoluzione iniziata nel 1926, i cui effetti pesano ancora duramente. Abbiamo sempre detto che *"il partito non può non risentire dei caratteri della situazione reale che lo circonda"* (Considerazioni del 1965) e il peso del prolungamento di una situazione storicamente sfavorevole si fece sentire, nonostante il Partito avesse nelle Tesi di Napoli e di Milano gli strumenti di navigazione necessari.

A questo dobbiamo aggiungere, come fattore di accelerazione, alla fine degli anni Settanta:

- Le ultime battute dei movimenti rivoluzionari democratico-borghesi nelle colonie (una fase considerata sostanzialmente chiusa dal Partito in tutta l'area afro-asiatica già nel 1964[6]), battute che si protraggono fino al 1975 (con la sconfitta degli USA in Vietnam e l'indipendenza formale di Timor Est, Mozambico, Angola e Sahara Occidentale da ciò che restava delle "metropoli" europee), con il relativo riverbero nell'acqua bollente della piccola borghesia e, soprattutto, degli studenti.
- Il massiccio afflusso di militanti provenienti dall'ondata del Maggio 68 e da altre organizzazioni (fagocitate senza possibilità di digestione), cercato attivamente dai centri

[4] Le posizioni errate iniziarono a essere insinuate nel 1965 e portarono alla rivendicazione di un presunto carattere "di classe" della C.G.I.L. e alla formazione di "comitati di difesa del sindacato di classe" al suo interno a partire dal 1970. Ciò si scontrava frontalmente con la caratterizzazione della C.G.I.L. realizzata da parte del Partito dopo la sua ricostituzione da parte del *Comitato di Liberazione Nazionale.* Il Partito aveva profilato la C.G.I.L. (con la "i" di Italia, a differenza della C.G.L. degli anni Venti) affermando che: *"non possono mascherare il fatto che anche la Confederazione che rimane coi socialcomunisti di Nenni e Togliatti non si basa su di una autonomia di classe. Non è una organizzazione rossa, è anche essa una organizzazione tricolore* ***CUCITA SUL MODELLO DI MUSSOLINI****."* (Le scissioni sindacali in Italia, 1949).

[5] Di fronte al processo di integrazione sindacale avviato dal fascismo e mantenuto nel secondo dopoguerra, il Partito aveva stabilito che *"nelle varie fasi del corso borghese: rivoluzionaria, riformista, antirivoluzionaria, la dinamica dell'azione sindacale ha subito variazioni profonde (divieto, tolleranza, assoggettamento), questo non toglie che è indispensabile organicamente avere tra la massa proletaria e la minoranza inquadrata nel partito un altro strato di organizzazioni per principio neutre politicamente ma costituzionalmente accessibili a soli operai, e che organismi di questo genere devono* ***risorgere*** *nella fase di avvicinamento della rivoluzione."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, 1951).
Per questo motivo, le Tesi caratteristiche del nostro Partito, dopo aver affermato che *"7. Il partito non adotta mai il metodo di formare organizzazioni economiche parziali comprendenti i soli lavoratori che accettano i principi e la direzione del partito comunista. ",* impongono un compito ai militanti e al partito stesso: *"(...)* ***Compito del partito*** *nei periodi sfavorevoli e di passività della classe proletaria e di* ***prevedere le forme e incoraggiare la apparizione delle organizzazioni a fine economico per la lotta immediata****, che nell'avvenire potranno assumere anche aspetti del tutto nuovi, dopo i tipi ben noti di lega di mestiere, sindacato d'industria, consiglio di azienda e così via. (...)"*. (Tesi caratteristiche, 1951); dato che *"in ogni prospettiva di ogni movimento rivoluzionario generale non possono non essere presenti questi fondamenta li fattori: 1) un ampio e numeroso proletario di puri salariati; 2) un grande movimento di associazioni a contenuto economico che comprenda una imponente parte del proletariato; 3) un forte partito di classe, rivoluzionario, nel quale militi una minoranza dei lavoratori, ma al quale lo svolgimento della lotta abbia consentito di contrapporre validamente ed estesamente la propria influenza nel movimento sindacale a quella della classe e del potere borghese."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, Partito rivoluzionario e azione economica, 1951) e dato che l' *"(...)effettivo imprigionamento di tutto l'inquadramento sindacale nelle articolazioni del potere borghese di classe."* è un *"risultato (...) fondamentale per la difesa e la conservazione del regime capitalista appunto perché l'influenza e l'impiego di inquadrature associazioniste sindacali è stadio indispensabile per ogni movimento rivoluzionario diretto dal partito comunista."* (Teoria e azione nella dottrina marxista, Partito rivoluzionario e azione economica, 1951).

[6] *"«Nell'Europa orientale e in Asia, l'epoca delle rivoluzioni democratiche borghesi è cominciata solo nel 1905. Le rivoluzioni in Russia, in Persia, in Turchia, in Cina, le guerre nei Balcani, questa la catena degli avvenimenti mondiali della nostra epoca nel nostro Oriente».* ***Oggi*** [1964, ndr.]***, questa fase si è egualmente conclusa per tutta l'area afro-asiatica****: ovunque, si sono costituiti, alla fine della II guerra mondiale, Stati nazionali più o meno "indipendenti", più o meno "popolari", che promuovono in modo più o meno "radicale" l'accumulazione del capitale."* (Tesi sulla questione cinese, *riunione allargata di Marsiglia*, il Programma Comunista n.23/1964).

parigini e milanesi e dagli altri esponenti del *nuovo corso* per sostituire, rimpiazzare o fare da parte la militanza esistente che si opponeva al cambio di rotta che veniva imposto al Partito.

- Un'incomprensione (o una dimenticanza interessata) delle previsioni e delle condizioni del Partito in relazione al potenziale della crisi del 1975, che ha portato al tentativo di colmare il divario tra la curva economica e la curva sociale, accusando il Partito di un presunto "ritardo" nel "cambio di fase".

Questi ultimi fattori hanno generato un contesto di impazienza e di frenesia, la valutazione di un "momento decisivo" a cui sacrificare tutto, che è stato il catalizzatore di tutta una serie di errori precedenti consistenti in una deriva dell'organizzazione in direzione attivista, movimentista, democratica e nazionalista, "scoprendo" nuovi terreni "pratici" e "nuove armi" (il programma comunista, n.20, 1982).

La lotta contro il nuovo corso

Nel n. 33 del 1992 de "il Comunista", gli stessi eredi del *nuovo corso* ("le Prolétaire"/"il Comunista", exCombat) raccontano la precedente resistenza opposta dall'insieme dei militanti del Partito di molteplici sezioni che si opponevano alla revisione delle impostazioni del Partito, della linea teorica, programmatica e tattica della Sinistra Comunista, cioè che si opponevano al *nuovo corso* rappresentato allora - insieme ad altri - dall'attuale redazione de "il Comunista" (exCombat).

"Per questa parte di compagni ***ogni decisione presa al di fuori di quanto e di come era « già stato fatto » in precedenza, ogni interesse per problematiche che investivano il terreno della critica politica e teorica non affrontate e risolte con tesi e punti fermi in precedenza*** *(dal partito attuale o dal partito comunista d'Italia negli anni Venti),* ***assumeva l'aspetto del pericolo o addirittura del tentativo di portare il partito fuori dalla sua rotta*** *e di inficiarne la capacità teorica e politica.*

Contro una visione di tal genere - che andò via via caratterizzandosi come difesa ad oltranza di quanto, non tanto la sinistra comunista come corrente politica, ma di quella italiana in particolare e soprattutto della persona Amadeo Bordiga, aveva detto scritto fatto*, senza comprendere in realtà la lezione profonde delle battaglie di classe condotte dalla sinistra comunista -* ***si sviluppò una lotta politica interna condotta in particolare dal Centro attraverso lo sforzo di reinquadrare i problemi dell'oggi*** *e le differenze di situazione storica senza perdere il filo conduttore di quelle battaglie di classe.*

Questa circolare del marzo 1976, alla pari di altre precedenti e di successive, fa parte di questa lotta politica interna. (…) Da questo punto di vista, ***questa circolare segna un punto a favore, se così ci si può esprimere, alla lotta sia contro il conservatorismo di partito ben radicato purtroppo nell'organizzazione, sia contro quell'arroganza teorica*** *mescolata ad un velleitarismo verbale ma pratico immobilismo caratteristici degli antidialettici legati ad una visione mistica del partito, della lotta di classe, del proletariato e del suo movimento, della rivoluzione, del comunismo."* (Premessa alla circolare del 1976, pubblicata in "il Comunista", n.33, 1992, pag. 9).

I militanti e le sezioni che in Francia e in Italia si opposero a questa revisione dei principi e delle tattiche del partito furono etichettati come *"attendisti"*. In queste sezioni che resistevano alle manovre e alle pressioni disciplinari della direzione del *nuovo corso,* la trasmissione della *"fiamma lungo lo storico «filo del tempo»*"[7] non era stata interrotta e i giovani militanti avevano appreso dai vecchi militanti non solo l'ABC del marxismo, ma un metodo e il significato della militanza, la vecchia guardia aveva trasmesso *"uno consegna incorrotto e potente a una giovane guardia*"[7].

La sezione spagnola era composta da operai emigrati nelle fabbriche in Germania e lì avevano incontrato vecchi militanti italiani del Partito, anch'essi emigrati a causa delle persecuzioni staliniste o per motivi economici. Lì hanno conosciuto, lavorato e militato a fianco di una vecchia guardia da cui hanno potuto apprendere una consegna incorrotta che da quel momento hanno difeso con le unghie e con i denti contro ogni deviazione, rinnovamento o aggiornamento della linea del marxismo e della *Sinistra*. Come nelle sezioni che si sono opposte al *nuovo corso*, questi compagni hanno imparato un metodo e il significato della militanza, in un momento in cui il *nuovo corso* cominciava a manifestarsi nella direzione dell'organizzazione formale.

Questi compagni tornarono nello Stato spagnolo per sviluppare un'azione di partito che comprendeva la pubblicazione della rivista "El Comunista" (dal 1974), la traduzione di testi di partito, lo studio e la formazione di simpatizzanti e militanti, il monitoraggio della stampa borghese e dello sviluppo dell'economia capitalista, nel vivo dell'intervento nelle lotte della classe operaia, degli occupati e dei disoccupati. Nel caso della sezione spagnola, di fronte all'impossibilità di risolvere la questione con la qualifica di *"attendista"* (falsamente applicata ad altri) data l'evidente intensità della nostra attività sul piano sindacale, il centro bicefalo (Parigi-Milano) ha coniato la qualifica di *"sindacalisti e genericamente teoricisti"*.

Questo era il modo del *nuovo corso* per dire che **non rinunciavamo allo studio dei testi fondamentali** e che questi erano la **base della formazione dei simpatizzanti e dei militanti** e la **guida esclusiva di tutta la nostra azione**, mentre allo stesso tempo **sviluppavamo la nostra attività all'interno della classe operaia** (di cui facevano parte tutti i membri della sezione, la maggior parte dei quali aveva conosciuto il Partito attraverso il contatto con i compagni italiani in emigrazione, nelle fabbriche della Germania[8]), **piuttosto che negli organismi interclassisti o nei comitati di fronte unico politico** dove il *nuovo corso* voleva che si facesse.

Deve essere stato difficile per gli emissari delle varie correnti del centro degenerato, **nella nostra sezione e in altre che si opponevano al *nuovo corso***, vedere compagni operai che portavano avanti non le tattiche innovative del *nuovo corso*, ma le tattiche del Partito storico, della linea della Sinistra Comunista, e non poterli imbrogliare con metodi di intellettualismo a buon mercato, perché questi operai mantenevano l'abitudine allo studio individuale e collettivo e conoscevano i testi fondamentali del Partito meglio degli inviati del centro. Da qui, il conio della doppia etichetta di *"sindacalisti e genericamente teorici"* che

[7] Considerazioni sull'organica attività del partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole, 1965

[8] Si veda in "El Comunista" n. 65, " *Una consigna incorrupta por encima de las generaciones «de los muertos, de los vivos y de los por nacer» ".*

alcuni [9] continuano a ruminare come "spiegazione" per il consumo interno ed esterno della nostra esistenza.

Una panoramica sulla fisionomia del *nuovo corso*

Per il lettore che non ha vissuto il processo degenerativo che stiamo studiando, può essere utile fare una panoramica non esaustiva della fisionomia del *nuovo corso* seguendo la stampa dell'organizzazione. Poiché alcune organizzazioni attuali, come "le Prolétaire"/"il Comunista" (ex-Combat), nel tentativo di nascondere il loro ruolo nel *nuovo corso* alla stessa direzione del Partito, ripetono ad nauseam che il cambio di rotta è avvenuto nell'ottobre 1982 (Francia) o addirittura nel giugno 1983 (in Italia), andremo un po' più indietro nel tempo per avere una prospettiva più ampia.

Nel 1972 furono pubblicate le *"tesine sindacali"*. Scritte da chi sarebbe stato poi espulsa dalla direzione del *nuovo corso*, sono sempre state difese dal *nuovo corso*, visto che su questo tema c'era identità di posizioni tra loro. In queste "tesine" si dice degli organismi intermedi che: *"Queste organizzazioni possono anche non essere i sindacati - e non lo saranno nella prospettiva di una brusca svolta nel senso dell'assalto rivoluzionario (…)"*. Ciò rappresenta la restituzione del *damenismo* [10] sulla questione sindacale, la negazione delle posizioni di lunga data del Partito contenute in *"Partito rivoluzionario e azione economica"* (1951) e nelle *"Tesi caratteristiche"* (1951). In questo stesso testo, parlando dei gruppi di lavoratori combattivi che si organizzano al di fuori del sindacalismo integrato per lottare contro i padroni si dice: *"(…) ma, riconoscendovi il sintomo di una istintiva reazione proletaria allo stato di impotenza al quale i sindacati riducono le sue lotte e rivendicazioni,* [il Partito] *deve trarne motivo per inculcare in uno strato sia pure esile di sfruttati la coscienza di come i loro sforzi, per quanto generosi, siano condannati a rimanere sterili se la classe non trova in sé la forza di provocare e compiere una inversione completa di rotta politica in direzione dell'attacco diretto e generale al potere capitalistico*". La funzione del Partito non sarebbe più quella di *"prevedere le forme e incoraggiare la apparizione delle organizzazioni a fine economico per la lotta immediata"* (Tesi caratteristiche, 1951), ma di convincere i proletari combattivi della sterilità (sic) dei loro sforzi se la classe non trova *"in sé"* (può esserci un'eliminazione più cruda della funzione del Partito?) né più né meno che *"la forza di provocare e compiere una inversione completa di rotta politica in direzione dell'attacco diretto e generale al potere capitalistico"*. Anche il più spontaneista degli spontaneisti rimane un semplice apprendista spontaneista di fronte a questi veri campioni dello spontaneismo!

Nel 1974 fu lanciato la consegna del Fronte Unito Proletario e furono fatte proposte formali ad altri gruppi politici.[11]

Sempre nel 1974, si invita a partecipare al referendum sul divorzio, affermando che *"i proletari voteranno giustamente contro l'abrogazione della legge esistente"*, aggiungendo *"meglio una briciola che nulla"* (il programma comunista, nº7/1974, p. 2), una posizione difesa nei numeri 9 e 10 dello stesso anno. Allo stesso modo, la partecipazione al referendum sull'immigrazione in Svizzera viene descritta come un *"gesto di solidarietà elementare"* (le Prolétaire, nº 184/1974, p. 3).

Nel 1976, nella circolare del 26 marzo, il centro degenerato teorizzava l'intervento negli organismi interclassisti per difendere gli *"interessi immediati comuni"* (sic) di *"proletari e non proletari"* (sic): *"**NEL SECONDO CASO (Organismi a base interclassista) rientrano quegli organismi a base non soltanto proletaria** in cui tuttavia si dibattono questioni o si difendono interessi ai quali la classe operaia non è e non può essere indifferente: comitati di donne, di soldati, di inquilini, della scuola ecc. Con le riserve considerate nel caso precedente, possiamo e dobbiamo entrarvi sia semplicemente per propagandare le nostre posizioni, fosse pure per un solo giorno e di fronte ad un solo proletario, sia per svolgervi un'azione più o meno continuativa, **non ponendo come pregiudiziale alla nostra partecipazione la adozione da parte dello stesso organismo di obiettivi di classe ai quali esso è per origine estraneo e refrattario**, ma sostenendo energicamente nel suo seno: 1) che gli **interessi immediati comuni** al soldato, alla donna ecc. **proletari e non proletari** si difendono efficacemente solo se si agisce in collegamento con la lotta proletaria di classe; 2) che la soluzione finale dei problemi assillanti quel certo strato sociale risiede nel socialismo e solo in esso; 3) che in entrambi i casi il solco su cui ci si deve muovere è il medesimo della classe per eccellenza rivoluzionaria, il proletariato."* (Circolare di partito sull' intervento sul terreno immediato, 26 marzo 1976, ripubblicata e rivendicata da "il Comunista" nel numero 34-35). Questi erano i nuovi "organismi intermedi" interclassisti (non più organi di lotta immediata di tipo sindacale) a cui le *"tesine sindacali"* avevano aperto la porta e nella cui palude interclassista il *nuovo corso* voleva costringere i militanti comunisti ad annegare, pena l'essere considerati *"attendisti"*.

Di fronte all'opposizione delle sezioni del partito contro questa impostazione interclassista che si scontrava con l'intera linea del partito (e della lotta della Sinistra per la separazione prima dall'opportunismo e poi dalla degenerazione della Terza Internazionale) che pone espressamente il veto all'azione del partito negli organismi interclassisti[12], la direzione degenerata

---

[9] Come l'epigono di "le Proletáire/il Comunista" in spagnolo (nº23 del luglio 2021) che, oltre a rivendicare la formazione del PSOE come *"una pietra miliare del marxismo in Spagna"* (sic), rivendicava questa profilazione artificiosa fatta dal centro parigino, fatta solo dieci (10) mesi prima che questo centro parigino abbandonasse l'organizzazione e ne cercasse lo scioglimento internazionale. Torneremo su questo punto in altra sede.

[10] Lettera di O. Damen: *"In simile fase di avanzata o di conquista del potere **il raggruppamento delle forze del proletariato non attenderà il ripetersi della prassi tradizionale del sindacato, ma avverrà attraverso nuovi organismi di massa** (...)"*.

[11] Basti ricordare uno dei tanti testi in cui la Sinistra e il Partito si oppongono al fronte unito politico: *"Per la questione tattica basta ricordare che il fronte unico nacque proposto come metodo per "rovinare" i partiti socialisti, e lasciare i loro capi e stati maggiori privi delle masse che li seguivano e dovevano passare con noi. La evoluzione di questa tattica ha confermato che essa conteneva il pericolo di condurre ad un tradimento e ad un abbandono delle basi classiste e rivoluzionarie del nostro programma"*. (Tesi di Napoli, 1965).

[12] *"(...) Soprattutto il partito esercita la sua attività di propaganda e di attrazione **tra le masse proletarie**, specie nelle circostanze in cui esse si mettono in moto per reagire alle condizioni loro create dal capitalismo, ed **in seno agli organismi che i proletari formano per proteggere i loro interessi immediati.***

5.- I comunisti penetrano quindi nelle cooperative proletarie, nei sindacati, nei consigli di azienda, costituendo in essi gruppi di operai comunisti, cercando di conquistarvi la maggioranza e le cariche direttive, per ottenere che la massa di proletari inquadrata in tali associazioni subordini la propria azione alle più alte finalità politiche e rivoluzionarie della lotta per il comunismo.

*6.**- Il partito comunista <u>invece</u> si mantiene estraneo a tutte le istituzioni ed associazioni nelle quali proletari e***

del *nuovo corso* teorizzò: *"che le decisioni prese centralmente suscitino a volte perplessità e incertezze, è un fatto che deve considerarsi scontato e di cui non v'è ragione di allarmarsi purché si abbia il coraggio e la fermezza di guardarlo in faccia"* (Circolare di partito sull' intervento sul terreno immediato, 26 marzo 1976, ripubblicata e rivendicata da "il Comunista" nel numero 33). Si tratta di un'altra innovazione rispetto alle posizioni di sempre. Al contrario, la Sinistra aveva difeso al IV Congresso dell'Internazionale Comunista che un'organizzazione politica *"fondata (…) sulla adesione volontaria di tutti i suoi membri, risponde alle esigenze dell'azione centralizzata solo quando tutti i suoi componenti abbiano visto ed accettato l'insieme dei metodi che dal centro può essere ordinato di applicare nelle varie situazioni"* e che *"Il prestigio e l'autorità del centro, che non dispongono di sanzioni materiali, ma si avvalgono di coefficienti che restano nel dominio dei fattori psicologici, esigono assolutamente chiarezza, decisione e continuità nelle proclamazioni programmatiche e nei metodi di lotta".*[13] La direzione del *nuovo corso* era in pieno processo di far saltare in aria la chiarezza, la precisione e la continuità delle nostre posizioni tattiche, l'unico luogo in cui la Sinistra ha ritenuto che *"sta la sola garanzia di poter costituire un centro di effettiva azione unitaria del proletariato internazionale"*. La Sinistra rivendica che *"tutti i suoi componenti abbiano visto ed accettato l'insieme dei metodi che dal centro può essere ordinato applicare", "chiarezza, decisione e continuità"*, ma il centro degenerato del *nuovo corso* teorizza: *"perplessità e incertezze"*.

Nel novembre 1977, il Partito ha firmato un comunicato congiunto con le organizzazioni maoiste in lotta per i rifugi di Sonocotra[14] e, successivamente, nell'aprile 1978, sono stati fatti degli appelli con queste stesse organizzazioni e con il Partito Socialista Francese (PS) e il Partito Socialista Unificato (PSU).

Nel 1978 è stato rivendicato il diritto di voto dei lavoratori immigrati: *"Questo è il senso della nostra esigenza di abolizione di ogni discriminazione in materia di diritti politici (e quindi anche nel diritto di voto) tra i lavoratori di diverse nazionalità".* (Le Prolétaire, n. 262, 1978, p. 2).

Nel 1979 abbiamo la creazione artificiosa del "Comitato Nazionale contro i Licenziamenti" (CNCL) sulla base di dieci (sì, 10) operai FIAT licenziati ("il programma comunista", n. 22/1979, p. 6), in un atto di attivismo sindacale che si risolve in un organismo in cui non c'è una partecipazione operaia reale, ma solo un'aggregazione di militanti di diverse organizzazioni politiche, che serve in realtà come piattaforma per un fronte unico politico combinato a un autentico e vuoto attivismo sindacale.

Nel dicembre 1981, il *nuovo corso* de "le Prolétaire" recuperava il fronte unico politico (su cui le nostre tesi avevano posto il veto) ribattezzato "fronte di classe" ("le Prolétaire" nº349/1981, p. 3) includendo ogni tipo di accordo possibile con altri partiti.

Vi fu anche la creazione del RIPRA (Comité Riposte à la Répression en Algérie) nel 1981 e riunioni come quella del 22-05-1982 con l'obiettivo di *"creare un collettivo unitario contro la repressione in Algeria"* a cui parteciparono il Comitato per la Difesa dei Diritti Culturali in Algeria e l'Associazione Sindacale degli Studenti Algerini in Francia e una serie di altre organizzazioni definite dallo stesso El-Oumami[15] come piccolo-borghesi. Nonostante l'incontro non avesse portato a niente, El-Oumami propose la *"base minima su cui possiamo considerare la collaborazione con altre forze che hanno un programma e un'ideologia diversa dalla nostra"* (El-Oumami, n. 26, p. 4) [16].

In altre parole, mentre ai militanti comunisti attivi nell'attività sindacale veniva ripetuto all'infinito che dovevano rimanere nella camicia di forza del sindacalismo integrato o considerare sterili i loro sforzi, la direzione del Partito in Italia e in Francia era impegnata a creare artificialmente comitati di attivisti del fronte unito politico, come il CNCL, il RIPRA e il Comitato di solidarietà libano-palestinese ("Le Prolétaire", n. 363 del 1982, p. 2). Ciò che è chiaro è cosa il *nuovo corso* voleva che esistesse e cosa non voleva che nascesse.

Nel 1980 il *nuovo corso* aveva già sostenuto la *"solidarietà (…) con i detenuti politici irlandesi"*, definiti letteralmente *"eroici ribelli irlandesi"* ("il programma comunista", n. 23, 1980, p. 5).

Nel 1981, *"gli «encapuchados» del 23 de Enero"* vengono definiti *"onore del proletariato venezuelano"*, considerandolo *"un risultato di per sé notevole, quello di tener viva la fiamma della rivolta di classe".* ("il programma comunista", nº6/1981, p.6).

Sempre nel 1981, viene pubblicato un articolo sulle *"lotte alla mensa universitaria di Firenze"*. È forse la lotta dei lavoratori di

---

borghesi partecipano allo stesso titolo *o, peggio, la cui direzione e patronato appartiene ai borghesi (società di mutuo soccorso, di beneficenza, scuole di cultura, università popolari, associazioni massoniche, ecc.) e* ***cerca di distaccarne i proletari combattendone l'azione e l'influenza****."* (Tesi della Frazione Comunista Astensionista, 1920).

[13] *"Per eliminare i pericoli opportunisti e le crisi disciplinari, la Internazionale Comunista deve* ***appoggiare la centralizzazione organizzativa sulla chiarezza e la precisione delle risoluzioni tattiche e sulla esatta definizione dei metodi da applicare.***

Una organizzazione politica, ***fondata cioè sulla adesione volontaria di tutti i suoi membri, risponde alle esigenze dell'azione centralizzata solo quando tutti i suoi componenti abbiano visto ed accettato l'insieme dei metodi che dal centro può essere ordinato di applicare nelle varie situazioni.***

Il prestigio e l'autorità del centro, che non dispongono di sanzioni materiali, ma si avvalgono di coefficienti che restano nel dominio dei fattori psicologici, ***esigono assolutamente chiarezza, decisione e continuità nelle proclamazioni programmatiche e nei metodi di lotta. In questo sta la sola garanzia di poter costituire un centro di effettiva azione unitaria del proletariato internazionale.***

Un'organizzazione solida nasce solo dalla stabilità delle sue norme organizzative; che assicurando ogni singolo della loro applicazione imparziale, riduce al minimo le ribellioni e le diserzioni. ***Gli statuti organizzativi, non meno della ideologia e delle norme tattiche, devono dare un'impressione di unità e di continuità.***

Per queste considerazioni, poggiate su di una ricca esperienza, nel passaggio dal periodo di costruzione dell'Internazionale dei partiti comunisti a quello della azione del Partito Comunista Internazionale, ***si presenta necessaria l'eliminazione di norme di organizzazione affatto anormali****".* (La tattica dell'Internazionale Comunista nel Progetto di tesi presentato dal PCd'I al IV Congresso mondiale, Mosca 1922).

[14] *Inizialmente SONACOTRAL (SOciété NAtionale de COnstruction de logements pour les TRAvailleurs ALgériens) è stata rinominata SONACOTRA dopo l'indipendenza dell'Algeria.*

[15] Organo della sezione algerina, epicentro della degenerazione nazionalista dell'organizzazione formale.

[16] *"base minimale que nous pourrons envisager de travailler en commun avec d'autres forces qui ont un programme et une idéologie différents des nôtres"*

quella mensa? No! È la lotta per far mangiare a prezzo ridotto *"figure ex-studentesche o poco «studiose»" "non in regola con gli esami"* ("il programma comunista", n. 12/1981, p. 6).

Nello stesso numero 12/1981, alla stessa pagina, è presente un riquadro con la seguente dicitura: *"AVVISO: Comunichiamo a simpatizzanti e lettori della* ***zona*** *di* ***Ivrea di non utilizzare l'indirizzo finora pubblicato come punto di contatto con il partito****. Tale indirizzo è venuto a mancare come conclusione di un* ***disaccordo politico sviluppatosi intorno alle posizioni difese in questi anni dal nostro quindicinale, in particolare nel campo delle lotte immediate***".

Ciò che non viene detto è che i compagni della sezione di Ivrea erano stati espulsi in modo antiorganico. Questa pagina illustra in modo molto espressivo **l'essenza del *nuovo corso***. Da un lato, i militanti del partito, il cui gruppo di fabbrica all'Olivetti era rispettato dagli operai e il più importante del partito, e che difendevano la continuità del programma comunista contro gli innovatori del *nuovo corso*, sono stati espulsi[17], etichettandoli come presunti *"attendisti"*. D'altra parte, la "lotta" degli studenti hippie per ottenere pasti sovvenzionati veniva lodata come il colmo della lotta proletaria.

Nel 1981 il "Partito" partecipa al "Convegno nazionale contro la repressione" dove *"ogni tentativo di coordinarsi in un'azione di difesa immediata contra la repressione statale va appoggiato" e "In questo quadro condividiamo la piattaforma del Coordinamento milanese, come esposta all'inizio di questo dibattito, cioè di un organismo in cui siano presenti differenti linee politiche, ben inteso tutte interne al fronte di classe".* ("il programma comunista, n. 13/1981).

Nel seguente passaggio della Circolare dell'ottobre 1981, pubblicata su "il programma comunista" nº19/1981, è ben sintetizzato il nucleo del revisionismo tattico del *nuovo corso*: *"****Giovani, immigrati, senza-casa, vittime della repressione, detenuti politici, sono oggi, insieme ai disoccupati in generale, le pattuglie di avanguardia di una guerra di classe*** *(...)".* ("il programma comunista" nº19/1981, pag. 2)

All'inizio del 1982, il *nuovo corso* pubblica negli organi di stampa dell'organizzazione: *"La tirannide dello spazio ci ha impedito di fornire un* ***quadro del movimento di occupazione delle case di Berlino nel periodo in cui, durante la primavera, esso raggiunse il massimo di vigoria, intrecciandosi a movimenti come quelli contro la repressione, in difesa dei prigionieri politici, contro i preparativi di guerra****, ecc., e così permettendo ai compagni di intervenire su un terreno sempre meno spurio dal punto di vista di classe (...)*

È qui che si apre al partito un ***fecondo terreno di agitazione****,* ***cui offrono condizioni di sviluppo obiettivamente favorevoli anche quegli «spazi liberi»*** *di vita collettiva, di scambio di esperienze di lotta, e di discussione su problemi sociali e politici più vasti di quelli strettamente legati alla contingenza, che a Berlino sono appunto divenute* ***le «case occupate»****".* ("il programma comunista", n. 3/1982, p. 6).

Nel corso del 1982, la direzione degenerata del *nuovo corso* scopre anche una *"questione giovanile"* ("il programma comunista", n. 9/1982), *"La capacità del partito di interrogarsi sulla strada percorsa"* (il programma comunista, n. 10/1982) e che *"I comunisti devono perciò tentare di dirigere essi la rivendicazione nazionale dei proletari palestinesi"* ("il programma comunista", n. 19/1982).

In "Le Prolétaire", n. 362 del giugno 1982, si afferma *"la possibilità di collegare la lotta antinucleare con la lotta operaia"* e nel campo dell'"antimilitarismo" si dà l'esempio che *"militanti di varie organizzazioni hanno partecipato all'organizzazione di questa iniziativa"* organizzata dal *nuovo corso.* Su "Le Prolétaire", n. 363 del 1982, p. 2, il *nuovo corso* dichiara che *"è essenziale non partire dalla critica dell'OLP".* Il numero del 27 settembre 1982 di El-Oumami riportava in prima pagina lo slogan *"Palestina Vaincra!"*

E questo ci porta al momento immediatamente precedente l'esplosione di tutta questa INFEZIONE attivista e interclassista accumulata dalla stessa dirigenza dell'organizzazione. Per una descrizione succinta dello sviluppo successivo allo scoppio di questo bubbone, si veda in "Per il comunismo" nº6, intitolato: *"'le Prolétaire"/"il Comunista': punta di lancia della degenerazione del nuovo corso"*.

Inciso: la posizione da sempre del Partito

Tutte queste manifestazioni che illustrano la fisionomia del processo degenerativo conosciuto come *nuovo corso* sono completamente antitetiche a quelle della Sinistra, a quelle del partito:

"10. - L'accelerazione del processo deriva oltre che dalle cause sociali profonde delle crisi storiche, dall'opera di proselitismo e di propaganda con i ridotti mezzi a disposizione. ***Il partito ESCLUDE ASSOLUTAMENTE che si possa stimolare il processo con risorse, manovre, espedienti che facciano leva su quei gruppi, quadri, gerarchie che usurpano il nome di proletari, socialisti e comunisti.*** *Questi mezzi che informarono la tattica della Terza Internazionale, all'indomani della scomparsa di Lenin dalla vita*

[17] Espulsi con la scusa del "frazionismo" per aver tenuto una riunione con i compagni del Sud della Francia di fronte alla grave deriva del Partito. A prescindere dal fatto che non possiamo condividere l'evoluzione successiva di una parte di queste sezioni, l'accusa di "frazionismo" per aver tenuto una riunione era un mero pretesto e l'espulsione per questo motivo è del tutto infondata. Questa azione della direzione del Partito è degna della peggiore espressione della degenerazione dell'Internazionale e di un Togliatti della peggior specie. Infatti, la direzione del Partito era caduta nelle mani dell'attivismo interclassista e le sezioni che reagirono contro di essa furono espulse con l'accusa (falsa) di "frazionismo", utilizzando gli stessi metodi dell'Internazionale degenerata: *"si abusò gravemente dello spettro del «frazionamento» e della costante minaccia di buttare fuori dal partito una corrente accusata artificialmente di preparare una scissione, al solo fine di fare prevalere i pericolosi errori centristi nella politica del partito".* (Tesi di Napoli, 1965). Al centro degenerato di allora si può ricordare che, nella sua battaglia contro la degenerazione dell'Internazionale, la Sinistra ha sempre sostenuto che: *"Essendo assurdo e sterile, nonché pericolosissimo, pretendere che il partito e l'Internazionale siano misteriosamente assicurati contro ogni ricaduta o tendenza alla ricaduta nell'opportunismo, che possono dipendere da mutamenti della situazione come dal gioco dei residui delle tradizioni socialdemocratiche, nella risoluzione dei nostri problemi si deve ammettere che ogni differenziazione di opinione non riducibile a casi di coscienza o di disfattismo personale può svilupparsi in una utile funzione di preservazione del partito e del proletariato in generale da gravi pericoli. Se questi si accentuassero, la differenziazione prenderebbe inevitabilmente ma utilmente la forma frazionistica, e questo potrebbe condurre a scissioni non per il bambinesco motivo di una mancanza di energia repressiva da parte dei dirigenti, ma solo nella dannata ipotesi del fallimento del partito e del suo asservimento ad influenze controrivoluzionarie".* (Tesi di Lione, 1926).

politica, non sortirono altro effetto che la disgregazione del Comintern, come teoria organizzativa e forza operante del movimento, lasciando sempre qualche brandello di partito sulla strada dell'«espediente tattico». Questi metodi vengono rievocati e rivalorizzati dal movimento trotzkista e della IV Internazionale, ritenendoli a torto metodi comunisti.

Per accelerare la ripresa di classe non sussistono RICETTE BELL'E PRONTE. Per fare ascoltare ai proletari la voce di classe non esistono manovre ed espedienti, *che come tali non farebbero apparire il partito quale è veramente, ma un travisamento della sua funzione, a deterioramento e pregiudizio della* ***effettiva ripresa del movimento rivoluzionario, che si basa sulla reale maturità dei fatti e del corrispondente adeguamento del partito, abilitato a questo soltanto dalla sua INFLESSIBILITÀ dottrinaria e politica.***

La Sinistra italiana ha sempre combattuto l'espedientismo per rimanere sempre a galla, denunciandolo come deviazione di principio e per nulla aderente al determinismo marxista.

Il partito sulla linea di passate esperienze si astiene, quindi, dal lanciare ed accettare inviti, lettere aperte e parole di agitazione per comitati, fronti ed intese miste con qualsivoglia altro movimento e organizzazione politica. *"* (Tesi caratteristiche, 1951).

"Alla base del rapporto fra militante e partito vi è un impegno; di tale impegno noi abbiamo una concezione che, per liberarci dell'antipatico termine di contrattuale, possiamo definire semplicemente dialettica. Il rapporto è duplice, costituisce un doppio flusso a sensi inversi, dal centro alla base e dalla base al centro; ***rispondendo alla buona funzionalità di questo rapporto dialettico l'azione indirizzata dal centro, vi risponderanno le sane reazioni della base.***

Il problema quindi della famosa disciplina consiste nel porre ai militanti di base un sistema di limiti che sia l'intelligente riflesso dei ***LIMITI posti all'azione dei capi****. Abbiamo perciò sempre sostenuto che* ***questi non debbono avere la facoltà in importanti svolti della congiuntura politica di scoprire, inventare e propinare pretesi nuovi principi, nuove formule, nuove norme per l'azione del partito.***

È nella storia di questi colpi a sorpresa che si compendia la storia vergognosa dei tradimenti dell'OPPORTUNISMO*".* (Forza, violenza e dittatura nella lotta di classe, 1947).

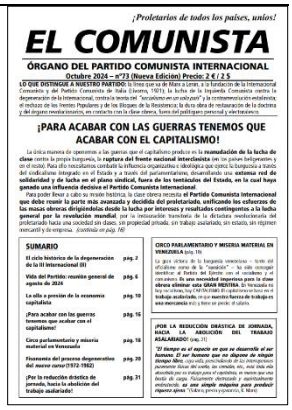
"6. Non essendo dunque pensabili ritorni bruschi delle masse ad una organizzazione utile di attacco rivoluzionario, il miglior risultato che il prossimo tempo può dare è la ***RIPROPOSIZIONE dei veri scopi e rivendicazioni proletari e comunisti****, e il ribadimento della lezione che* ***è DISFATTISMO ogni improvvisazione tattica che muti di situazione in situazione pretendendo sfruttare dati inattesi di esse****.*

7. ***Allo stupido attualismo-attivismo che adatta gesti e mosse ai dati immediati di oggi, vero esistenzialismo di partito****, va sostituita la ricostruzione del solido ponte che lega il passato al futuro e le cui grandi linee il partito detta a sé stesso una volta per sempre,* ***VIETANDO a gregari ma soprattutto a capi la tendenziosa ricerca e SCOPERTA DI 'VIE NUOVE'****".* (Teoria e azione, Riunione di Forlì, dicembre 1952).

¡LEE, APOYA Y DIFUNDE LA PRENSA COMUNISTA!

El Comunista No. 73

El ciclo histórico de la degeneración de la III Internacional (II)
Vida de Partido: reunión general de agosto de 2024
La olla a presión de la economía capitalista
¡Para acabar con las guerras tenemos que acabar con el capitalismo!
Circo parlamentario y miseria material en Venezuela
Fisonomía del proceso degenerativo del nuevo curso (1972-1982)
¡Por la reducción drástica de jornada, hacia la abolición del trabajo asalariado!


¡Proletarios de todos los países, unios!

EL COMUNISTA

ÓRGANO DEL PARTIDO COMUNISTA INTERNACIONAL

Octubre 2024 – nº73 (Nueva Edición) Precio: 2 € / 2 $

¡PARA ACABAR CON LAS GUERRAS TENEMOS QUE ACABAR CON EL CAPITALISMO!

SUMARIO

El ciclo histórico de la degeneración de la III Internacional (II) pág. 2
Vida de Partido: reunión general de agosto de 2024 pág. 6
La olla a presión de la economía capitalista pág. 10
¡Para acabar con las guerras tenemos que acabar con el capitalismo! pág. 16
Circo parlamentario y miseria material en Venezuela pág. 18
Fisonomía del proceso degenerativo del nuevo curso (1972-1982) pág. 20
¡Por la reducción drástica de jornada, hacia la abolición del trabajo asalariado! pág. 21

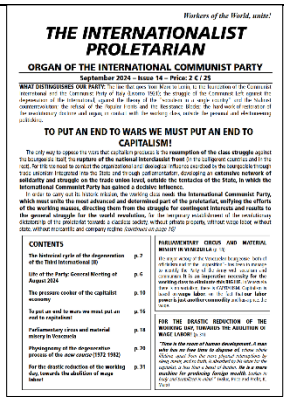
CIRCO PARLAMENTARIO Y MISERIA MATERIAL EN VENEZUELA pág. 18

¡POR LA REDUCCIÓN DRÁSTICA DE JORNADA, HACIA LA ABOLICIÓN DEL TRABAJO ASALARIADO! pág. 21

READ, SUPPORT AND SPREAD THE COMMUNIST PRESS!

The Internationalist Proletarian No. 14

The historical cycle of the degeneration of the Third International (II)
Life of the Party: General Meeting of August 2024
The capitalist economy pressure cooker
To put an end to wars we must put an end to capitalism!
Parliamentary circus and material misery in Venezuela
Physiognomy of the degenerative process of the new course (1972-1982)
For the drastic reduction of the working day, towards the abolition of wage labor!


Workers of the World, unite!

THE INTERNATIONALIST PROLETARIAN

ORGAN OF THE INTERNATIONAL COMMUNIST PARTY

September 2024 – Issue 14 – Price: 2 € / 2$

TO PUT AN END TO WARS WE MUST PUT AN END TO CAPITALISM!

CONTENTS

The historical cycle of the degeneration of the Third International (II) p. 2
Life of the Party: General Meeting of August 2024 p. 6
The pressure cooker of the capitalist economy p. 10
To put an end to wars we must put an end to capitalism! p. 16
Parliamentary circus and material misery in Venezuela p. 18
Physiognomy of the degenerative process of the new course (1972-1982) p. 20
For the drastic reduction of the working day, towards the abolition of wage labor! p. 21

PARLIAMENTARY CIRCUS AND MATERIAL MISERY IN VENEZUELA p. 18

FOR THE DRASTIC REDUCTION OF THE WORKING DAY, TOWARDS THE ABOLITION OF WAGE LABOR! p. 21

Per la dirigenza degenerata del Partito del *nuovo corso* tra il 1972 e il 1982, i LIMITI dell'unità dottrina-programma-tattica erano scomodi perché non consentivano di *"scoprire"* o utilizzare *"nuove armi"* o di *"allargare la visione"* o di *"ripensare i problemi di oggi"* e, per questo, proponevano al Partito nuove regole d'azione di fronte alle quali volevano piegarlo e iniziavano una *"lotta politica interna"* contro le sezioni e i militanti che difendevano ad oltranza questi limiti.

Il riflesso organizzativo della degenerazione

Dal punto di vista dell'organizzazione formale, il *nuovo corso* aveva stabilito in generale un vero e proprio sistema *federalista* in cui i vari "Centri" italiani e francesi, così come le pubblicazioni, funzionavano in modo autonomo e in contraddizione tra loro.

Si era arrivati anche a creare la casa editrice Iskra per la pubblicazione di testi fondamentali del partito sotto il nome di un autore, nonostante si trattasse di testi del partito e contro l'espressa volontà di un noto compagno: *"**lo non voglio che si getti in commercio il nome di Bordiga, stupida esca davvero per chi la porga e chi abbocchi**, e sono certo che non si farà nemmeno dopo la mia morte. **Chi non capisce il perché, non ha capito un rigo di tutti i testi e la storia della Sinistra**. Alla data della morte io penso con serenità e lascio ai superstiziosi gli scongiuri. Non temo di morire, ma che si rincoglionisca tutto il movimento per commemorarmi, questo sì. Sebbene io abbia deciso di non lasciare testamenti di nessun genere, mi costringete a pensare alle misure che posso prendere per impedire tale superputtanata. **Dispongo che chiunque possa usufruire gratis dei testi alla condizione che non vi sia il nome Bordiga**. Un problema in prassi borghese e in prassi comunista. Se foste tutti maturi davvero, questa preoccupazione potrei non averla: ma scorgo* le debole*zze. Se violo diritti della Storia, ebbene, di lei soprattutto mi fotto".* (Lettera del 16 novembre 1962).

Il *nuovo corso* ha introdotto anche la teorizzazione della normalità del dibattito democratico e della lotta politica interna, che è la distruzione del centralismo organico fondato sull'omogeneità politica. Questi concetti sono stati introdotti negli anni precedenti al 1982, sono stati portati all'estremo caricaturale nei numeri da luglio 1983 a gennaio 1984 de "il programma comunista", sono stati proseguiti in "Combat" e sono stati ripetutamente rivendicati da "il Comunista" (ex-Combat) che ancora non capisce o fa finta di non capire perché questa lotta politica interna e la sua azione da parte della direzione degenerata del Partito dovevano portare necessariamente a ciò che hanno portato: alla revisione di tutte le basi del Partito.

Logicamente, non ci può essere omogeneità politica quando si parte dal fatto che i testi fondamentali del partito sono insufficienti per orientare l'attività del partito. La direzione del *nuovo corso* aveva bisogno di liberarsi dai testi fondamentali: *"(...) ma sarebbe un suicidio volerli eludere sia col pretesto che difficili sono, sia con l'altro che basti consultare il capoverso di un testo (d'altronde spesso dedicato alla ben diversa - e preliminare - questione di ristabilire le basi fondamentali della teoria come guida all'azione nel senso più generale del termine) per averli bell'e risolti".* (Circolare del 1974, pubblicata su "il Comunista", n. 33, 1992, p. 8).

La direzione del *nuovo corso* vide nell'ondata di nuovi militanti provenienti dal maggio '68 e da organizzazioni sinistroidi di ogni tipo un meccanismo perfettamente allineato con i suoi obiettivi politici. Questo aumento di adesioni ebbe la funzione di fare da parte la militanza che si opponeva al *nuovo corso*, per la quale il Centro degenerato organizzò anche un cambio di rotta nei metodi di formazione di simpatizzanti e militanti.

Nel giugno 1981 viene pubblicato un articolo intitolato *"Per un partito di combattimento rivoluzionario"* (un'anticipazione piuttosto esplicita di quello che diventerà "Combat", opera dell'allora "direttore responsabile" de "il programma comunista", poi di "Combat" e infine "caporedattore" de "il Comunista") in cui parla di "forgiare" un nuovo tipo di militante che *" si entusiasma **per tutte le lotte che scoppiano non importa dove**, fosse pure nell'angolo più remoto del pianeta (…) È colui che in tutti gli episodi di **una lotta che abbraccia tutti i continenti, e in tutte le fasi di questo movimento multiforme**, agisce con la stessa certezza della vittoria che se la rivoluzione fosse vicina o si svolgesse sotto i nostri occhi."* ("il programma comunista", giugno, n. 11/1981, p. 3).

In questo senso, la circolare del BCI[18] indirizzata a tutto il Partito su *"Lavoro con i simpatizzanti e integrazione dei nuovi militanti"* (giugno 1981, che ci è arrivata quasi a novembre) è stata un punto di non ritorno per la sezione spagnola. In questa circolare si disegna il processo di formazione del "nuovo" tipo di militante del *nuovo corso*, rompendo con il metodo di formazione dei simpatizzanti e dei militanti che era stato seguito fino ad allora nel Partito, imponendo un'accelerazione dei tempi, stabilendo come lettura sostitutiva dei testi del marxismo le *"biografie di militanti come la storia di Big Bill o di Mama Jones, esperienze di lotta come Domitilia o anche più semplicemente notizie o romanzi che risvegliano alla lotta"*. La circolare del giugno 1981[19] del centro degenerato ammette: *"I compagni **saranno senza dubbio sorpresi dal fatto che i testi classici che abbiamo utilizzato finora per la formazione teorica dei simpatizzanti sono quasi scomparsi** dall'arsenale del materiale attualmente proposto"* affermando che *"i gruppi di lavoratori assimileranno le posizioni molto più efficacemente attraverso risposte taglienti che attraverso una lettura approfondita"* e culminando con *"Si può dire in modo generale che **i testi classici che utilizziamo oggi** sono necessariamente testi obbligatori per i compagni che hanno l'abitudine di orientare i loro compagni e inquadrare altri militanti, ma **in nessun modo uno studio imperativo per ogni militante**".* Questo era il Partito dei militanti formati nell'ignoranza che il *nuovo corso* imponeva, contro il metodo di formazione politica del Partito e per sfondare la difesa intransigente delle posizioni della Sinistra Comunista Italiana e del marxismo: un Partito il cui nuovo cemento era la disciplina per la disciplina dell'attivismo, in cui il marxismo sarebbe stato riservato ai "quadri" per poterlo adulterare e deformare senza incontrare la resistenza della base militante del Partito.

Si trattava del culmine degenerativo sul piano organizzativo (analogo alla "bolscevizzazione" nel processo degenerativo della Terza Internazionale) che logicamente doveva portare all'esasperazione della disciplina in nome della disciplina e al veleno della democrazia interna. È stata la distruzione del centralismo organico, il cui presupposto è l'omogeneità politica[20],

[18] BCI, Bureau Centrale Internazionale

[19] La circolare inviata alla sezione spagnola e ricevuta dai compagni era in spagnolo, qui tradotta in italiano.

[20] *"Al primo ribattemmo che **l'unità e la centralizzazione reale** - da noi più di tutti sempre rivendicata - **nell'azione e nel modo di organizzarsi del Partito è il PRODOTTO, il punto di arrivo, non la causa e il punto di partenza, DELL'UNITÀ E DELLA CENTRALITÀ DELLA DOTTRINA, DEL PROGRAMMA E DEL***

l'unità di dottrina-programma-tattica, la dottrina immutabile, l'orientamento stabile e la continuità dell'azione del Partito.

Quest'opera di distruzione dell'unità dottrina-programma-tattica fu portata avanti dal *nuovo corso* dalla direzione dell'organizzazione, una direzione che non aveva altro da offrire se non *"perplessità e incertezze"*[21]. A questo si univa, come non poteva essere altrimenti, l'applicazione di assurde misure di "sicurezza" (che poi non venivano seguite dalle stesse persone che le imponevano) per giustificare la compartimentazione e il blocco dei contatti tra gruppi e sezioni del Partito, cosa che i militanti subirono sia nell'emigrazione in Germania e poi all'interno della Spagna, sia come subirono i compagni in Italia e in Francia. È difficile descrivere la sensazione dei militanti spagnoli nel vedere una rappresentante dell'UCI (*Ufficio centrale italiano*) che si permetteva di dare lezioni di clandestinità indossando una pamela in un quartiere proletario di Madrid. In modo molto sintomatico, questa rappresentante del centro italiano, venuta a imporre la disciplina del *nuovo corso* ai militanti operai del Partito, finì per diventare consigliere comunale dei "verdi" a Ivrea e portabandiera della "causa curda".

Una menzione particolare merita la richiesta di legalizzazione della rivista "El Comunista" che il centro italiano e parigino volevano imporre e che noi abbiamo respinto a partire dalla metà del 1979. Questa richiesta di legalizzazione della rivista era sempre più richiesta dal Centro; lo stesso Centro i cui pezzi si propinarono mutuamente manovre per legalizzare nuove riviste, per recuperarne altre legalmente, e da ipocriti litigi sull'argomento tra gli uni e gli altri. **"El Comunista" non è mai stato legalizzato e non lo è tuttora**, senza che questo abbia comportato alcun limite alla sua diffusione. Dietro la richiesta di legalizzazione c'era solo una questione di controllo e di proprietà.

Nel corso degli anni, le lettere del Centro esprimevano valutazioni sempre più contraddittorie sullo sviluppo della sezione spagnola, secondo la maglia fittizia in cui conveniva incatenare artificialmente le posizioni di chi resisteva contro il *nuovo corso*. Inoltre, queste lettere si basavano a loro volta sulle relazioni del "segretario" della sezione, imposto dal Centro per il solo motivo che non conosceva i testi del Partito e, soprattutto, che non era stato in contatto con i vecchi compagni italiani durante la loro emigrazione in Germania. Si è così realizzata una vera e propria opera di frazionamento da parte del centro per cambiare i metodi di lavoro e per eliminare coloro che difendevano la continuità delle posizioni del Partito. Nell'ambito del lavoro frazionista e liquidazionista della direzione del *nuovo corso*, a metà dicembre 1981, il centro comunicò da Parigi un "allarme" per un colpo di Stato in Spagna, avendo ricevuto informazioni attendibili da un'ambasciata straniera a Parigi. La comunicazione avvenne a fine giornata con l'istruzione di "ripulire" le case dal materiale e di trasmettere l'ordine anche ai simpatizzanti. In seguito, quando ovviamente non si verificò alcun colpo di Stato, si giustificarono dicendo che si trattava di un ordine e che avrebbe dovuto essere eseguito. L'unico obiettivo di questa azione era liquidare la sezione spagnola, eliminare il materiale politico e la corrispondenza che esponeva le contraddizioni della direzione del Partito.

Questa azione è stata condotta dalle stesse persone e ha un evidente parallelismo con l'azione del tutto consapevole in Francia del centro liquidatore che nell'ottobre 1982 ha sequestrato i fondi e l'archivio del Partito per impedirne la continuazione e con la decisione, non meno consapevole, di passare in rassegna tutte le librerie in Germania per assicurare il ritiro del materiale del Partito, in modo che non rimanesse alcuna traccia della Sinistra. Questo è il "centro" dei liquidatori del Partito e della Sinistra che ci accusavano di essere "sindacalisti" e "culturalisti" nella circolare del BCI del 12/2/82 con cui cercavano di spiegare la cosiddetta – secondo loro – "mini-crisi"

SISTEMA DELLE NORME TATTICHE: vano cercare quelle, se mancano queste; peggio che vano, distruttivo e mortifero. *Noi siamo centralisti (ed è questo, se si vuole, il nostro unico principio organizzativo) non perché riconosciamo come valido in sé e per sé il centralismo, non perché lo deduciamo da un'idea eterna o da uno schema astratto, ma perché unico è il fine al quale tendiamo e unica è la direzione in cui ci muoviamo nello spazio (internazionalmente) e nel tempo (al di sopra delle generazioni "dei morti, dei viventi e dei nascituri"); **siamo centralisti in forza dell'invarianza di una dottrina che non è in potere né di singoli né di gruppi di MUTARE, e della CONTINUITÀ DELLA NOSTRA AZIONE nel flusso e riflusso delle contingenze storiche**, di fronte a tutti gli ostacoli di cui è seminato il cammino della classe operaia.*

*Il nostro centralismo è il modo di essere di un Partito, che non è un esercito, anche se ha una disciplina rigorosa, come non è una scuola, anche se vi insegna, ma è una **forza storica reale, definita dal suo STABILE ORIENTAMENTO nella lunga guerra fra le classi**. È attorno a questo **inscindibile e durissimo nocciolo, dottrina-programma-tattica, possesso collettivo ed impersonale del movimento, che la nostra organizzazione si cristallizza, e ciò che la tiene unita non è lo knut del "centro organizzatore", ma il filo unico e uniforme che lega "dirigenti" e "base", "centro" e "periferia", impegnandoli all'osservanza e alla difesa di un sistema di fini e di mezzi, nessuno dei quali è separabile dall'altro.***

*In questa vita reale del Partito Comunista – non di qualunque partito, ma solo e proprio di esso, in quanto comunista sia di fatto e non di nome – il rompicapo che assilla il democratico borghese, **chi decide: l'"alto" o il "basso", i più o i pochi? chi "comanda" e chi "ubbidisce" –** si scioglie e definitivamente da sé: **è il corpo unitario del Partito che imbocca e segue la sua via; e in esso, come nelle parole di un oscuro soldato livellatore, "nessuno comanda e tutti sono comandati", il che non vuol dire che non ci sono ordini, ma che questi combaciano col naturale modo di muoversi e di agire del Partito, chiunque sia a darli. Ma rompete questa unità di dottrina-programma-tattica, e tutto crolla**, non lasciando che un... posto di blocco e di comando ad un estremo, manovrante le masse dei militanti, come il generale - supposto "genio" strategico - muove i soldati, supposti poveri tonti, magari facendoli passare armi e bagagli in campo nemico, o come il capostazione manovra i suoi treni, magari facendoli andare a scontrarsi l'un con l'altro e una sconfinata piazza d'armi per ogni possibile manovra all'altro estremo. **Rompetela, questa unità, e logico e storicamente giustificato diviene lo stalinismo, come logica e storicamente giustificata diviene la rovinosa subordinazione di un Partito come il nostro**, che ha per primo compito quello di assicurare "la continuità storica e l'unità internazionale del movimento" (punto 4 del Programma di Livorno, 1921), **al meccanismo falso e bugiardo della "consultazione democratica". Rompetela e avrete distrutto il partito di classe**". (La continuità d'azione del partito sul filo della tradizione della sinistra, 1966).*

[21] *"che le decisioni prese centralmente suscitino a volte perplessità e incertezze, è un fatto che deve considerarsi scontato è di cui non v'è ragione di allarmarsi purché si abbia il coraggio e la fermezza di guardarlo in faccia.".* (Circolare della direzione, 26 marzo 1976, ripubblicata e rivendicata da "il Comunista" nel n. 33-35).

della sezione spagnola. Questa presunta "mini-crisi" ha fatto sì che **il gruppo di noi compagni legati alla difesa della continuità del programma comunista riprendessimo la pubblicazione della rivista del Partito "El Comunista"**, mentre i pochi rimasti in linea con il *nuovo corso* sono scomparsi quasi subito quando il loro punto di riferimento internazionale degenerato è esploso successivamente in pezzi.

La nostra rottura con il *nuovo corso*

A pagina 11 del n. 1 di "El Comunista" (nueva edición), maggio 1983, con il quale riprendemmo la pubblicazione della rivista del Partito in spagnolo, pubblicammo alcune modeste ma sufficienti note dal titolo *"La degenerazione del programma comunista e la nostra battaglia"* che riassumevano le cause storiche di questa degenerazione, le principali manifestazioni esterne del processo e la nostra decisione (nel gennaio 1982) di rompere con la disciplina formale di un'organizzazione che non rappresentava più il filo storico del Partito.

Queste note non erano un'elaborazione "locale" della sezione spagnola, ma erano state pubblicate dai compagni della sezione di Schio nel febbraio 1983 come parte dello sforzo internazionale per mantenere la continuità del Partito al di fuori dell'organizzazione formale degenerata.

Prima eravamo stati espulsi nella sostanza - come le posizioni della Sinistra in generale - e quindi nel gennaio 1982 decidemmo di rompere la disciplina formale con un'organizzazione che non rappresentava più il Partito, il che non impedì alla dirigenza di rivendicare la nostra "espulsione" formale con un atto disciplinare a vuoto. Come si legge nelle Tesi del nostro Partito: *"(...) quelle Centrali internazionali e nazionali erano sulla via della deviazione e del tradimento; secondo la teoria di sempre della Sinistra,* ***è questa la condizione che deve togliere loro ogni diritto ad ottenere in nome di una disciplina ipocrita la cieca obbedienza della base****".* (Tesi di Napoli, 1965).

Anche altre sezioni contrarie al *nuovo corso* ruppero con l'organizzazione degenerata nei mesi successivi (Schio, Torre Annunziata, Benevento-Ariano, ecc.). Il centro degenerato aveva espulso in modo anti-organico, nella primavera del 1981, le sezioni di Torino, Ivrea e Sud della Francia che si erano opposte al *nuovo corso*.

La successiva conferma che la direzione di questa organizzazione formale non rappresentava più il filo conduttore storico non tardò ad arrivare. Questa direzione, contro la cui degenerazione avevamo combattuto la nostra battaglia, fu fatta a pezzi pochi mesi dopo, nell'ottobre 1982, nel giugno 1983, quando si scatenò il "dibattito interno" apertamente democratico e una parte della redazione si fece da parte, nel gennaio 1984, quando quest'ultima parte recuperò la rivista in tribunale e l'altra parte iniziò a pubblicare "Combat", nel 1985, quando da "Combat" si separò "il Comunista" e si fuse con "le Prolétaire".

È importante notare che il nostro n. 1 del maggio 1983 è precedente alla lotta per il controllo de "il programma comunista" a partire dal giugno 1983 tra le diverse varianti del *nuovo corso*. In esso riaffermiamo la nostra intenzione di proseguire il filo storico del Partito, rivendicando i principi e il metodo di lavoro riaffermati nel Partito dal 1952, insieme a tutti quei compagni che lavorano per la riaffermazione integrale del programma comunista.

I prossimi passi

Nei prossimi numeri della rivista approfondiremo aspetti specifici del *nuovo corso* e della nostra lotta contro di esso, nonché lo sviluppo e i limiti dei contatti e del mantenimento dell'organizzazione insieme alle sezioni espulse o scisse in Italia in opposizione al *nuovo corso,* così come lo sviluppo di contatti e di ulteriori organizzazioni congiunte con altri compagni a livello internazionale.

ALTERNATIVA AL SISTEMA MERCANTILE CAPITALISTA - video documentario (in spagnolo)

Come funziona il capitalismo e qual è la sua alternativa?

Esposizione della teoria marxista del funzionamento e dello sviluppo del sistema mercantile capitalista e del suo superamento da parte di una società senza divisioni di classe, senza lavoro salariato, senza proprietà privata, senza Stato, crisi o guerra.

Esta es la historia de una sociedad que se hunde y que, mientras se va hundiendo, no para de decirse: hasta ahora todo va bien, hasta ahora todo va bien, hasta ahora todo va bien… pero lo importante no es la caída, sino el aterrizaje…

A diferencia de las sociedades que lo han precedido, el capitalismo se caracteriza por un enorme despilfarro, derroche y destrucción: destrucción de fuerzas productivas, de mercancías ya creadas, del medioambiente y de vidas humanas

¿Pero cuáles son los cimientos de esta sociedad, los engranajes que producen inevitablemente estos resultados?

"La riqueza de las sociedades en que impera el régimen capitalista de producción se nos aparece como un inmenso arsenal de mercancías y la mercancía como su forma elemental" (El Capital, Libro I, Sección I, Capítulo I, pág.3).

Seguire il link sottostante o QR:

https://youtu.be/YZAFRvEK7xc

PARTITO COMUNISTA INTERNACIONAL – "PER IL COMUNISMO" – www.pcielcomunista.org

PER LA DRASTICA RIDUZIONE DELLA GIORNATA LAVORATIVA, VERSO L'ABOLIZIONE DEL LAVORO SALARIATO!

Con sempre maggiore frequenza, diverse frazioni della borghesia parlano di riduzione della giornata lavorativa, preoccupate della bomba sociale che può accumularsi quando l'automazione sottrae allo sfruttamento diretto masse sempre più grandi di proletari, o dei costi per mantenerla disinnescata con sussidi e benefici. Nonostante siano state lanciate con grande clamore e abbiano generato grande opposizione e scalpore in altri settori borghesi, **le riduzioni proposte dalla borghesia sono irrisorie o comportano una riduzione dei salari**, immediata o derivata.

La lotta per una giornata lavorativa di 40 ore settimanali è stata condotta e conclusa nei principali Stati capitalisti un centinaio di anni fa. La realtà è che con il **salto tecnologico che ha avuto luogo nei mezzi di produzione** nell'ultimo secolo, e anche negli ultimi decenni, **la giornata lavorativa dovrebbe essere ridotta a meno di 20 ore settimanali**.

La **drastica riduzione della giornata lavorativa** è una parola d'ordine fondamentale che collega la lotta a livello immediato della classe operaia con la lotta comunista per il superamento rivoluzionario del capitalismo:

*"**Il tempo è lo spazio dello sviluppo umano. Un uomo che non dispone di nessun tempo libero**, che per tutta la sua vita, all'infuori delle pause puramente fisiche per dormire e per mangiare e così via, è preso dal suo lavoro per il capitalista, è meno di una bestia da soma. Egli **non è che una macchina per la produzione di ricchezza per altri**, è fisicamente spezzato e spiritualmente abbrutito."* (Salario, prezzo e profitto, K. Marx).

La base del capitalismo è il lavoro salariato

Il capitalismo si distingue dalle precedenti forme di sfruttamento e dalla divisione della società in classi sociali per il carattere di **merce** della **forza lavoro**, per il fatto che la classe operaia vende la propria forza lavoro: *"condizione del capitale è il lavoro salariato (…) non c'è più capitale non c'è più lavoro salariato"* (Manifesto del Partito Comunista, 1848).

Questa forza lavoro ha un **valore di scambio** (*il tempo socialmente necessario per la sua produzione e riproduzione*), ma viene consumata dal capitalista per un periodo di tempo più lungo, dando luogo a una differenza a favore del capitalista: il **plusvalore**. Questo plusvalore, **tempo non pagato alla classe operaia, è l'unica fonte di profitto**. Il **sistema del lavoro salariato** non è altro che il più moderno **sistema di sfruttamento e schiavitù**, che sottopone la merce forza-lavoro (la classe operaia) a tutte le **oscillazioni distruttive dell'anarchia della produzione mercantile**.

Plusvalore assoluto e plusvalore relativo

Il prolungamento della giornata lavorativa è a sua volta la base del plusvalore, il prolungamento del tempo di lavoro non pagato (Capitale, Sezione III, **plusvalore assoluto**). Ma il prolungamento del tempo di lavoro non retribuito viene imposto anche dallo sviluppo tecnologico dei mezzi di produzione, che riduce il costo di produzione e di riproduzione della merce forza di lavoro, **estendendo la parte non remunerata della giornata lavorativa anche senza estendere la giornata lavorativa totale** (Capitale, sezione IV, **plusvalore relativo**).

Il tempo socialmente necessario per produrre ciò che la classe operaia consuma per la sua produzione e riproduzione è in costante diminuzione. Ciò che alcuni anni fa richiedeva giorni di lavoro, oggi viene prodotto in ore o addirittura minuti. Ma il tempo di lavoro non si è ridotto nelle stesse proporzioni, se non è aumentato. La conseguenza è **che il tempo di lavoro non remunerato della classe operaia è aumentato e continua ad aumentare in modo esponenziale**.

Conseguenze dello sviluppo tecnologico

Questo aumento esponenziale della capacità produttiva del lavoro, sviluppato dal capitalismo e al suo interno, ha come conseguenza per la classe operaia l'**espulsione dal processo produttivo di una massa crescente di proletari** il cui lavoro viene sostituito dalla tecnologia.

Questo a sua volta porta a un **aumento delle ore di lavoro e dei ritmi di lavoro** per la parte che conserva il posto di lavoro, in un circolo vizioso in cui le aziende competono tra loro per mantenere a galla il proprio saggio di profitto. Questa concorrenza è inevitabile ed è accresciuta dalla **riduzione del saggio di profitto** e dalla **saturazione dei mercati** dovuta alla **sovrapproduzione**.

Ma si manifesta anche nella **frammentazione della giornata lavorativa** e, in diversi settori, c'è stata di fatto una riduzione dell'orario di lavoro con una riduzione dei salari, il che significa che molti compagni **non sono in grado di lavorare una giornata lavorativa intera, anche se hanno diversi lavori**.

La disoccupazione è inevitabile nel capitalismo

Il capitalismo ha bisogno dell'esistenza di una massa di disoccupati per abbassare i salari e coprire il fabbisogno variabile di forza di lavoro per il suo sfruttamento:

*"(…) una sovrappopolazione operaia è il prodotto necessario della accumulazione ossia dello sviluppo della ricchezza su base capitalistica (…) **una delle condizioni d'esistenza del modo di produzione capitalistico**. Essa costituisce un **esercito industriale di riserva** (…) crea per i mutevoli bisogni di valorizzazione di esso il materiale umano sfruttabile sempre pronto (…)."* (il Capitale, Libro I, Sezione 7ª, Cap. XXIII)

Ma nel suo sviluppo, e nonostante il fatto che la sua unica base sia lo sfruttamento del lavoro salariato, il capitalismo espelle dal processo produttivo masse sempre più grandi di popolazione proletaria, riducendo così la massa che sfrutta direttamente e aumentando quella che deve mantenere, anche se in condizioni miserabili, attraverso sussidi, benefici e pensioni. Questa è un'altra delle contraddizioni in cui è invischiato il capitalismo, prevista fin dal Manifesto del 1848, e che dimostra il suo carattere storicamente transitorio: *"(…) **la borghesia non è in grado di rimanere ancora più a lungo la classe dominante della società** e di imporre alla società le condizioni di vita della propria classe come legge regolatrice. Non è capace di dominare, perché non è capace di garantire l'esistenza al proprio schiavo neppure entro la sua schiavitù, perché è **costretta a lasciarlo sprofondare in una situazione nella quale, invece di esser da lui nutrita, essa è costretta a nutrirlo**."* (Manifesto del Partito Comunista, 1848).

Per l'abolizione del lavoro salariato

La lotta per la riduzione della giornata di lavoro e, in generale, per le condizioni salariali e lavorative è una necessità ineludibile per la classe operaia ed è anche una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per la lotta per il rovesciamento del regime borghese e l'abolizione del lavoro salariato.

L'intima relazione tra questa lotta immediata e la prospettiva della rivoluzione comunista è chiara da tempo: *"(...) significa forse ciò che la classe operaia deve rinunciare alla sua resistenza contro gli attacchi del capitale e deve abbandonare i suoi sforzi per strappare dalle occasioni che le si presentano tutto ciò che può servire a migliorare temporaneamente la sua situazione? Se essa lo facesse, essa si ridurrebbe al livello di una massa amorfa di affamati e di disperati, a cui non si potrebbe più dare nessun aiuto. (…)* ***Se la classe operaia cedesse per viltà nel suo conflitto quotidiano con il capitale, si priverebbe essa stessa della capacità di intraprendere un qualsiasi movimento più grande."*** (Salario, prezzo e profitto, K. Marx). Proprio per liquidare o imbrigliare qualsiasi impulso di lotta anche sul piano immediato, la borghesia finanzia e sovvenziona il sindacalismo integrato, una vera e propria assicurazione sulla vita per il capitale. Ecco perché i comunisti devono sostenere e incoraggiare lo sviluppo di una **rete di lotta sindacale al di fuori e contro il sindacalismo integrato**: il **sindacato di classe**.

Ma in questa lotta immediata non possiamo dimenticare che finché esisteranno il capitalismo e il lavoro salariato, la forza di lavoro rimarrà una merce soggetta alle leggi che presiedono all'anarchia della produzione mercantile: "[La classe operaia] *deve comprendere che il sistema attuale, con tutte le miserie che accumula sulla classe operaia, genera nello stesso tempo le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per una ricostruzione economica della società. Invece della parola d'ordine conservatrice: "Un equo salario per un'equa giornata di lavoro", gli operai devono scrivere sulla loro bandiera il motto rivoluzionario: "****SOPPRESSIONE DEL SISTEMA DEL LAVORO SALARIATO****"."* (Salario, prezzo e profitto, K. Marx, 1865).

Capitalismo significa spreco e sperpero

Il capitalismo si è imposto sulle precedenti forme di produzione attraverso l'applicazione spietata della scienza e la divisione del lavoro all'interno dell'officina. Ma questo si trasforma in un casino caotico e incontrollato all'esterno, in un mercato inondato di merci, in cui tutte le aziende competono ciecamente tra loro per trasformare in profitto il plusvalore strappato alla classe operaia.

"Ma ogni società fondata sulla ***produzione di merci*** *ha questo di particolare: che in essa* ***i produttori hanno perduto il dominio sui loro propri rapporti sociali****. Ognuno produce per sé con mezzi di produzione che casualmente possiede e per il fabbisogno del suo scambio individuale. Nessuno sa né quale quantità del suo articolo arriva al mercato, né in generale quale quantità ne è richiesta; nessuno sa se il suo prodotto individuale risponde ad un effettivo bisogno, né se potrà cavarne le spese, né se in generale potrà vendere.* ***Domina l'anarchia della produzione sociale.*** *Ma la produzione di merci, come ogni altra forma di produzione, ha le sue leggi specifiche, immanenti, inseparabili da essa. E queste leggi si attuano malgrado l'anarchia, in essa e per mezzo di essa. Esse compaiono nell'unica forma di nesso sociale che continua ad esistere, nello scambio, e si fanno valere sui prodotti individuali come leggi coattive della concorrenza. (…).* ***Il prodotto domina i produttori****."* (Anti-Dühring, F. Engels)

Questo porta all'inevitabile sovrapproduzione di ciò che non serve mentre non se ne produce abbastanza per soddisfare altri bisogni impellenti, porta a duplicare gli stessi processi e a mantenerli nel segreto commerciale, porta a una moltitudine di lavori socialmente improduttivi, porta a una moltitudine di altri lavori antisociali (si pensi all'apparato burocratico al servizio delle funzioni di dominio della borghesia), alla produzione di merci che si guastano per essere rivendute (obsolescenza programmata) e, infine, alla distruzione periodica delle forze produttive già create attraverso crisi e guerre.

Pertanto, solo con la rivoluzione comunista e l'**abolizione dell'anarchia della produzione mercantile** potremo eliminare tutta questa ridondanza e questo spreco di fatica, eliminare tutto il lavoro inutile e antisociale, incorporare tutta la popolazione nella produzione, **riducendo così la giornata lavorativa obbligatoria a una frazione minima de giorno**, **combinando l'obbligo di lavorare con la distribuzione di questo lavoro tra tutta la popolazione**, in tempi e intensità diverse a seconda dell'età e di altre circostanze personali.

Per la rivoluzione sociale, per il comunismo

Oggi **viviamo nella dittatura della borghesia**, per quanto la vogliano infiocchettare. Questa è una verità che possiamo percepire ogni momento negli scioperi, nei tribunali, ecc. Per questo **non riusciremo né a rompere né a cambiare il sistema dei rapporti di produzione capitalistici, da cui deriva lo sfruttamento, senza distruggere lo Stato borghese**. La classe operaia dovrà a sua volta dotarsi del proprio strumento **per impedire la restaurazione della schiavitù e dello sfruttamento: la dittatura del proletariato**, la storia non ammette vie di mezzo. Tuttavia, **questo Stato rivoluzionario è necessario solo per un periodo transitorio e si estinguerà** in quanto sarà gradualmente sostituito dall'organizzazione collettiva dei liberi produttori associati. Per svolgere questo compito, la classe operaia ha bisogno di un partito con una comprensione scientifica della storia e un programma che non sia di riforma o di conservazione della società attuale: **questo partito è il Partito Comunista Internazionale, che deve unire la parte più avanzata e decisa del proletariato, unendo gli sforzi delle masse proletarie e portandoli dalla lotta per interessi e risultati contingenti alla lotta generale per l'emancipazione rivoluzionaria del proletariato.** È essenziale capire che ***"senza teoria rivoluzionaria non ci può essere movimento rivoluzionario"*** (Che fare?, Lenin) e studiare i fondamenti scientifici del marxismo (*"Lavoro salariato e capitale", "Manifesto del Partito Comunista", "Anti-Dühring", "Capitale", "Critica del programma di Gotha"*) insieme alle lezioni che ha tratto la Sinistra Comunista dalla degenerazione tattico–programmatica–organizzativa dell'Internazionale Comunista (degenerazione di cui il "trotskismo" è stato compartecipe), che è finita ad abbandonare la rivoluzione comunista mondiale nel 1926.

Questo mondo borghese sta affondando e minaccia di trascinarci a fondo con lui, non abbiamo toppe o rattoppi da mettergli, ma una nuova società per cui lottare e vivere. E non una sua caricatura con i nomi scambiati, ma **una società veramente comunista**: senza lavoro salariato, senza mercato, senza anarchia della produzione, senza proprietà privata, senza Stato, senza crisi o guerre... in cui ***"il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti"*** (Manifesto del Partito Comunista, 1848).